

Accademia di Belle Arti di Carrara
anno accademico 1995 - '96

Tesi in Storia dell'Arte

La pietra e l'acqua

fontane contemporanee
dal laboratorio alla città

di

Verena Mayer-Tasch

Corso di scultura del prof. Piergiorgio Balocchi
Relatori: Prof. Piergiorgio Balocchi, Prof. Valerio Rivosecchi

Sommario

- p.5 Introduzione
- p.9 Cap.1 Oltre la soglia
- p.13 Cap.2 L'elemento acqua e la scultura
- p.17 Cap.3 Le opere
- p.79 Gli artisti
- p.84 Gli studi
- p.87 Bibliografia generale

Introduzione

L'idea di lavorare sul tema della fontana nella scultura moderna è nata da una necessità personale, difatti negli ultimi mesi ho lavorato molto alla progettazione di una fontana da realizzare in uno spazio cittadino. Tuttavia anche restando solo nell'ambito delle ultime ricerche il campo di indagine era vastissimo., così gradualmente il campo di indagine si è andato restringendo alle fontane realizzate negli ultimi 20- 30 anni nella zona apuo-versiliense.

Un taglio di questo genere, per il quale era necessario un lavoro di documentazione diretta, mi ha permesso di introdurmi in un mondo che conoscevo con superficialità: quello dei laboratori , delle maestranze degli scultori stessi.

E' stato come entrare nella fucina di Vulcano. L'"oggetto" fontana è tornato alla sua origine, al laboratorio, o allo "studio" come molti scultori preferiscono chiamarlo.

Dischiudendosi a poco a poco questo mondo ha creato ,rispetto al mio oggetto una angolazione particolare: non più la fontana collocata, catalogata ecc., ma il suo divenire, il suo venire al mondo.

La difficoltà maggiore, oltre quella di reperire il materiale relativo a opere nate qui, ma per lo più collocate in città lontane, è stata quella di mantenere una lucidità di ricerca. Il fascino che si può subire è intenso: scoprire ad esempio la mancanza di materiale cartaceo e fotografico, capire che un'opera, che per noi può essere straordinaria, nei suoi luoghi di produzione non ha valore se non come momento di una normale routine quotidiana, è un fatto difficile da capire.

Doversi così accontentare di una vecchia foto fatta per caso e della memoria diretta degli artigiani, i quali ricordano qualche aneddoto sullo scultore e qualche piccolo incidente di percorso durante le fasi di lavorazione è già molto in alcuni casi.

Talvolta l'unico materiale disponibile era quello pubblicato dalla amministrazione del luogo dove veniva collocata la fontana.

Ho continuato così la mia discesa; un lavoro quasi giornaliero fatto di appuntamenti tra Pietrasanta e Carrara, da un laboratorio all'altro tra telefonate e giri in automobile.

Il materiale finalmente iniziava ad accumularsi, sicuramente devo molto alla disponibilità degli artigiani e degli scultori nel fornirmi quanto più era possibile, e in questo modo si andava delineando una mappa.

Più materiale accumulavo più intuitivo quanto era ed è stato prodotto in questi anni anche limitandosi all'ambito delle fontane; più capivo tutto il "sottobosco" di scultura e scultori che lavorano senza troppa fama e ufficialità.

La mia mappa procedeva dunque in questo modo tra ideatori ed esecutori, ambedue in uno stato perenne di continua evoluzione sia creativa che tecnico - esecutiva, in un continuo ricambio generazionale che ha portato una crescita ed uno sviluppo di notevole interesse nel campo della scultura in pietra.

Nella mia mappa il fronte geografico è chiaramente formato dal dualismo Carrara/ Pietrasanta, il dato più palese è sicuramente la mancanza di opere scultoree a decoro della città, la loro assenza non è indice di scarso interesse artistico, anzi il contrario: qui la scultura si esegue sul serio, si vive e si respira scultura, il contatto con l'Arte è entrato, se vogliamo, negli strati più profondi, più intimi, della coscienza dei suoi abitanti.

E' proprio questo fatto che produce una conseguenza meno nota e che è divenuta sempre più chiara, mentre le mie ricerche si approfondivano, sempre più mi rendevo conto di come l'intero impianto di questa industria della scultura si sia costituita su basi puramente economiche.

Nel momento in cui mi presentavo loro come studentessa dell'Accademia la quale svolgeva una ricerca sulle fontane e chiedendo per quali artisti avessero lavorato e se esistesse uno schedario, ricevevo in cambio sguardi un po' perplessi e soprattutto interrogativi.

Superando la timidezza del primo approccio e iniziando a discorrere con il proprietario, che mi introduceva al laboratorio, mi rendevo sempre più conto che quasi nessuno documentava la propria produzione artigianale.

A questo punto mi sono posta una semplice domanda: "è possibile che di tutte le fontane eseguite e non solo, partite per i luoghi più lontani, nessuno abbia mai pensato a documentarle, a organizzare in qualche modo questo patrimonio artistico, informativo e culturale per costituire una banca dati sui luoghi di destinazione di queste opere, sugli artisti che hanno operato in questa zona, per gli addetti ai lavori dovrebbe essere di notevole interesse, eppure non è così."

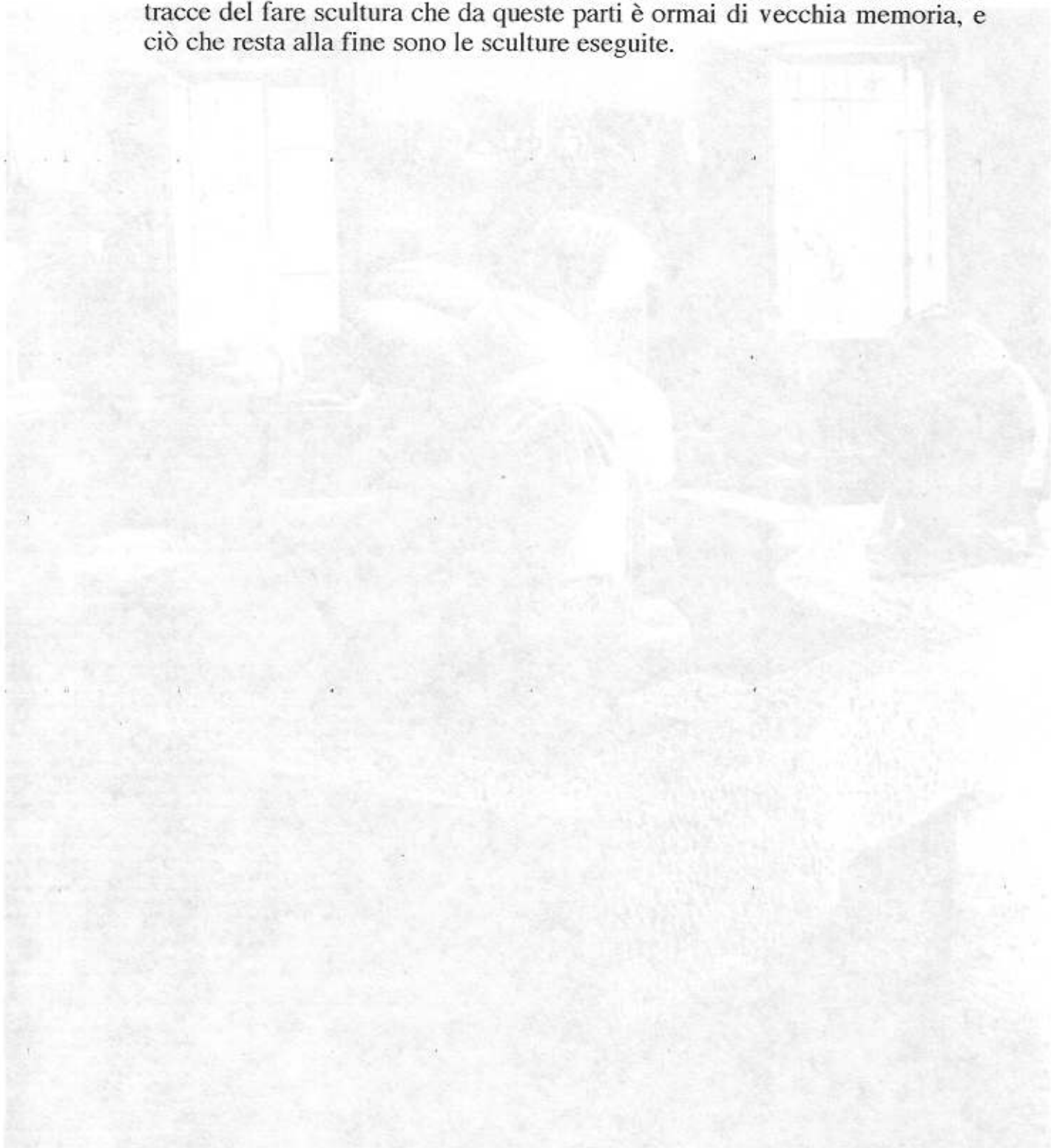
A questo punto ho capito di essere nel vivo della mia tesi, sapevo dove indirizzare la mia ricerca.

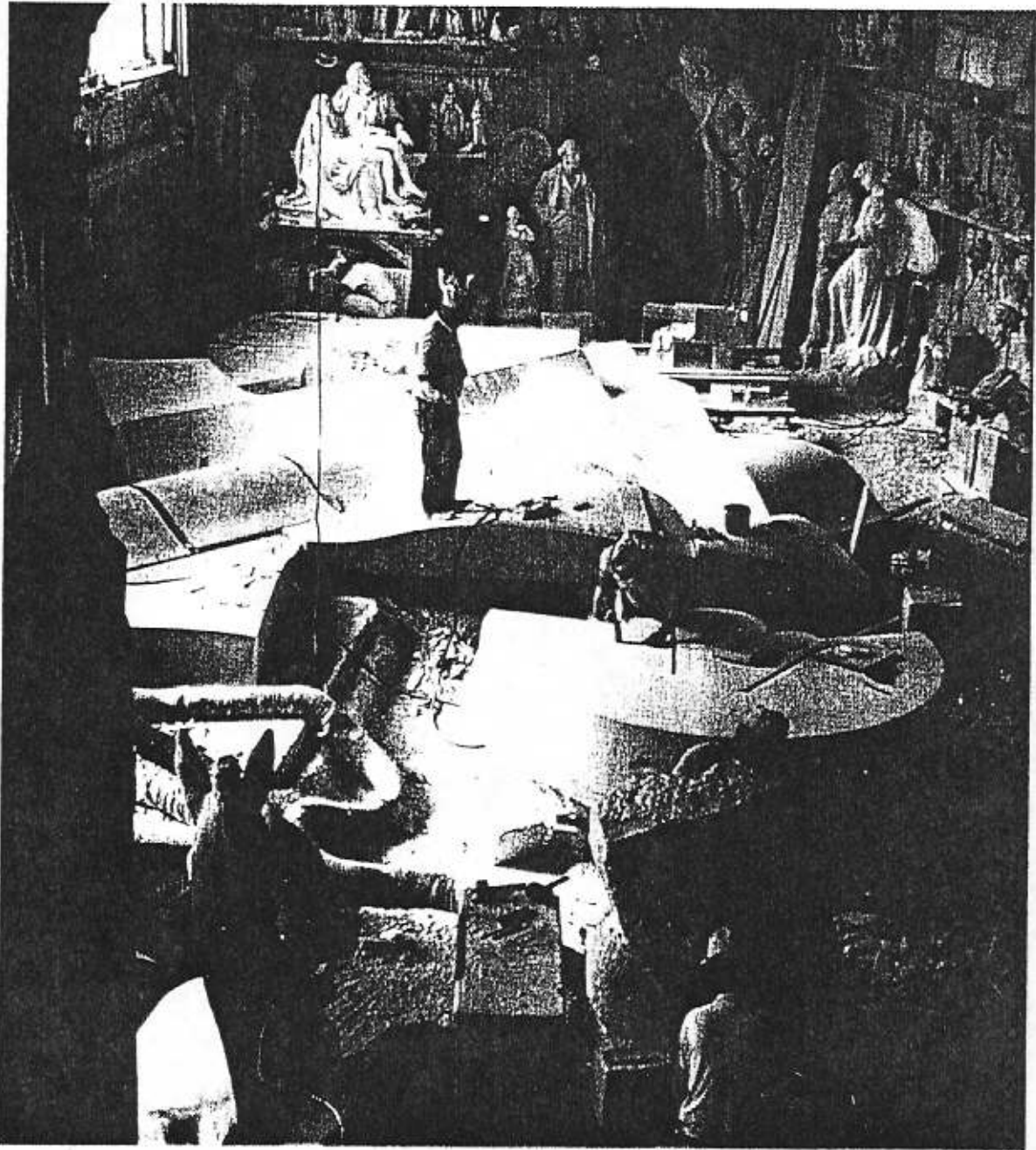
Tengo a precisare che non sono partita da un catalogo o da opere viste precedentemente, sono semplicemente partita, armata della mia curiosità, dai laboratori.

In questo modo questa tesi ha acquistato un vero senso anche per me stessa: capire come opera un laboratorio, cosa richiedono gli artigiani agli scultori al fine di ottenere un miglior risultato nel lavoro, che tipo di rapporti si instaura tra di loro, qual'è l'interesse effettivo su ciò che

stanno eseguendo. Queste e altre mille domande mi sono divenute familiari, al fine di parlare sempre e comunque di scultura.

In questo modo si può intuire lo spostamento di percorso che ha subito l'argomento iniziale della mia tesi, un percorso a ritroso, un ritorno sulle tracce del fare scultura che da queste parti è ormai di vecchia memoria, e ciò che resta alla fine sono le sculture eseguite.





Carrara, Studio Nicoli: la Fontana di Hans Rucker durante la realizzazione (vedi scheda a pag. 60)

1. Oltre la soglia

Non è nell'interesse di questa tesi fare la storia dei laboratori della zona apuo-versiliese, su questo argomento esistono pubblicazioni approfondite, dalle quali anch'io ho attinto a piene mani. Proprio sfogliando uno di questi testi mi sono imbattuta in due citazioni che vorrei riportare per fare, per così dire, un sunto per una definizione della lavorazione artistica nei laboratori. e a riguardo leggo nella pubblicazione artistica edita nel 1927 a cura di Piero Saporiti su *l'Arte del Marmo a Carrara* : "*...Si crede che Carrara e i carraresi abbiano come loro missione, soltanto di strappare dalla roccia l'enorme blocco e poi lizzarlo e condurlo all'imbarco, perchè parte alla volta dei più lontani paesi /.../ intorno alla principale attività, l'escavazione altre ne fioriscono numerosissime, che si raggruppano nei laboratori, dove veramente è l'Arte accomunata alla tecnica, che fa dischiudere sotto i colpi dello strumento le armonie più diverse*" (cfr. C. Giumelli, 1995, p.23).

Aldilà dell'enfatico elogio, quello su cui vorrei soffermarmi è : "*...dove veramente l'Arte è accomunata alla tecnica*" ; credo che in queste parole vi sia il succo di un laboratorio, il suo essere, il suo esistere: Arte e tecnica, un indissolubile connubio molto spesso rifiutato in nome di una presunta libertà, ma qui invece necessario.

Per meglio introdurvi oltre la soglia polverosa del laboratorio, ritorno all'anno 1936, in cui giungeva a Carrara Arturo Martini: "*Ero arrivato a Carrara con l'orrore negli occhi delle tante, troppe sculture in marmo. Sicuro che anche al mio lavoro sarebbe toccata la sorte delle solite Opere fredde che si incontrano nei cimiteri*". Allacciandomi al telegrafo del 1938: "*...Messomi al lavoro ho trovato maestranze perfette, e il marmo dolcissimo. Ho capito che basta la presenza e la direzione dell'artista, perchè l'Opera non precipiti nella solita maniera, la quale è frutto della pigrizia mentale dell'artista...*", "*...Sono degli autentici stradivari. Lavorerò molto con loro, sento che il mio posto è qui...*", "*...Vorrei vivere tutta la mia vita a Carrara, paese tremendo, duro, inospitale, ma misterioso come tutti i paesi che hanno miniere, e cioè paese doloroso, ma pieno di speranze. Il marmo è anche un filone d'oro*". . Arturo Martini era approdato al laboratorio Nicoli (C.Giumelli, 1995, p. 27).

Entrare in un laboratorio è come trovare un vecchio libro, ciò che colpisce, come prima immagine, è la polvere; in un libro sono, poi, le pagine ingiallite, le sottolineature e le vecchie annotazioni (di un qualcuno che lo ha letto prima di noi), la copertina consumata, a volte un po' unta. Passiamo a vedere e leggere il tempo ormai trascorso nella sua forma e contenuto; così è anche un laboratorio: consumato, una leggera coltre di polvere riveste ogni cosa, compresi gli uomini che lo vivono e come le vecchie annotazioni i gessi sugli scaffali ci raccontano di qualcuno che lo ha vissuto prima di noi. Il rumore frastornante dei martelli pneumatici ci accompagna ovunque.

Gli sguardi introversi degli artigiani disarcionerebbero qualsiasi cavaliere, per loro è lavoro, per noi ammirazione.

Il contenuto è sempre lo stesso da secoli: "Il marmo".

Al suo fianco antichi e nuovi strumenti per la sua lavorazione, e proprio questi fanno la differenza con il vecchio libro, un laboratorio può rimanere vecchio nella struttura fatiscente, ma nel suo insieme è cresciuto con il suo tempo, accanto a vecchie memorie troviamo alta tecnologia, frutto di questo secolo, dalle monolame al flessibile, ai torni, alle gru, sempre più potenti a fianco alle vecchie e intramontabili macchinette per i punti.

Il martello o meglio la "mazzetta" si usa sempre per scapezzare, ma si taglia con il disco diamantato ormai divenuto familiare ad artigiani e scultori quanto la subbia o il mazzuolo in ferro dolce ai loro padri.

Tutto questo per adeguarsi a una richiesta sempre più specifica ed esigente nel campo della scultura. In questi luoghi è un fatto naturale, generazionalmente si è camminato fianco a fianco con gli scultori, dividendo, oppure non, le loro scelte, ma il lavoro, si sa, è lavoro.

E' proprio questa l'aria che si respira in un laboratorio: il lavoro, il fatto scultore, l'esecuzione; lo sguardo scorre tra sculture sbazzate, blocchi informi e lavori finiti, pronti per chissà quale paese.

Dal progetto alla scultura

Per entrare meglio nella dialettica di un laboratorio e continuare a descriverne la funzione, proseguirei sulla strada del rapporto che intercorre tra il progetto scultoreo e il suo sviluppo, o meglio la sua esecuzione.

Per capire meglio questo percorso vorrei fare una scaletta indicativa all'interno della quale, come si noterà, vi sono delle problematiche legate alle varianti di ogni singolo caso. Se è vero che esiste un metodo di lavorazione è anche vero che questo deve essere modificato a seconda della richiesta che lo scultore fa al laboratorio. Molto in questo rapporto tra scultore e artigiano è dato dalla conoscenza che l'artista stesso ha del materiale lapideo, con il quale intende svolgere la sua opera, e anche delle sue tecniche di lavorazione.

Vorrei riportare qui, al fine di ottenere la scaletta di cui sopra, tutta la serie di note e appunti che ho stilato chiacchierando con gli artigiani: in questo modo credo sia più agevole intuire alcune problematiche.

Appunti dai laboratori

Qual'è il punto di partenza di una scultura realizzata in laboratorio?

"Di solito l'artista porta al laboratorio un bozzetto in scala, non c'è una regola precisa. Se il lavoro è molto grande, si rifà il bozzetto in una scala maggiore, in modo da poter utilizzare bene i compassi, oppure si divide il bozzetto in settori.

Con il metodo dei compassi non bisogna superare la scala di 1:10, un artista che conosce il lavoro lo sa, altrimenti si rischia una grossa differenza tra il modello e il lavoro finito.

Se l'artigiano fa soltanto la smodellatura, basta un modello di massima, indicativo, dopo interviene l'artista e l'artigiano diventa assistente. Per lavori molto particolari ci vogliono modelli fedeli, soprattutto se l'artista non segue tutte le fasi di lavorazione."

In che misura l'artigiano contribuisce alla genesi dell'opera?

"Spesso l'artista non conosce bene i materiali, quindi l'artigiano si occupa anche della scelta degli stessi, si prende la responsabilità del materiale e della sua qualità. Alcuni artisti vanno direttamente in cava per la scelta del materiale. Se un lavoro è senza parti plastiche ma costituito soltanto di parti architettoniche a incastri, basta un buon disegno, con i giusti riferimenti.

All'inizio di una esecuzione si parla con l'artista per avere indicazioni su vari problemi tecnici, per il passaggio dell'acqua, il montaggio e l'assemblaggio dei pezzi. Se si necessita di speciali macchinari si va in un altro laboratorio, si decide se fare il lavoro in una segheria. Per tagli particolari, come colonne o sfere, si cerca un tornio.

Spesso l'artigiano che ha eseguito l'opera segue anche le fasi di montaggio della medesima, anche in altri paesi.

La collaborazione può essere parziale oppure integrale. In alcuni casi l'artigiano esegue delle parti di sculture delle quali non conosce l'aspetto d'insieme e la destinazione."

In che modo le capacità dell'artigiano influenzano il linguaggio dell'artista?

"Ci sono artisti che usano soluzioni particolari di texture (superficie) e le mescolano insieme, levigano usando i vari passaggi di carta vetro (60,80, 120, 250), adottano lucidature a specchio, bocciardature, subbiature e superfici sabbiare, interventi con pigmenti cromati e incisioni in

superficie: in molti di questi casi è l'artista stesso che chiede consiglio all'artigiano su come trattare le superfici e quale texture conviene per quel determinato lavoro.

La parola d'ordine di un artigiano è : duttilità. La capacità di adeguare la propria sensibilità ed esperienza da un tipo di scultura all'altra. In questo modo si crea una autentica collaborazione, in alcuni casi una vera amicizia, basata sulla stima reciproca e cementata dal lavoro."

Arte e mestiere

Da queste testimonianze si possono ricavare delle conclusioni di carattere tecnico ed estetico sulle opere realizzate e raccolte in questo lavoro. Nei laboratori di Carrara e Pietrasanta si assiste alla continua crescita di una cultura della Materia e di una cultura della Vita in contatto con essa. E' questo che spinge artisti di tutto il mondo a venire in questa zona, attratti dalla Pietra e dalla professionalità degli artigiani.

Solo il forte legame tra cultura della materia, professionalità e creatività, permettono alla ricerca che si svolge in questi luoghi di assumere quel carattere fortemente sperimentale che nel tempo continua ad attrarre i migliori scultori, in cerca di una secolare eredità di esperienze che è la sola base per una autentica crescita.

"Ogni architetto dovrebbe prima costruirsi gli attrezzi del suo mestiere" : questa affermazione di Renzo Piano sembra descrivere esattamente quello che è accaduto qui: gli strumenti si sono costruiti e non solo gli strumenti, ma anche la sensibilità si è costruita assieme ad essi, permettendo a tante generazioni di scultori di lavorare e produrre il completo silenzio, al di fuori delle luci della ribalta.

2. L'elemento acqua e la scultura

La fontana è l'elogio iconografico dell'acqua, come elemento legato alla nostra vita quotidiana e anche come elemento simbolico, saturo di significati che affondano le loro radici in tradizioni e culture antichissime.

Senza voler fare la storia della fontana nella sua millenaria evoluzione, basterà pensare alla civiltà greco-romana dove troviamo già formati molti di quegli elementi che tuttora costituiscono il substrato estetico della realizzazione di molte fontane.

Dono degli dei, rifugio degli spiriti, luoghi di culto e di occasioni rituali, le fonti d'acqua naturale venivano arricchite di elementi scultorei e architettonici che ne rimarcavano l'importanza: in Grecia intorno alle fonti sorgevano portici a colonne e frontoni posti a guardia della loro purezza. I romani, nella loro tendenza a moltiplicare le figure divine, avevano creato addirittura un dio delle fonti (denominato *Fons, Fontus o Fontanus*) al quale ogni 13 ottobre erano dedicate delle cerimonie particolari delle *Fontinalia*.

Le sorgenti erano in rapporto con i culti più rispettati e con le leggende più popolari in Roma, città ricca d'acqua e continuamente arricchita da acquedotti che, con una tradizione ripresa in epoca barocca, culminavano spesso in una fontana intesa come "mostra delle acque". Acquedotti e fontane erano posti, nella Roma imperiale e poi in quella papale, sotto la duplice protezione del sentimento religioso e dell'autorità legislativa.

Nell'antica Roma per i bagni della popolazione e degli animali erano destinati i *Laci*, semplici bacini che erano distinti dai *Munera*, fontane ornamentali. La fantasia degli artisti si manifestava soprattutto nelle commissioni di fontane per le sonuose residenze private, arricchite da personificazioni di Fiumi, creature acquatiche come Tritoni, Satiri, Sirene, conchiglie, Nereidi, delfini, mostri marini. Le soluzioni cromatiche e i giochi di riflessione erano accresciuti dall'uso di mosaici e marmi rari (ne sono un esempio le fontane pompeiane, che riprendono una tradizione ellenistica).

Questa duplice funzione pratica e ornamentale sarà ripresa in epoca rinascimentale, con un accento celebrativo e una ampia rielaborazione del repertorio iconografico antico. La nuova ricerca sulla fontana culminerà

nel XVII secolo con l'opera di Gian Lorenzo Bernini. *"I contemporanei -scrive Rudolf Wittkower- erano affascinati non solo dal suo nuovo, veramente poetico uso di motivi realistici come scogli, conchiglie e prodotti naturali, ma anche dalla sostituzione dei soliti getti d'acqua con un esuberante e potente imbrigliamento degli elementi. Fu il continuo movimento dell'acqua scrosciante e mormorante che aiutò il Bernini a soddisfare il sogno da lui accarezzato: creare il vero movimento e la vita pulsante"* (R. Wittkower, 1958, p.140).

Bernini ottenne i suoi grandi risultati perchè si rese conto che i veri elementi poetici non erano dati tanto dalle statue e dalle sculture poste ad ornamento delle fontane, quanto dai suoi elementi costitutivi: la pietra e l'acqua. Il suo biografo Filippo Baldinucci racconta che al momento di realizzare la celebre *Fontana dei Fiumi* in Piazza Navona (1650), preferì affidare alla sua scuola le grandi statue dei Fiumi, dedicandosi personalmente agli elementi naturali: *"In questo gran lavoro- scrive Baldinucci- sono di tutta mano del Bernino lo scoglio tutto e la palma, il leone e mezzo il cavallo"*. (F. Baldinucci, 1682, p.33)

E con quest'ultima citazione vorrei chiudere questa breve parentesi storica, per un motivo molto semplice: possiamo ipoteticamente individuare nell'idea berniniana una delle anticipazioni più forti dell'idea moderna della fontana, come segno di una ritrovata libertà spirituale e fisica all'interno dello spazio urbano, "elogio" dell'acqua come presenza che si afferma con o senza, possiamo dire, volontà da parte dell'autore.

La fontana come elemento urbano

La fontana, come elemento architettonico nella struttura urbana, racchiude in se' significati che vanno oltre la sua funzione pratica, non dobbiamo comunque dimenticare che fino a pochi decenni fa la sua mansione era ancora quella di assolvere i bisogni della comunità: distribuzione di acqua potabile per uomini e animali, lavatoio, serbatoio per domare gli incendi.

Questo tipo di fontana pubblica viene commissionata per gli spazi pubblici fino a tutti gli anni Sessanta.

Oggi l'urbanistica tende a valersi della fontana come elemento di riequilibrio rispetto a una situazione fortemente artificiale, la fontana assume il compito di umanizzare e vitalizzare la città, creare punti di incontro, di comunicazione, soprattutto dopo le devastazioni e le violenze subite da molti spazi urbani in questi ultimi decenni.

Possiamo dunque dire che le fontane racchiudono in se' una serie di valori estetici e sensoriali molto importanti nella attuale progettazione urbana, valori legati alle qualità dell'elemento acqua: il movimento della materia, la profonda affinità sensoriale che la avvicina all'udito e al tatto, al gusto oltre che alla vista. Tutti elementi ben presenti agli ideatori di fontane, come sarà facile constatare dagli esempi da me raccolti.

Nella nostra epoca possiamo individuare varie figure professionali le quali si mettono in rapporto intellettuale con il tema dell'acqua: per un architetto l'acqua significa un elemento importante aggiunto all'edificio. L'urbanista la una come dominante che impronta di se' lo spazio; il paesaggista vede l'acqua come la vegetazione, un mezzo di confronto tra uomo e natura e un mezzo di incontro tra le loro dimensioni esistenziali. Così l'acqua diventa il medium adeguato per un criterio più umano di pianificazione.

L'artista usa l'acqua come elemento espressivo nella sua scultura. Generalmente le proposte degli ultimi venti anni non si ispirano più ai prototipi di fontane antiche, ma cercano idee nuove. Si inseriscono più come elementi umani nel contesto urbano con l'intenzione di accontentare più persone possibile nei bisogni della vita cittadina.

Un fatto estremamente importante nell'ambito della scultura, è che la fontana solitamente nasce da una commissione di carattere pubblico, o è comunque destinata a entrare in relazione con spazi precostituiti dal punto di vista storico e urbanistico. Questo mette in relazione la ricerca contemporanea con la storia: fatto molto raro in altre forme d'arte, come la pittura, o la stessa scultura destinata a una committenza privata.

In questo modo, forse, la fontana può arrivare a svolgere una funzione educativa e di memoria, diventare una traccia, si spera positiva, del nostro passaggio nel tempo storico.

Tipologia delle fontane contemporanee

Concludo questa breve introduzione al mio lavoro di catalogazione, con una nota relative alle più frequenti tipologie adottate:

a) *Fontanile*: sotto questo tipo si catalogano tutti quegli elementi che portano acqua pulita e potabile. Essi configurano l'antico significato di fonte d'acqua o fontana.

b) *Corsi d'acqua o canaletti*: questa forma sembrava del tutto sparita dalla nostra immagine urbanistica, eppure alcune ricerche recenti, per ora a livello soprattutto privato, sembrano riportare alla luce le valenze estetiche e pratiche di corsi d'acqua solitamente intubificati e seppelliti.

c) *Oggetti d'acqua*: sotto questo concetto convivono tutti quegli elementi che vivono esclusivamente attraverso l'acqua (se l'acqua non c'è perdono il loro significato).

d) *Opera d'arte con acqua*: in questo elemento l'acqua appare come qualità additiva e facilita la comprensione dell'opera.

e) *Oggetti di gioco con acqua*: i bambini sono affascinati e giocano preferibilmente con questo elemento e nelle sue vicinanze.

f) *Spazi interni e cortili con acqua*: qui abbiamo una posizione importante dell'urbanistica: il passaggio dallo spazio pubblico a quello privato. Molte fontane contemporanee sono una sorta di "invito" alla fruizione di edifici chiusi.

3. Le opere

*Due vasche, l'una sovrastante l'altra
con un antico tondo marmoreo,
che somnesso dall'alto inclina l'acqua
verso l'acqua che sotto era in attesa,*

*tacendo a quella che somnessa parla
e quasi dentro il cavo della mano
dietro ombra e verde in segreto mostrandolo
come un soggetto sconosciuto il cielo;*

*senza nostalgia calma propagandosi
di cerchio in cerchio nella bella coppa,
solo talvolta a gocce e quasi in sogno*

*scivolando sui grappoli di muschio
fino all'ultimo specchio che screziandosi
la sua vasca dal basso fa sorridere.*

Rainer Maria Rilke, *Fontana romana.*

Autore: **Ivan Avoscan**

Studio: SEM

Titolo: *Il Sentiero*, 1989

Materiale: travertino

Dimensioni: cm. 230x230x230

Collocazione: Chalon/ Saone (Francia)



Autore: **Nicolas Bertoux**

Studio: Pellerano Marmi

Titolo: *La Sinfonia*

Materiale: Pietra calcarea

Dimensioni: m. 15x15x2,30

Collocazione: Caisse des Depots et Consignations, Bordeaux(Francia)



Autore: **Raffaele Biolchini**

Studio: Corsini Lorenzini & Rossi

Titolo: *La Meridiana di San Rocco*

Materiale: marmo bianco (Carrara), bronzo, granito

Collocazione: Carpi (MO), Italia

"La fontana denominata Meridiana di San Rocco è stata sistemata in modo che una faccia del monolito, quello che guarda l'ex convento, giaccia parallela al piano meridiano, così che la relativa ombra, attraversando questo piano indicherà il mezzogiorno solare vero nell'istante in cui la faccia, da illuminata che era, passerà in ombra.

Per motivi fisici e convenzionali, il mezzogiorno solare vero- quello indicato dalle meridiane - non coincide con il mezzogiorno civile, ma è facilmente riconducibile ad esso mediante un'equazione che stabilisce giorno per giorno quanti minuti vanno aggiunti al tempo solare per ottenere quello civile. Questa relazione chiamata equazione è riportata graficamente alla base della fontana.

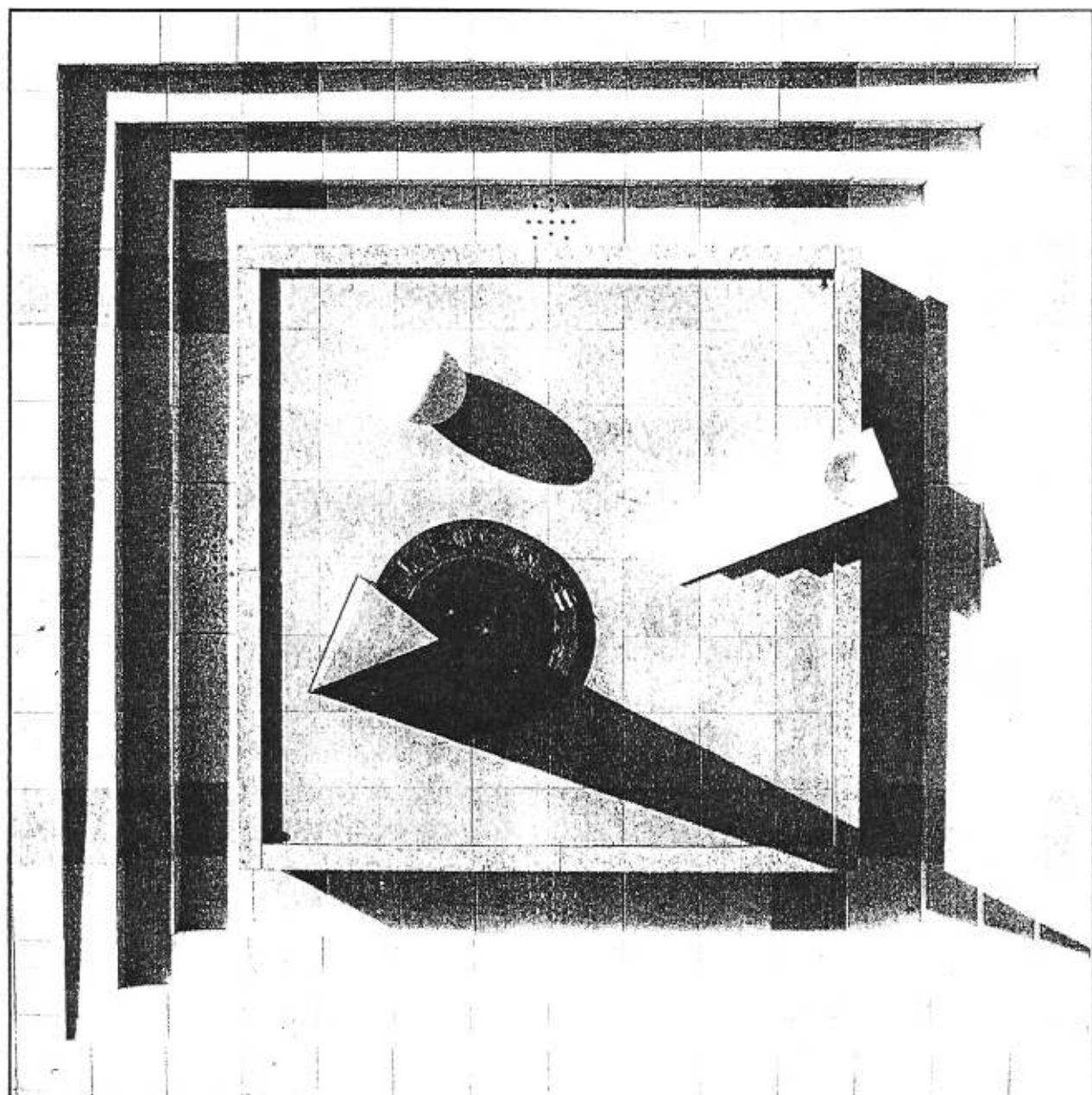
La meridiana infatti, è inserita in una complessa opera artistica che racchiude, per così dire, altri 'segni celesti'.

Chi si disseterà allo zampillo d'acqua noterà, nel concavo emistero di marmo che richiama la concavità della volta celeste, una cometa stilizzata che ricorderà allo stesso tempo l'anno di nascita della fontana e l'ultimo passaggio, nel secondo millennio, della più famosa cometa, quella di Halley, che ritornando ogni 76 anni, rappresenta anch'essa un orologio quasi secolare.

Anche la sfera si presta a una lettura simbolica.

Collocando infatti mentalmente la città di Carpi nel punto più alto della sfera e ricostruendo i profili dei continenti in modo che l'asse terrestre punti alla stella polare, si può distinguere a colpo d'occhio l'emisfero illuminato da quello in ombra e percepire lo spostamento della linea d'ombra e cogliere con molta semplicità il moto di rotazione della terra in una suggestiva visione spaziale."

Mario Umberto Lugli



Autore: **Claudio Capotondi**

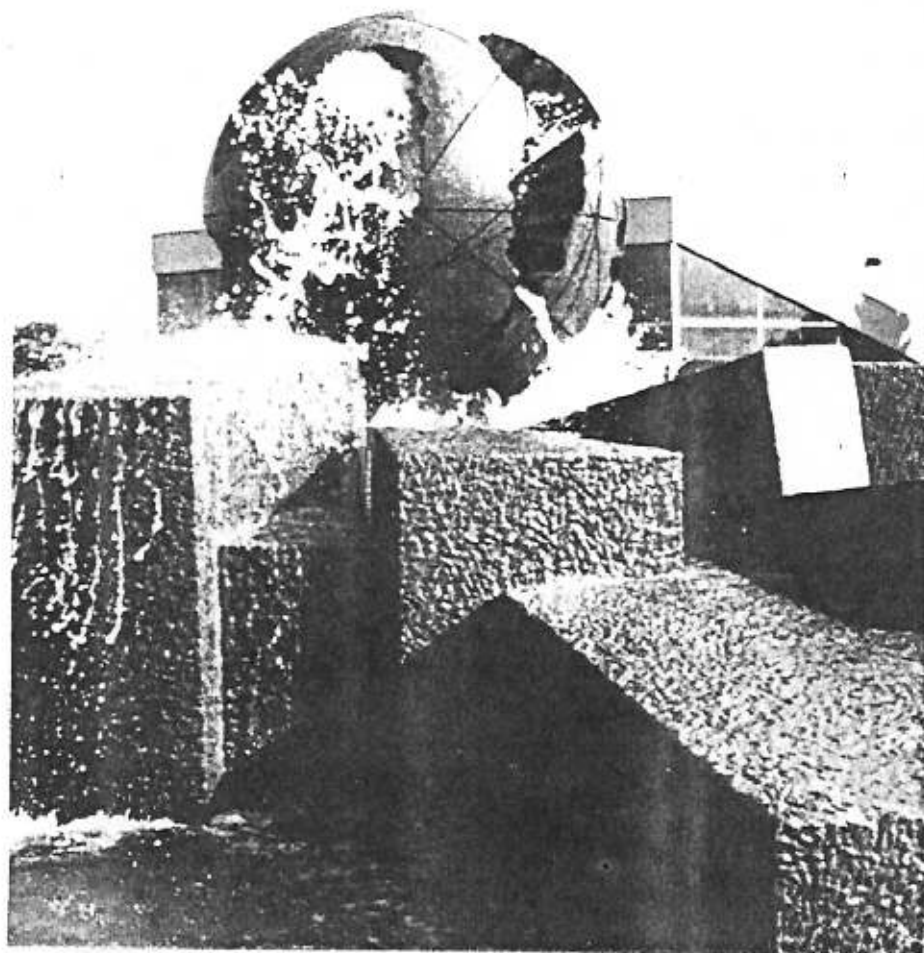
Studio: Aldo Pesetti

Titolo: *Fontana-sfera*, 1992

Materiale: peperino, granito rosso indiano

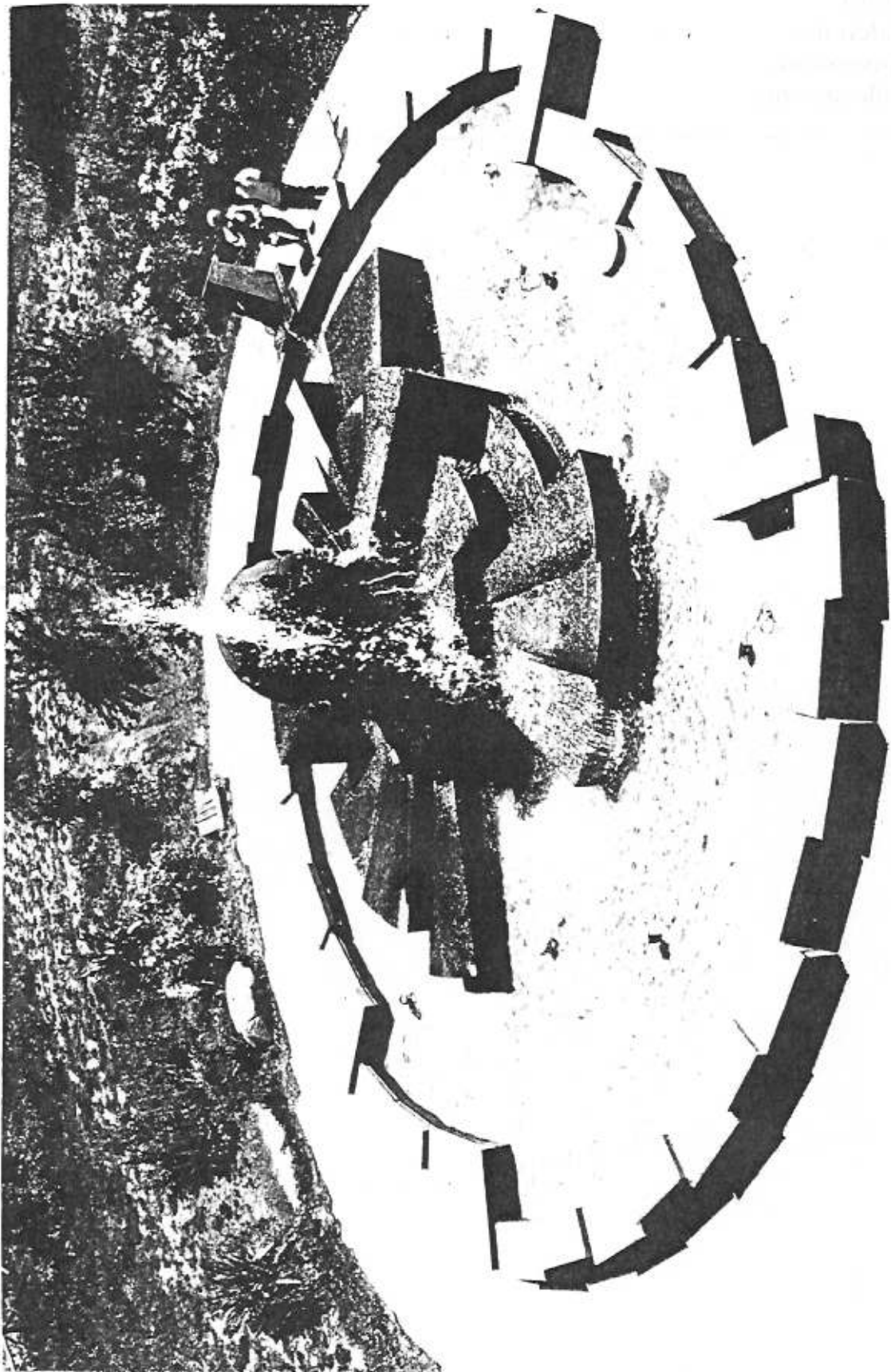
Dimensioni: m.60x60x13, diametro della sfera cm. 180

Collocazione: Piazza Murialdo, Viterbo



*"Nella terra vulcanica
dell'Alto Lazio, una
stimolazione tellurica
di esplosione d'energia
nella fusione tra pietra
e acqua".*

Claudio Capotondi



Autore: **Pietro Cascella**

Studio: Henraux

Titolo: *Fontana degli sposi*, 1976

Materiale: travertino

Dimensioni: m. 10x10

Collocazione: Carpi (MO), Collezione privata, Parco severi

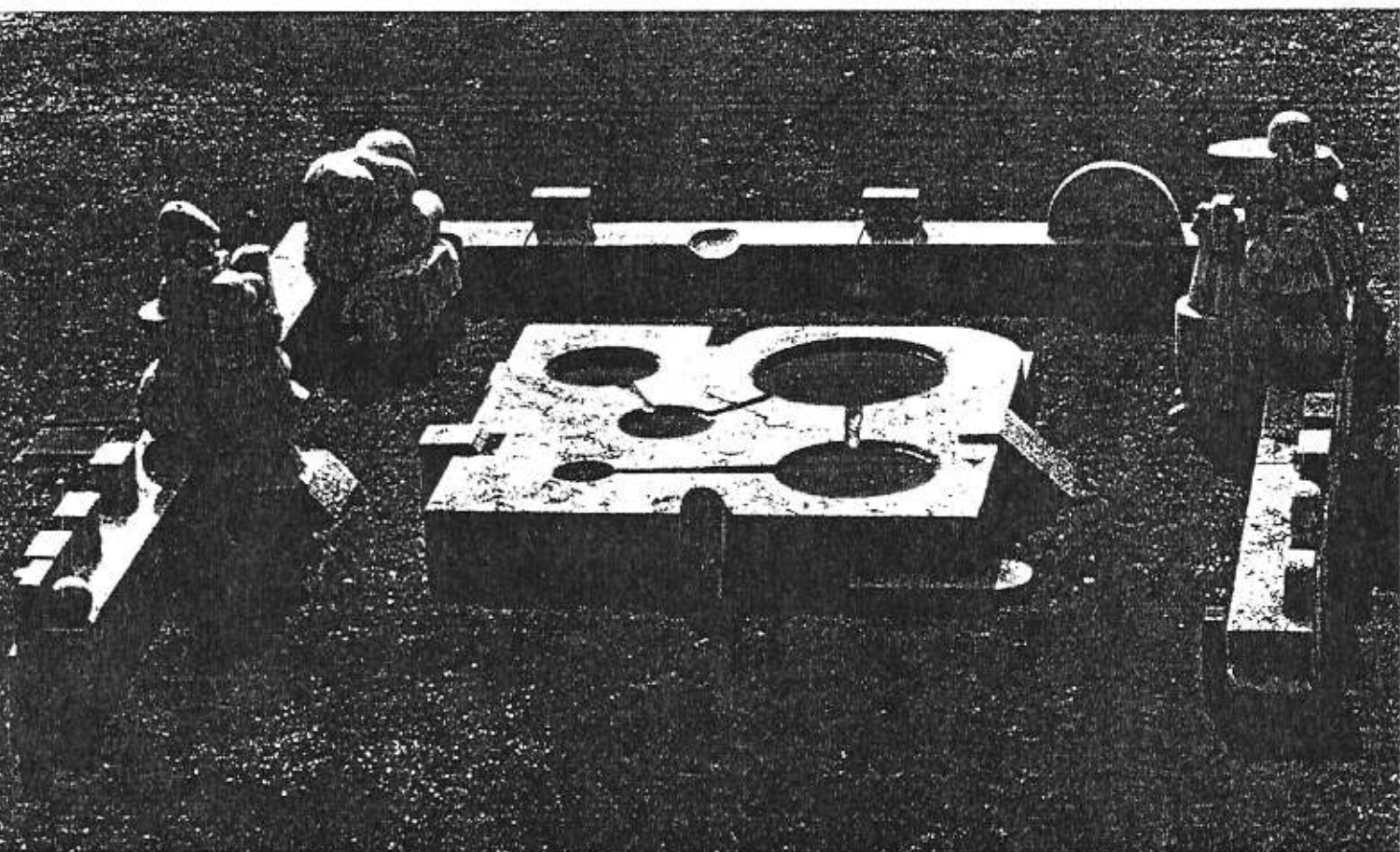
"Alle Acque offriamo questa testimonianza, perchè si mostri in tutta la sua scintillante bellezza come cristallo vivo che si muove e ci affascina.

A tutte le Acque, alla prima di ogni giorno che è quella della rugiada, all'acqua che solca la terra e taglia anche il granito, all'acqua dei torrenti e dei grandi fiumi, alla grande acqua del mare.

All'acqua benedetta, acqua santa che lava ogni peccato e restituisce la sete dell'anima.

All'acqua di ogni giorno che toglie la sete a tutte le creature. All'acqua che ci permette di vivere. All'acqua perfettamente bella.

Noi ti invociamo acqua e ti vogliamo rendere onore"
Pietro Cascella



Autore: **Pietro Cascella**

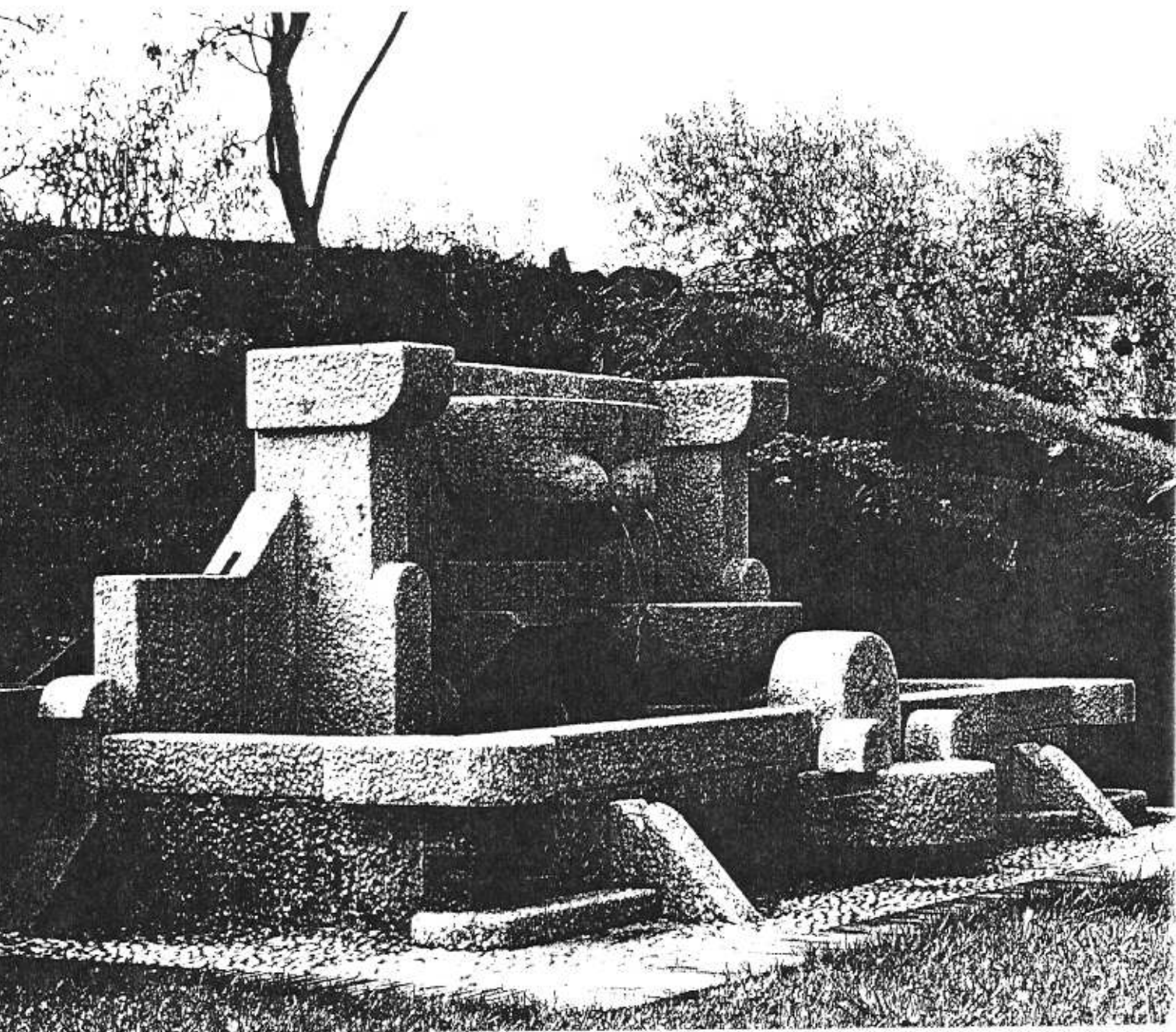
Studio: Liborio Vizzoni

Titolo: *Fontana dei Boni*, 1990

Materiale: travertino

Dimensioni: cm. 160x140x420

Collocazione: Forte dei Marmi, Collezione privata.



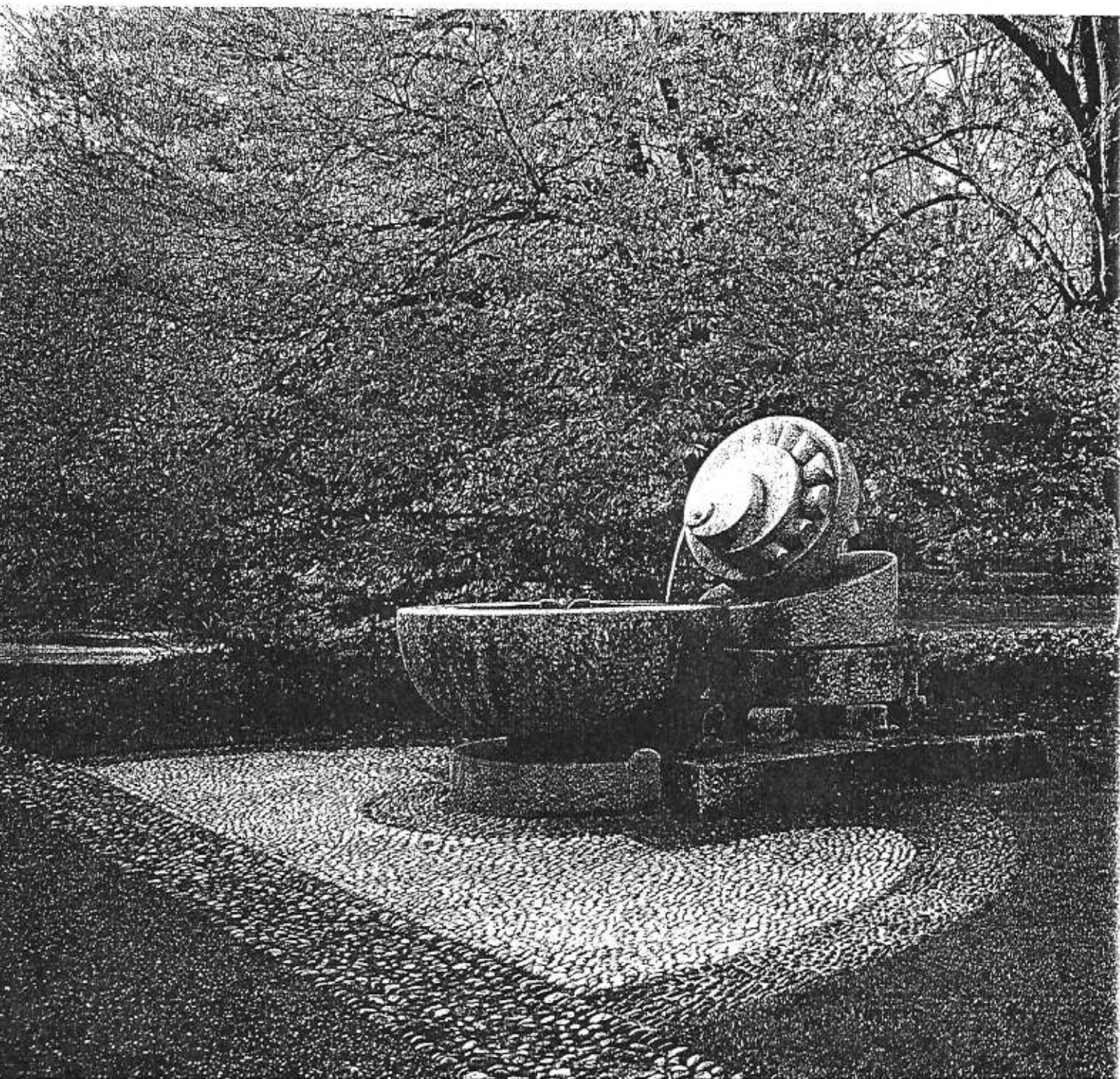
Autore: **Pietro Cascella**

Studio: Liborio Vizzoni

Titolo: *Fontana del Girasole*, 1985

Dimensioni: cm. 350x200x180

Collocazione: Arcore (MI), Collezione privata.



Autore: Pietro Cascella

Studio: Henraux

Titolo: *Oracolo*, 1974

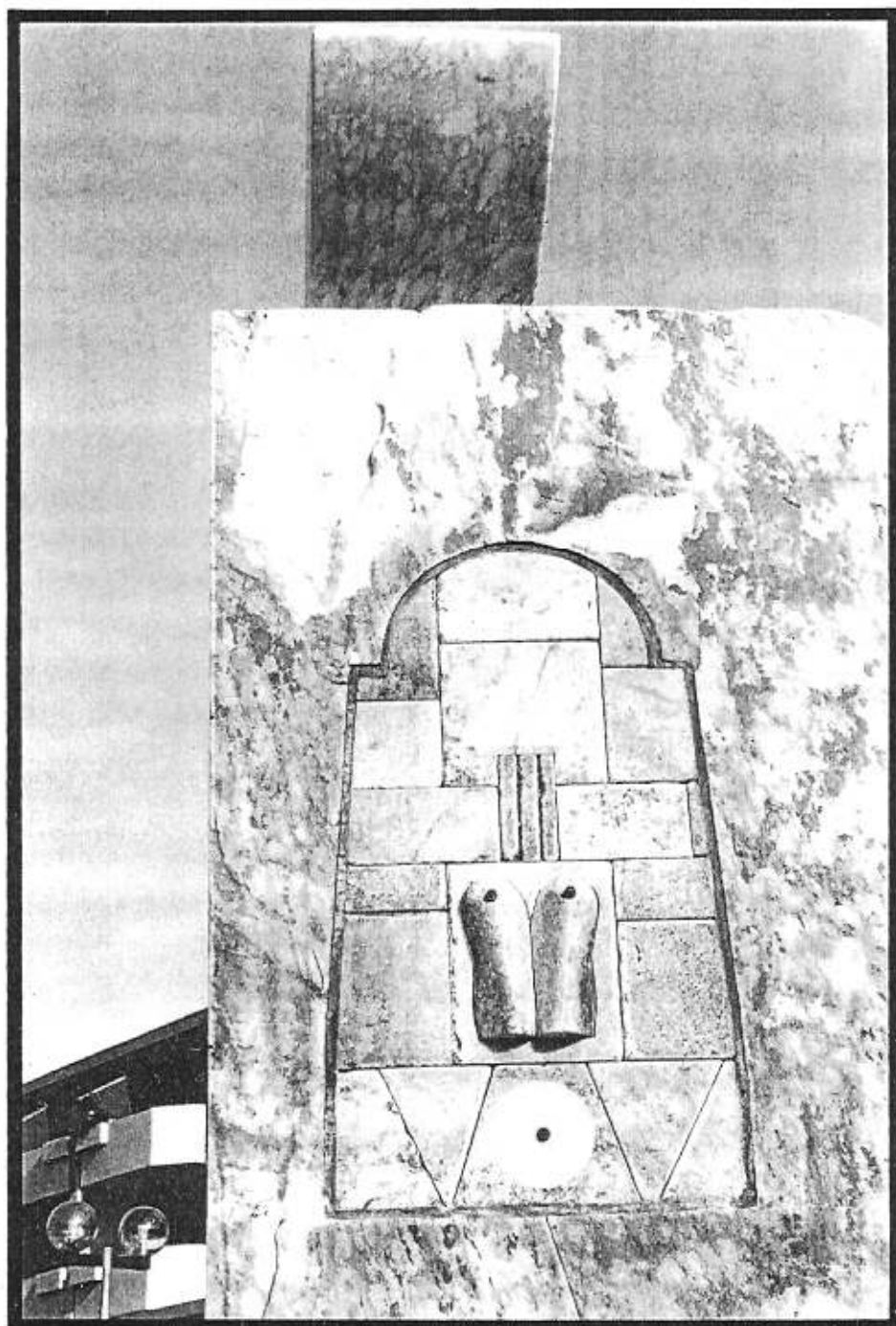
Materiale: travertino

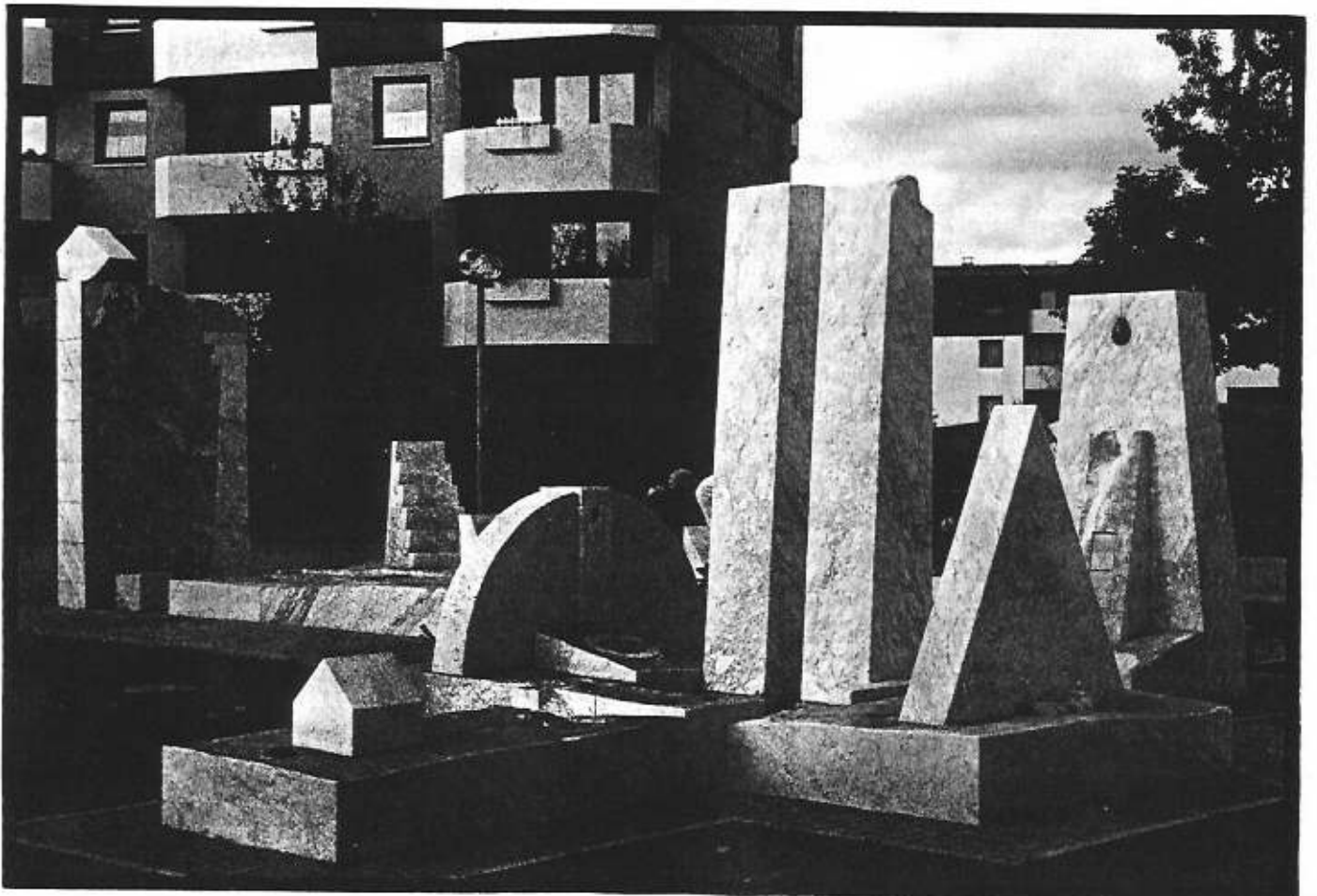
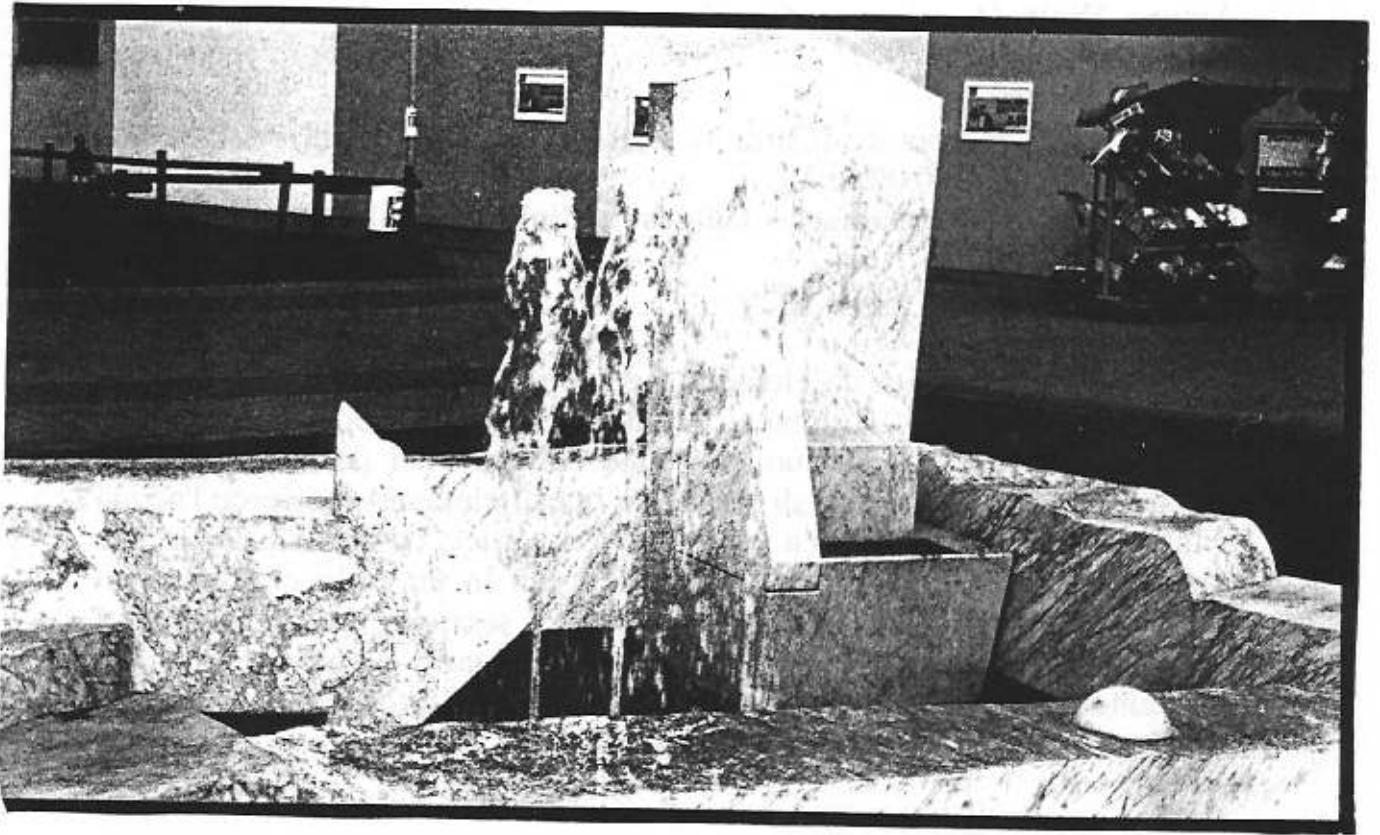
Dimensioni: cm. 220x760x600

Collocazione: Parma, Collezione privata.



Autore: **Daniel Couvrier**
Studio: Giorgio Angeli
Titolo: *Fontana*
Materiale: Marmo bianco (Carrara)
Dimensioni: m.15x13x3
Collocazione: Kaiserslautern, Davenport (Germania)





Autore: **Wolf Horstmann-Czech**

Studio: Nicoli

Titolo: *Atlantis*

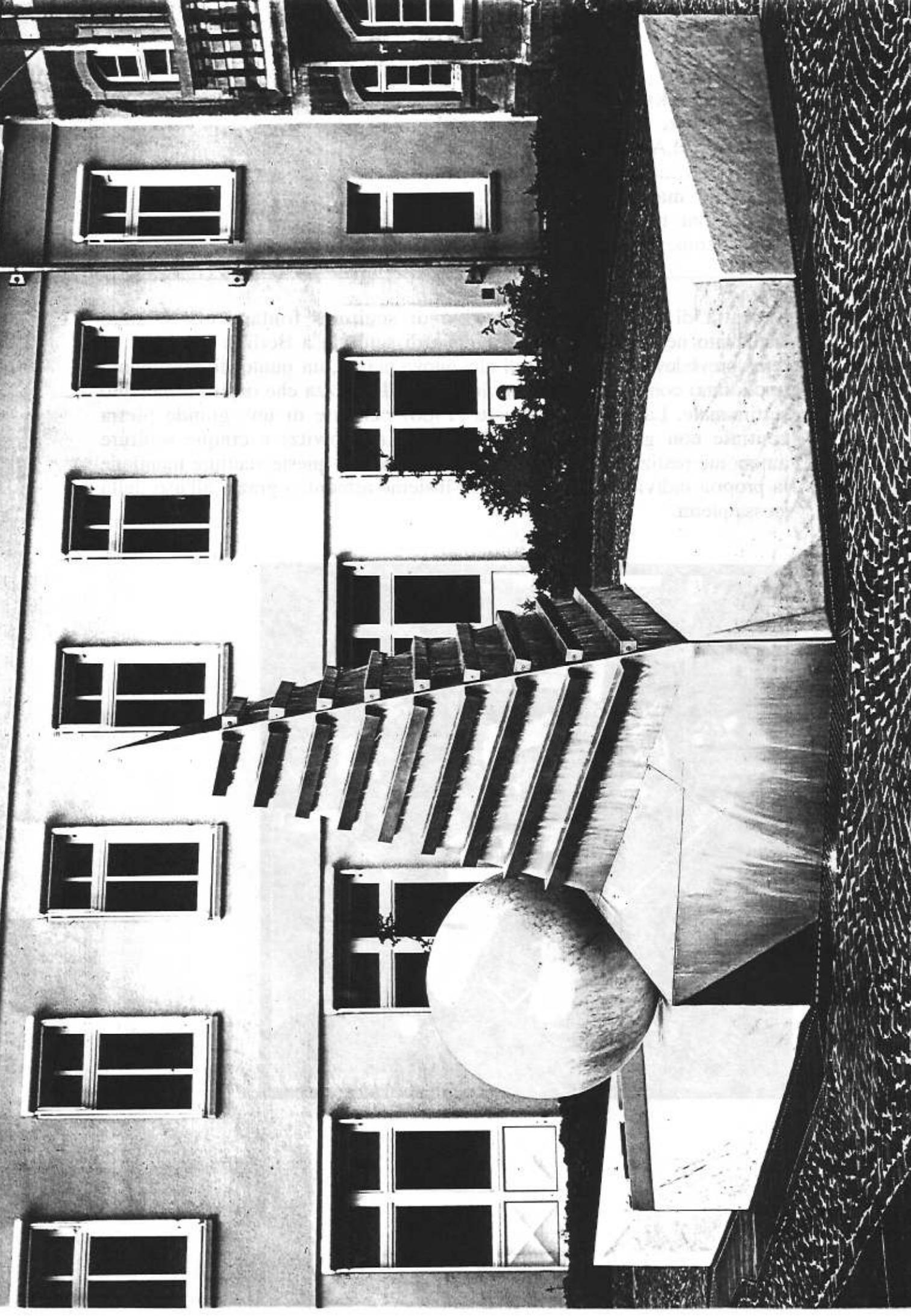
Materiale: marmo bianco (Carrara), acciaio

Dimensioni: cm. 300x800x450

Collocazione: Orthopadische Univesitatlinik Heidelberg/ Schlierbach (Germania)

La fontana è costituita da elementi geometrici: la sfera, la piramide, il trapezio, il triangolo. L'elemento centrale, la piramide, è realizzata in acciaio inossidabile e sui suoi lati sono collocati dei parallelepipedi in acciaio a formare una sorta di scala. Da questi elementi fuoriesce l'acqua spinta dal basso in alto fino a raggiungere il vertice, da cui ridiscende alla base della fontana. Viene raccolta e riempita in un ciclo continuo. La sfera sembra nuotare su un filo d'acqua che è sempre presente negli altri elementi marmorei. La combinazione fra acciaio e marmo è molto frequente nel lavoro dello scultore. La fontana *Atlantis* è stata progettata in chiaro riferimento all'architettura circostante.





Autori: Aksoj, Justus, Rubin, Fehrenbach, Fujiwara, Fromlowitz, Herbrich, Szanowsky

Studio: A.M.A.

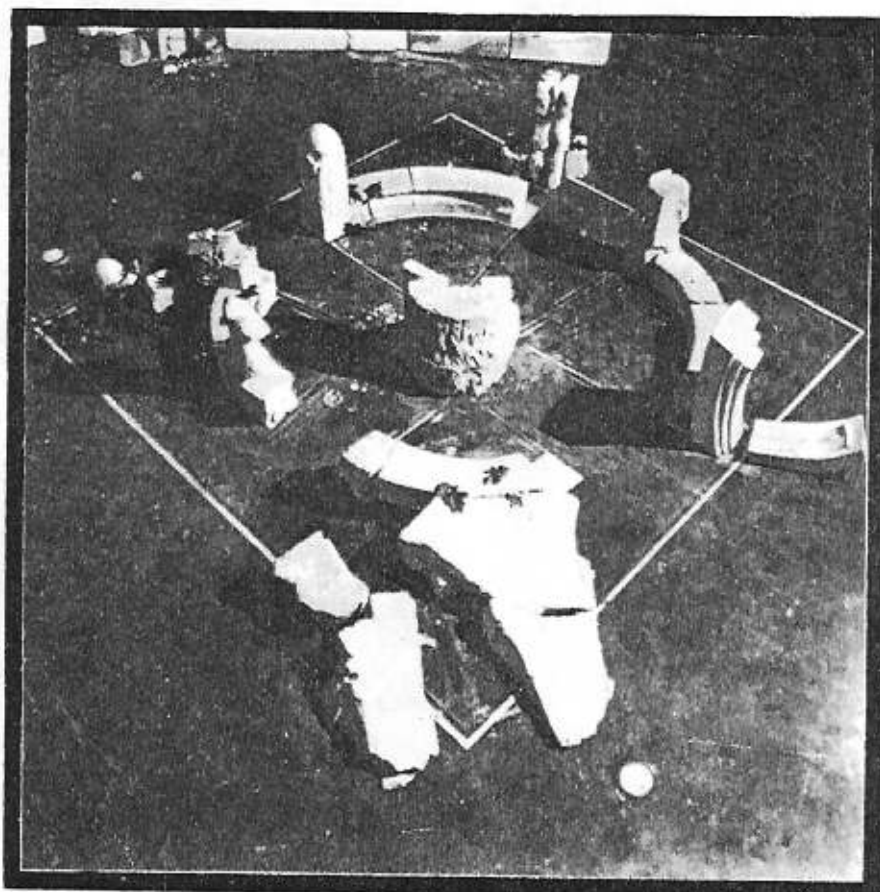
Titolo: Progetto Kradossplatz, 1986

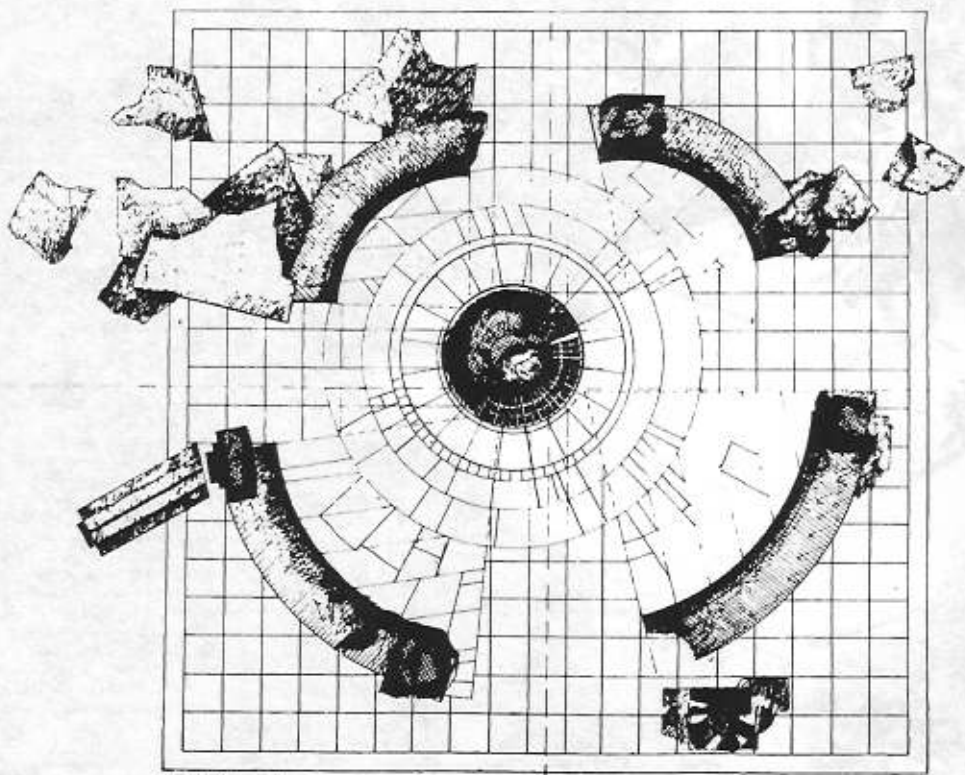
Materiale: marmo bardiglio

Dimensioni: m. 10x10

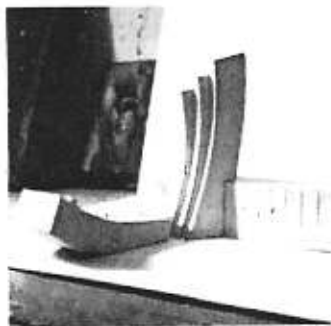
Collocazione: Kranoldsplatz, Berlino (Germania)

Si tratta di un progetto collettivo di scultura- fontana che è stato realizzato nell'ambito di un simposio di scultura a Berlino nel 1982. Il tema prevedeva la creazione di una nuova piazza, un punto di riferimento quotidiano come spazio urbano, centro della piazza che ospita il mercato settimanale. La soluzione finale (1986) consiste di una grande pietra centrale con getto d'acqua (Fujiwara, Kromlowitz) e cinque sculture autonome realizzate dagli altri autori. Ognuna di queste sculture mantiene la propria individualità, creando un insieme armonico grazie all'uso della stessa pietra.





Bildhauersymposion
Kranoldplatz



Autore: Gigi Guadagnucci

Studio: realizzato sul posto

Titolo: *Fontana*

Materiale: marmo bianco (Carrara)

Dimensioni: cm. 220x80x150

Collocazione: Collezione privata, Montignoso

La fontana è collocata al bordo di una piscina e ricavata da un blocco unico. Modellata in maniera da creare dei canali per l'acqua che scorre su tutta la scultura. Da una uscita l'acqua si divide dapprima in quattro canali per passare poi attraverso sette canali ed infine gettarsi nella piscina.

La sua posizione consente ai bagnanti di godere della piccola "cascata" formata da questa fontana-scultura.



Autore: **Ken Dawis**

Studio: S.G.F.

Titolo: *Pietra galleggiante*, 1979

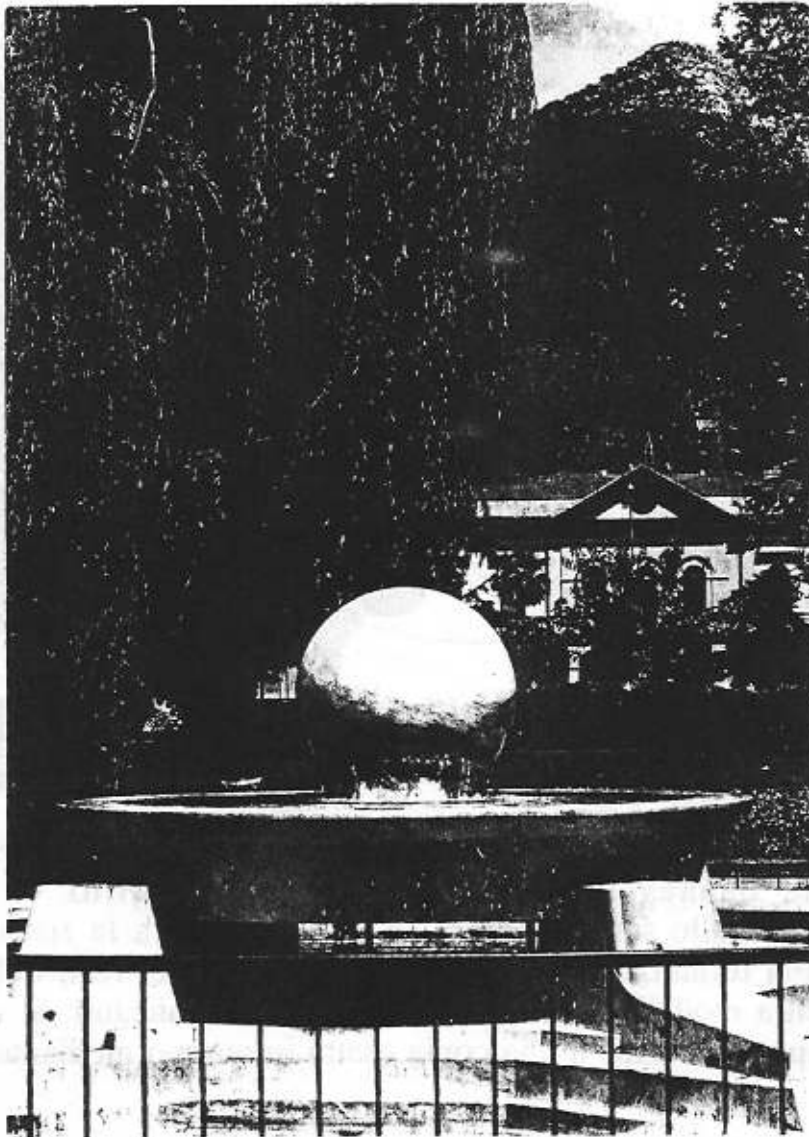
Materiale: marmo bianco (Carrara)

Dimensioni: diametro cm. 110

Collocazione: Piazza Gramsci, Carrara (Italia)



Ken Davis inizia a sperimentare le sue "sfere galleggianti" nel 1971. Il primo tentativo viene fatto con una sfera costituita da quattro segmenti sferici individuali intagliati nel marmo, malendosi della proiezione sulla sfera di un tetraedo immaginato nel suo interno. Questi segmenti di sfera erano poi "legati" fra loro per mezzo del vuoti spinto al loro interno. Due superfici sferiche perfettamente contrapposte a forza di essere smerigliate una contro l'altra possono far galleggiare la massa sovrastante con una minima pressione d'acqua. Nel 1973 a Ken Davis viene commissionata una sfera galleggiante di granito del diametro di un metro, per realizzare la quale inventa un tornio orizzontale. Nel 1979, avvalendosi del medesimo prototipo realizza la *Pietra galleggiante* per la fontana di Piazza Gramsci (Piazza d'Armi).



Autore: **Harald Hacke**

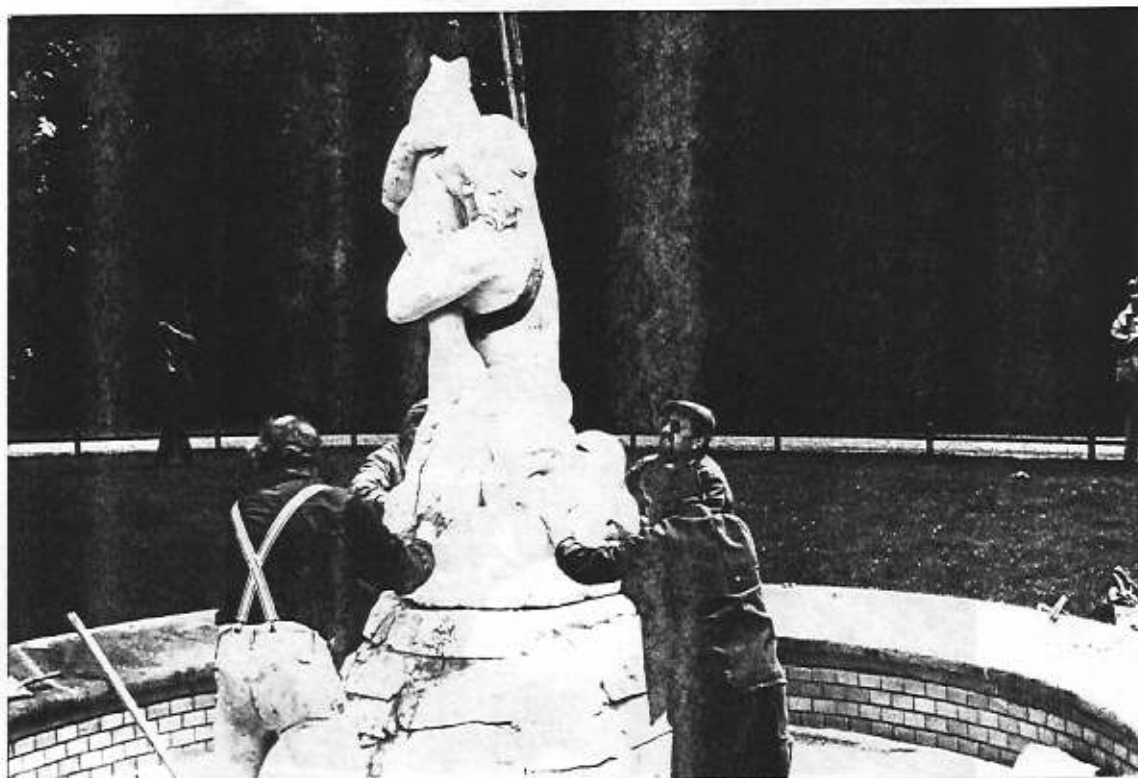
Studio: A.M.A.

Titolo: *Fontana del Tritone* (intervento di restauro)

Materiale: marmo bianco (Carrara)

Dimensioni:

Collocazione: Tiergarten, Berlino (Germania)



La *Fontana del Tritone*, realizzata dallo scultore Kopp nel 1988, venne gravemente danneggiata durante l'ultimo conflitto. Il restauro commissionato allo scultore Harald Hacke prevedeva la ristrutturazione della vecchia fontana. Si è proceduto a un calco dei resti della fontana originale, alla modellazione plastica delle parti mancanti, al ricalco del pezzo completo e infine a una copia esatta in marmo mediante la tecnica dei punti.



Originale danneggiato durante la guerra

Intervento di reintegrazione



Autore: **Ewert Hilgemann**

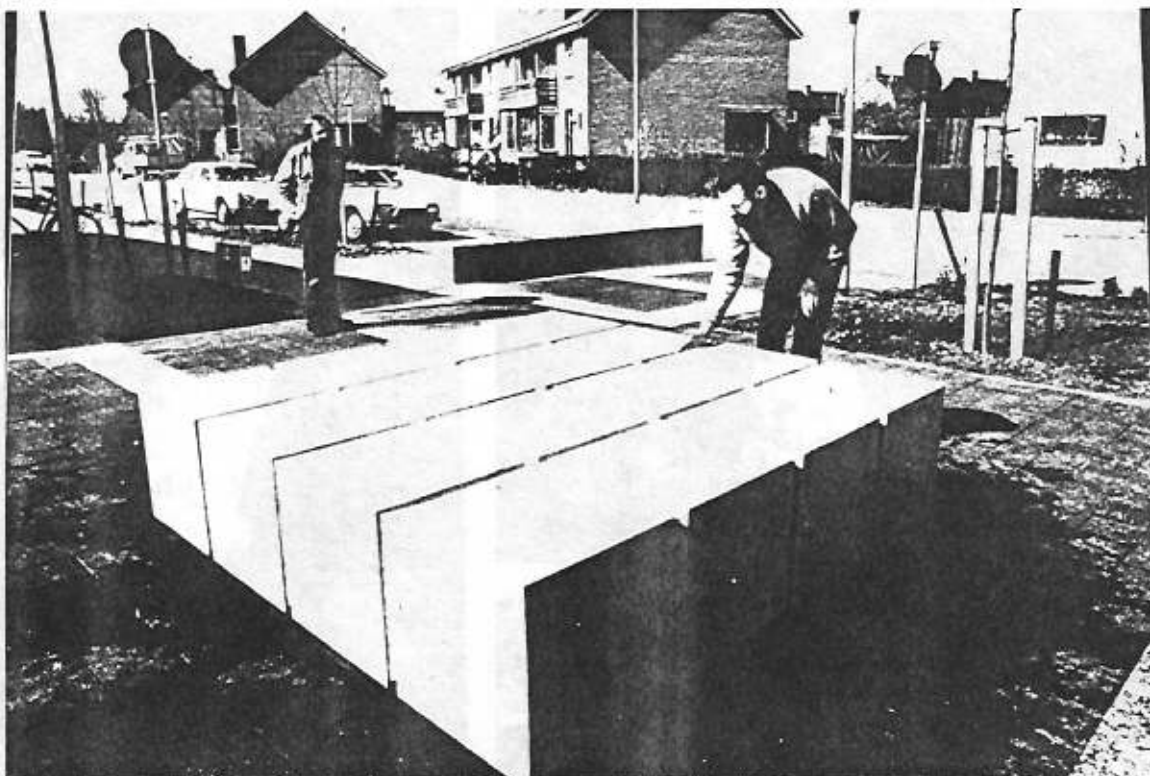
Studio: S.G.F.

Titolo:

Materiale: marmo bianco (Carrara)

Dimensioni: cm. 215x215x50

Collocazione: Bergambacht (Olanda)



La fontana è costituita da un monolito di marmo diviso in maniera ortogonale da spirali nelle quali scorre l'acqua. Si ispira alla struttura tipica del paesaggio rurale olandese, radicalmente caratterizzato dai canali artificiali che da secoli hanno il compito di drenare il terreno e delimitare le diverse proprietà.

La fontana ripete questa realtà paesistica nelle piccole dimensioni della pietra evocando un senso di oppressione che rimanda alla storia degli abitanti di questa terra.

Autore: **Enrico Manfrini**

Studio: Nicoli- Sicmas

Titolo: *Fontana di San Raffaele*

Materiale: marmo rosso di Verona

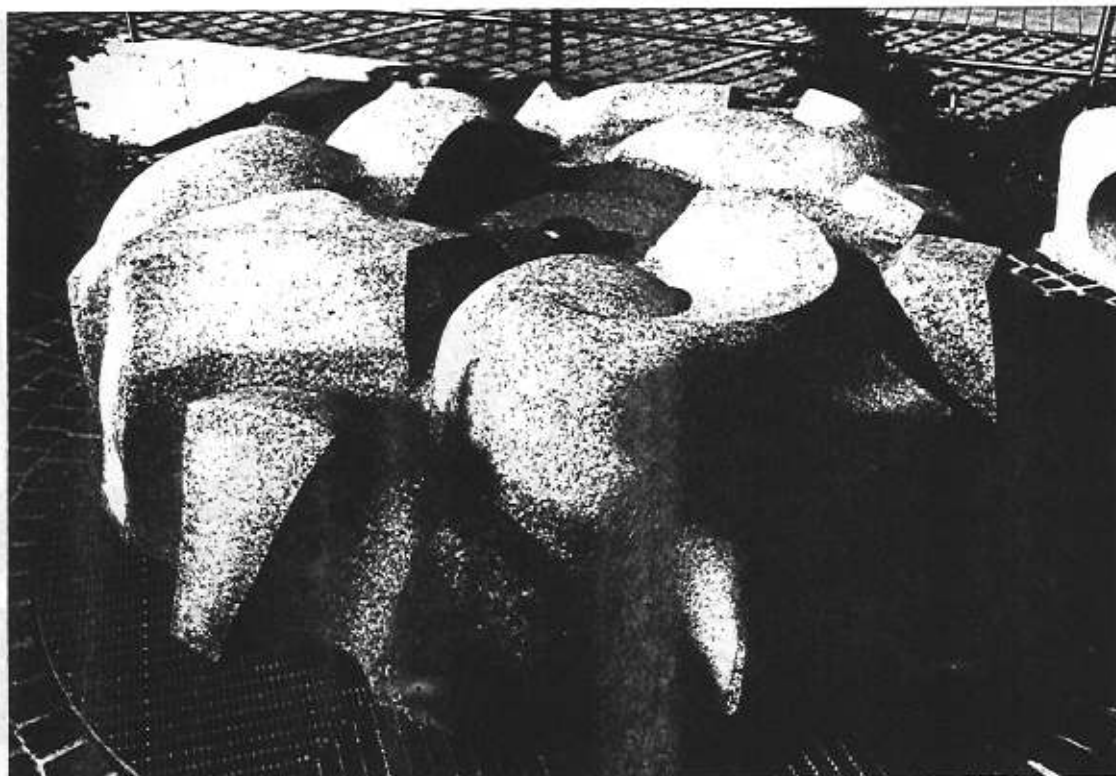
Dimensioni: circa m.25x5

Collocazione: Milano, Ospedale di San Raffaele



La fontana rappresenta il racconto biblico di Raffaele e Tobia. Nel gruppo centrale si distingue Tobia che prende il pesce insieme all'angelo Raffaele. Dal gruppo centrale scende una cascata che si divide in due e si allarga nella parte frontale. Il "fiume" suddiviso rappresenta il Tigri e l'Eufrate, che si dirigono sui lati opposti, dove sono posti due elementi formati da vari blocchi di marmo rosso di Verona. Su questi elementi sono rappresentati racconti biblici: la guarigione dalla cecità del padre di Tobia e la cacciata del demonio dalla casa di Sara, futura moglie di Tobia.

Autore: **Hugo Marxer**
Studio: Luigi Corsanini
Titolo: *Rosetta*, 1995
Materiale: granito bianco sardo
Dimensioni: cm. 215x215x50
Collocazione: ATU, Vaduz (Lichtenstein)



La fontana è concepita come un orologio d'acqua ed è alimentata con molta acqua a bassa pressione. L'acqua esce da una rosa stilizzata di granito, sgorga attraverso dei canali ricavati nella pietra per poi precipitare verticalmente in basso e raccogliersi in un pozzo profondo scavato sotto la scultura. L'acqua cadendo produce dei suoni che vengono amplificati nel pozzo che funge da cassa armonica, oltre che da ricettacolo per l'acqua. Per l'artista il cadere dell'acqua è anche lo svanire del tempo. Il tempo nasce e scorre, non si vede ma si sente, come lo scorrere dell'acqua che produce dei suoni.

Autore: **Hugo Marxer**

Studio: Luigi Corsanini

Titolo: *Papier und druck*, 1995

Materiale: marmo bardiglio di Carrara

Dimensioni: cm. 120x120x340

Collocazione: Buch-und Verlandsdruckerei Schaan (FI)



La fontana rappresenta un torchio stilizzato , traendo ispirazione dalle linee architettoniche severe dell'edificio che lo ospita (tipografia BVD), integrando così l'opera con il contesto architettonico La fontana vuole rappresentare i principi etici della tipografia: precisione, trasparenza, apertura, dinamicità. In un blocco unico di marmo bardiglio sono scolpiti due parallelepipedi verticali che premono su due cilindri (i rulli del torchio) tra i quali sono praticate delle uscite dalle quali scorre un velo d'acqua, a simboleggiare un foglio di carta che scorre tra i rulli della stampatrice.

Autore: **Hugo Marxer**

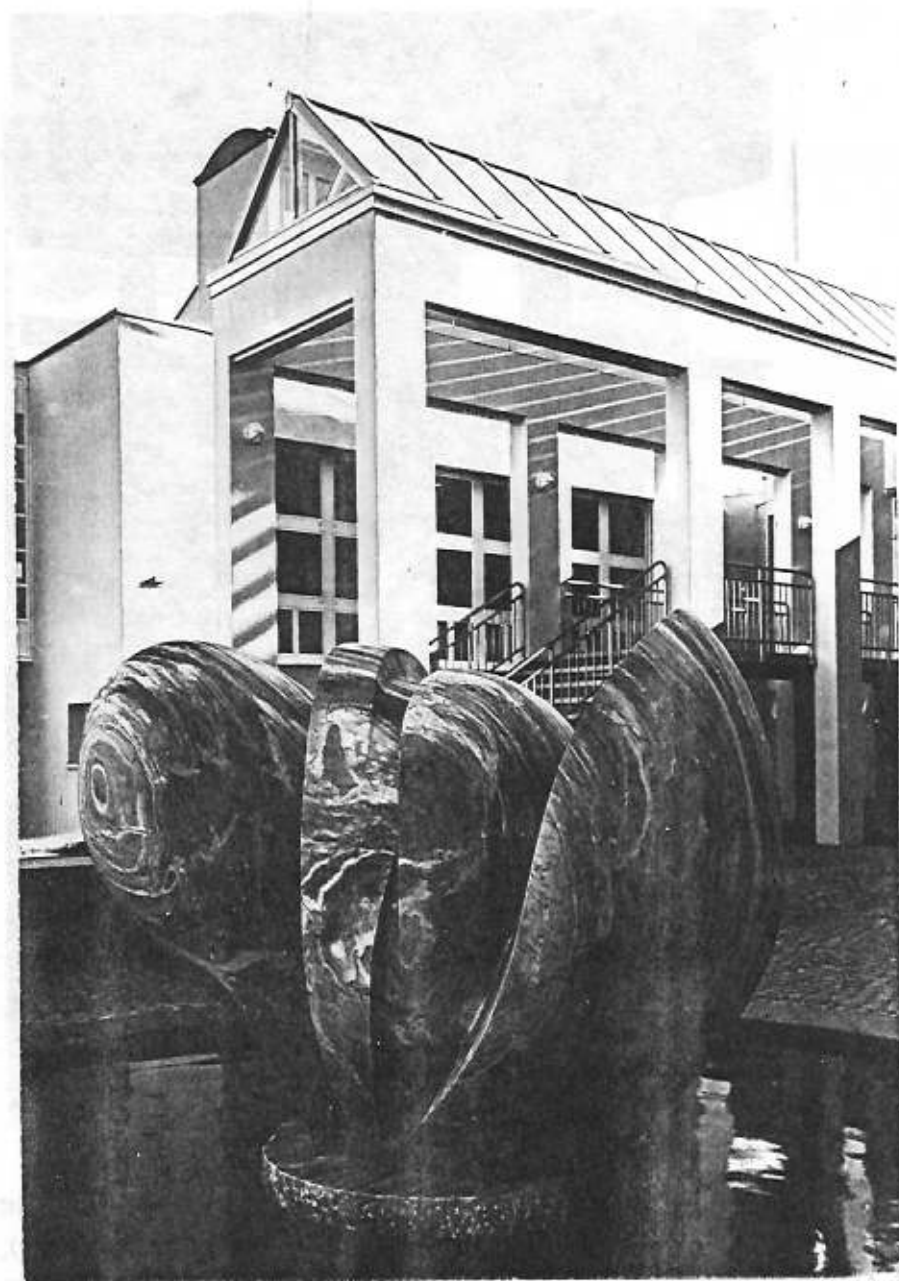
Studio: Luigi Corsanini

Titolo: *Fiore di pietra*

Materiale: marmo bardiglio nuvolato

Dimensioni: cm. 240x90x165

Collocazione: Scuola Ruggel(Lichtenstein)



La fontana rappresenta un fiore stilizzato di pietra. La scultura "fiorisce" davanti all'entrata principale, ed è posta al centro di una vasca circolare circondata da un'ampia gradinata in granito

Autore: Ron Mehlman Jannis

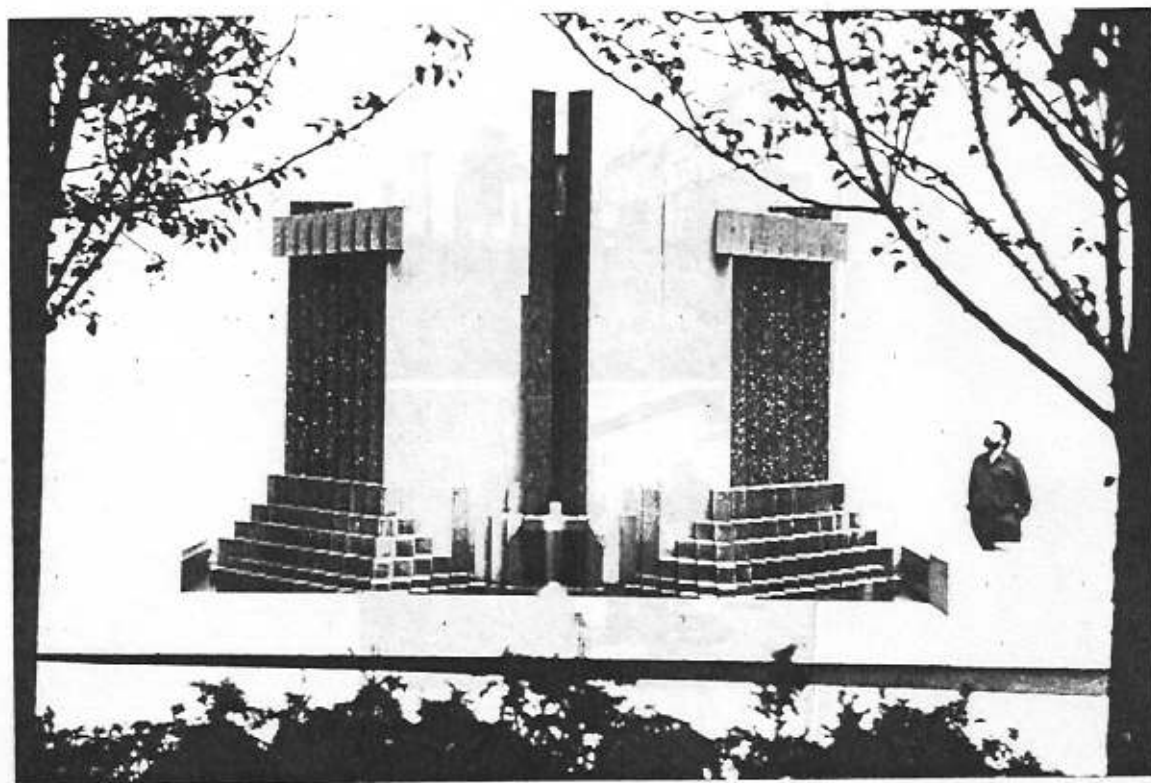
Studio: Ponterosso Marmi

Titolo: *Watertrilogy*, 1986

Materiale: granito rosso e grigio, vetro

Dimensioni: cm. 660x490

Collocazione: Bank of America, New York(USA)



La fontana è posta ai piedi di un grattacielo ed è composta da tre elementi principali. L'elemento centrale, una striscia di vetro montata fra due pilastri di granito, più due elementi di granito e vetro posti sui lati. L'acqua scorre sopra le lastre di vetro colorato inserite fra i due pilastri di granito (elemento centrale). Le lastre sono retroilluminate; per dare l'immagine di una cascata di luce fluida. La fontana nasce con un chiaro riferimento al contesto urbano, che ha influito anche nella scelta del tipo di granito. La combinazione tra vetro e luce rende possibile la disattivazione dei getti d'acqua nel periodo invernale senza che si perda lo spettacolo ottico, dal momento che si ha comunque l'impressione dello scorrere dell'acqua.

Autore: **Daniel Milhaud**

Studio: Massimo Pellegrinetti

Titolo:

Materiale: marmo e travertino

Dimensioni: h cm.200

Collocazione: Place des Gres, XX arr., Parigi (Francia)



La fontana è costituita da due elementi di forma antropomorfa, posti all'interno di un circolo creato dalla pavimentazione. Una di esse è rivolta verso la parte nuova della piazza, l'altra guarda verso gli edifici vecchi. Sul lato anteriore è collocato un getto d'acqua in modo da consentirne l'uso, mentre sul lato posteriore l'acqua scorre avvolgendo in un velo tutta la superficie della scultura. E' una delle rare fontane ad acqua potabile di Parigi.

Autore: Axel F., Otterbach

Studio: Nicoli

Titolo: *Colonna di luce*

Materiale: marmo bianco di Carrara

Dimensioni: h cm.360, diametro cm. 55

Collocazione: Leutkirch/ Allgau (Germania)

La fontana è costituita da un cilindro cavo e da una vasca di raccolta circolare. L'acqua viene incanalata all'interno del cilindro fino alla sommità per poi disperdersi su tutta la superficie esterna grazie a una cuffia circolare. All'interno sono poste inoltre delle lampade che proiettano la luce all'esterno grazie alle incisioni praticate dall'artista.



Autore: **Axel F, Ottrbach**

Studio: Nicoli

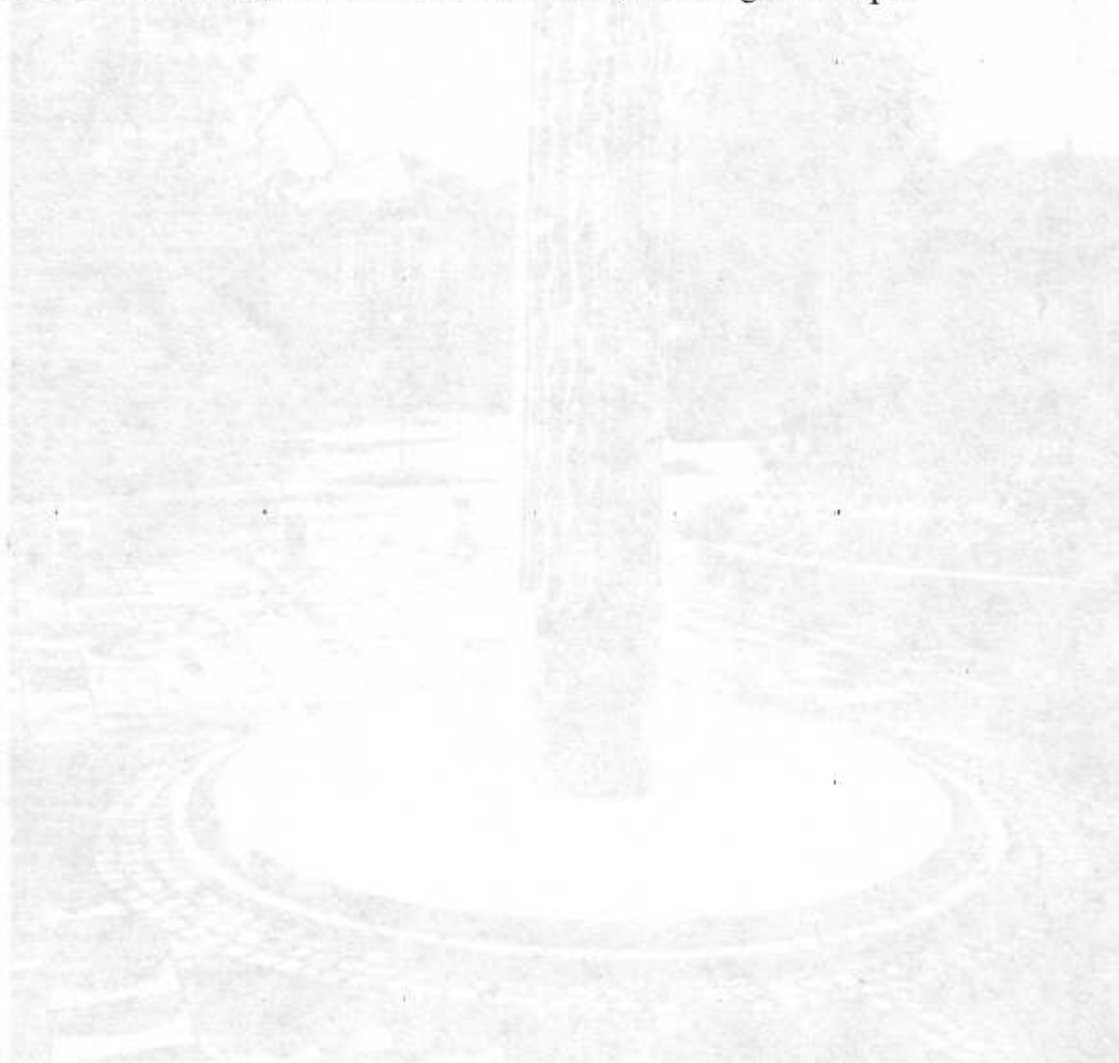
Titolo: *Muslenbrunner*, 1995

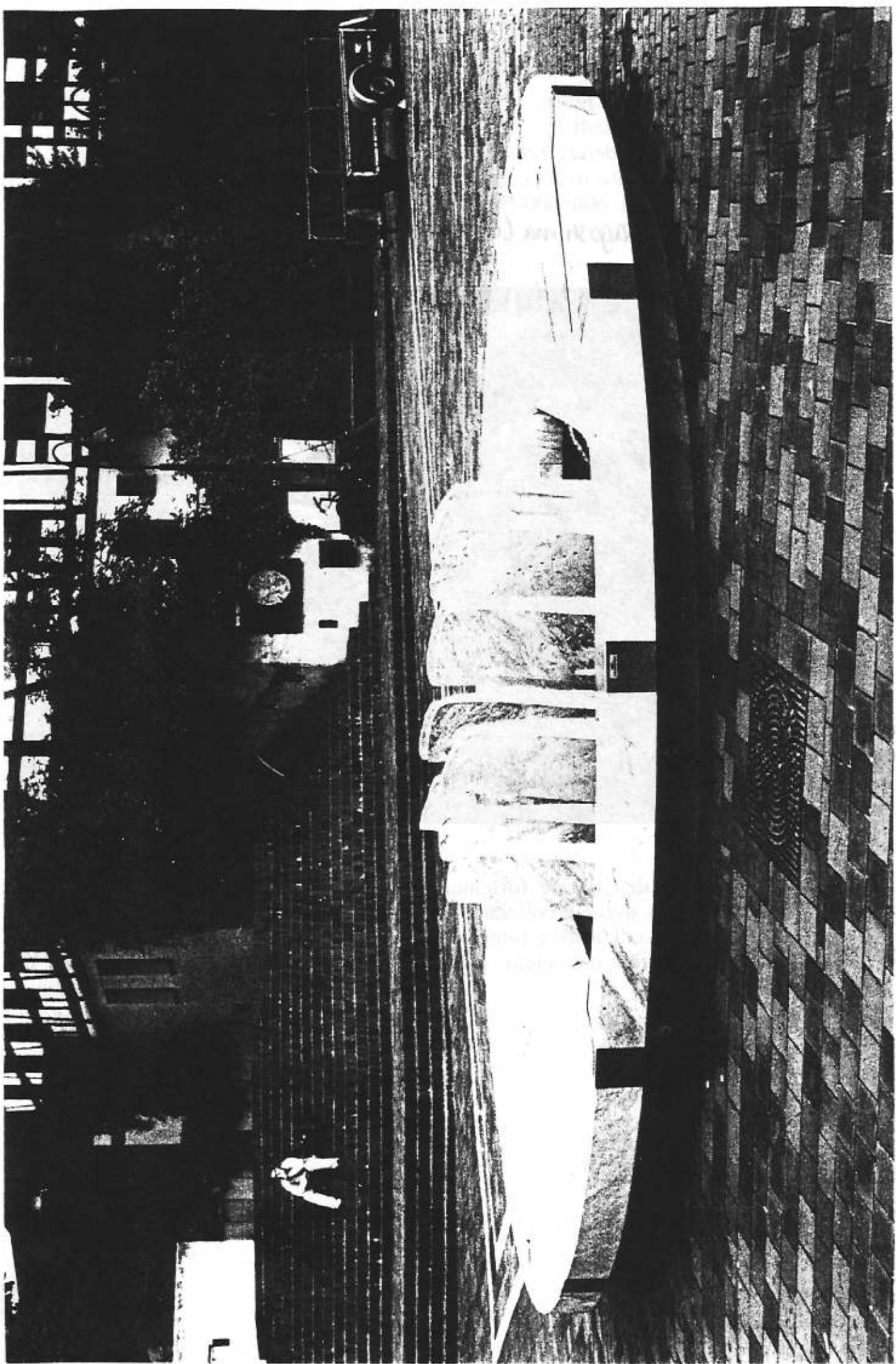
Materiale: marmo bianco di Carrara

Dimensioni: diametro cm. 700

Collocazione: Villingen - Schwenningen (Germania)

Sospesa come un disco volante lavorato come un vassoio, la fontana si adatta alla situazione topografica della piazza. La forma rotonda con i suoi dodici segmenti collegati da canaletti di acciaio ricorda un enorme quadrante di orologio. Da dodici getti che sono inseriti nei canali di acciaio e che si chiudono in progressione ad intervalli di tempo, l'acqua scorre attraverso i canali verso il centro dell'impianto. Lì si raccoglie in una fossa rettangolare da cui emergono dodici steli. Su ognuno di essi sono praticate dodici uscite d'acqua disposte su una diagonale. Anche questi getti d'acqua sono regolati in maniera progressiva secondo il sistema dell'orologio. Con il riempimento della vasca questo movimento di getti d'acqua si interrompe come se il tempo si fermasse per un attimo. Successivamente la vasca viene vuotata con una pompa di aspirazione e tutto ricomincia da capo in un ciclo continuo. La fontana simboleggia lo scorrere del tempo divenendo una sorta d'orologio d'acqua.





Autore: **Yoshin Ogata**

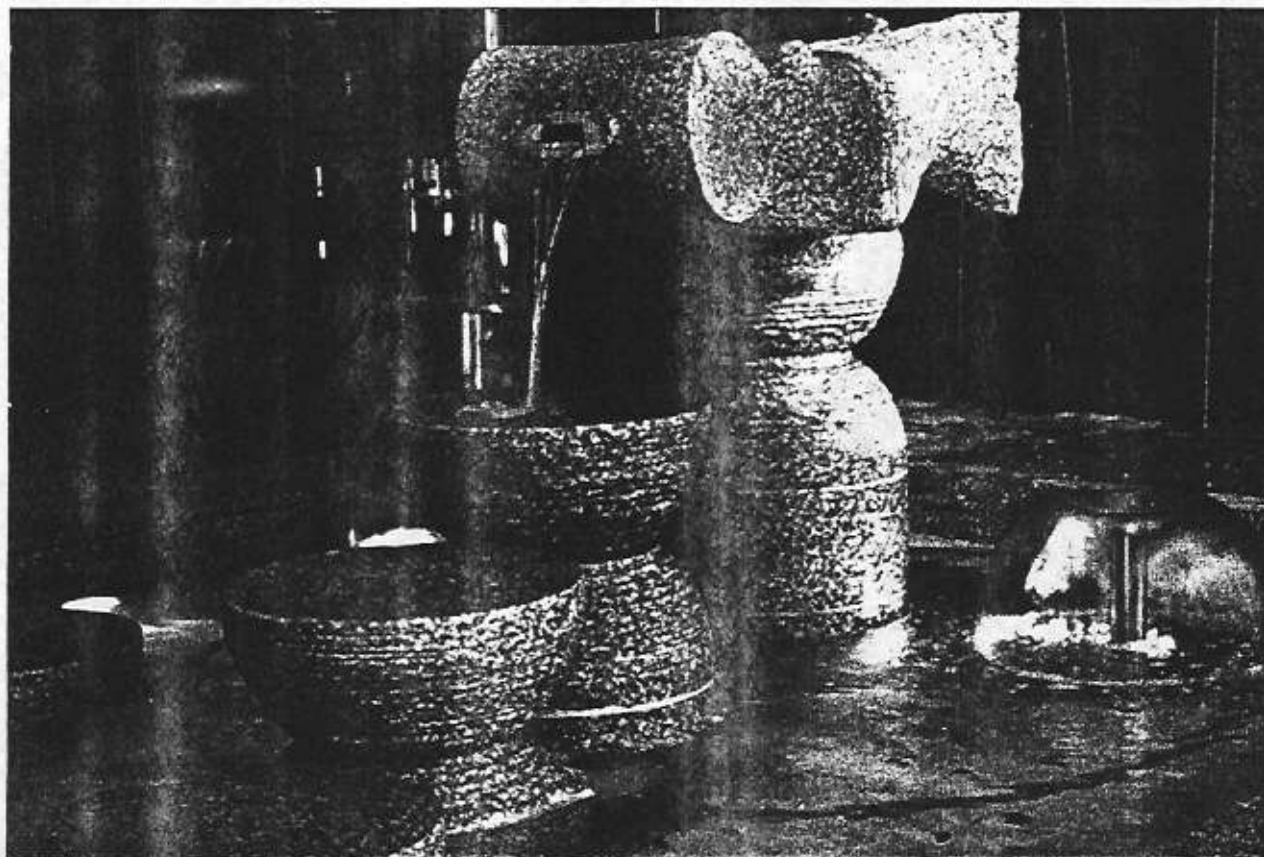
Studio: Mazzucchelli

Titolo: *Fontana della Sirena*

Materiale: granito rosa porrino

Dimensioni: cm. 600x600x300

Collocazione: *Kagoshima (Giappone) (giapponese)*



La scultura di Ogata è fortemente legata alla tematica dell'acqua. La fontana della sirena è collocata nell'atrio di un edificio e concepita come un paesaggio. L'artista interviene anche su parti del rivestimento. Il motivo ispiratore è il "ciclo" dell'acqua

Autore: Martha Pan

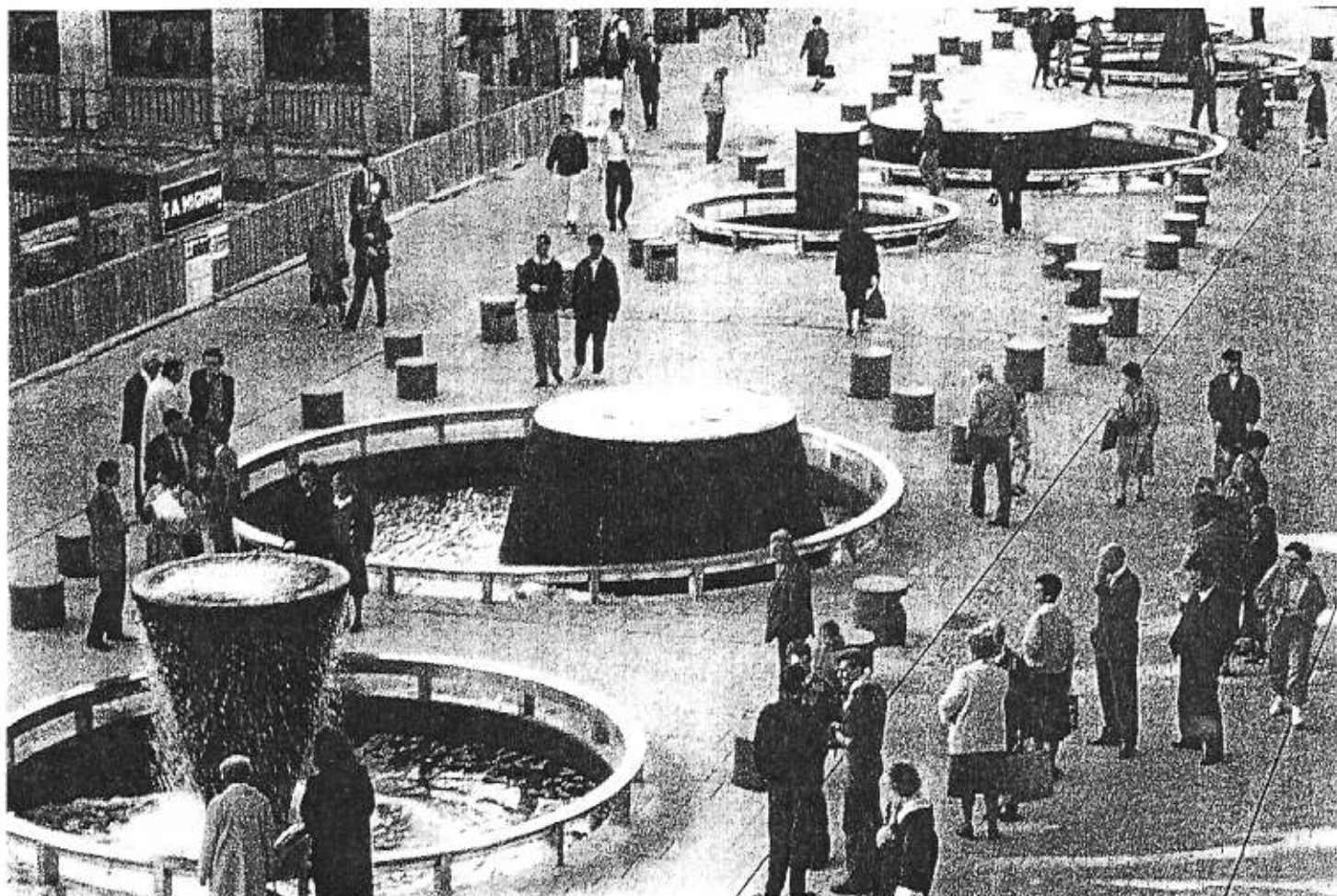
Studio: Aldo Pesetti

Titolo: "Le jardin d'eau-les lacs-l'ile"

Materiale: Granite

Dimensioni: /

Collocazione: Rue de Siam, Brest (Francia), 1986



Autore: Ico Parisi

Progetto: Angelo Cassi, Giuseppe Cattaneo, Ico Parisi, Bobadilla

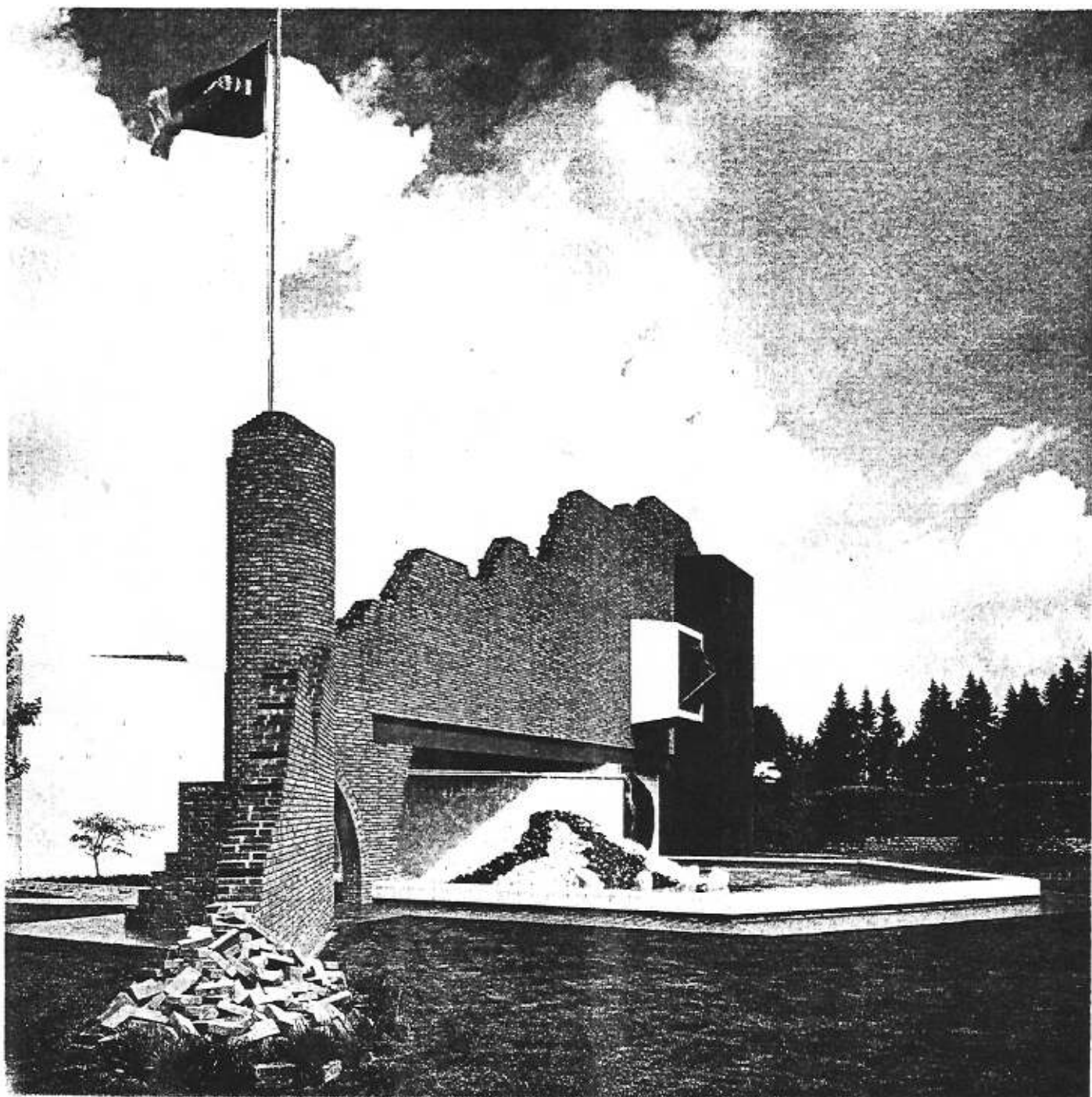
Studio: Francesco Cremoni

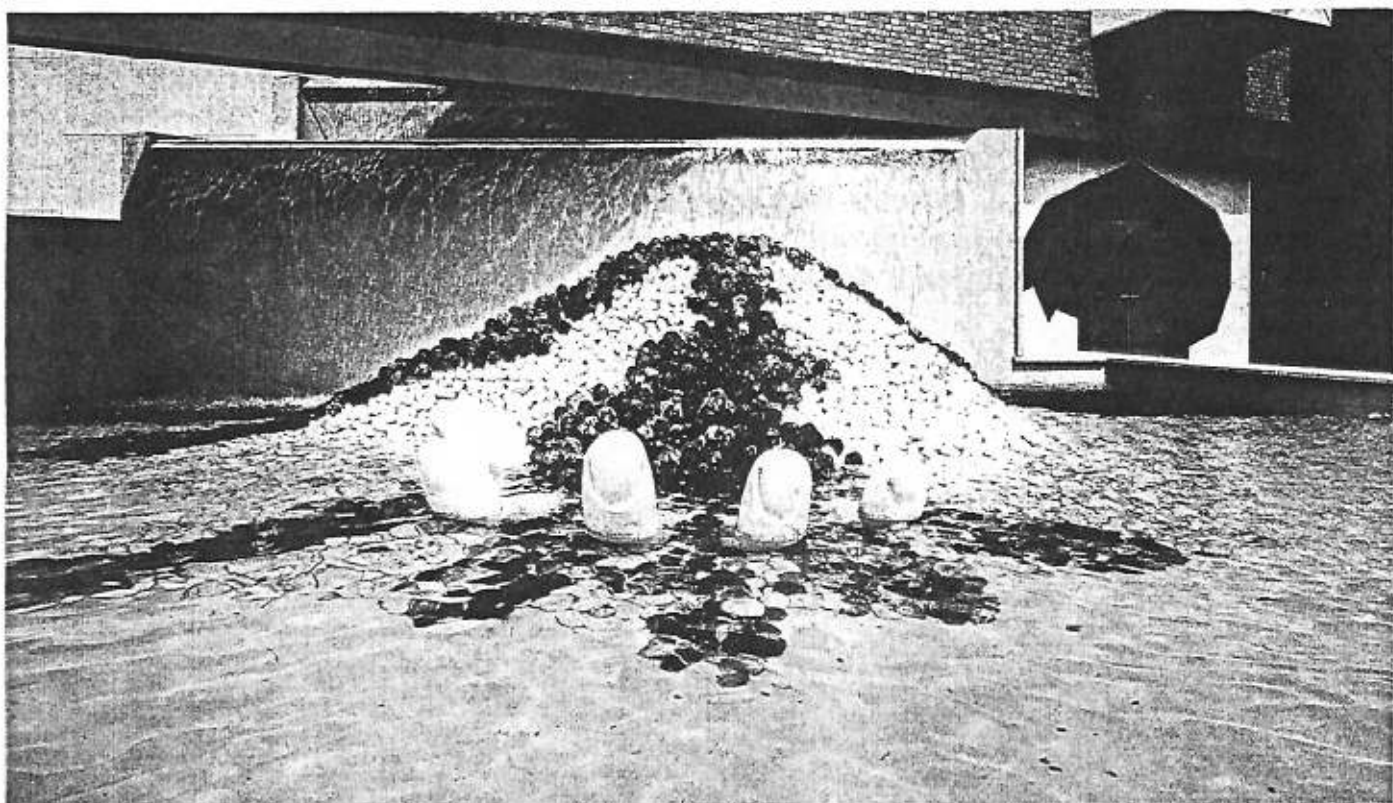
Titolo:

Materiale: marmo bianco di Carrara, gemme di vetro colorato

Dimensioni: h cm.200

Collocazione: Edificio polivalente, Dalmine (Italia)





"Una grande mano immersa nella vasca raccoglie nel suo palmo gemme si vetro colorato rotolanti lungo un ghiaione di ciottoli bianchi, smossi e lavati da una costante cascata d'acqua.

La fontana vuole essere una nota di speranza in contrasto con la scoraggiante immagine del muro crollato; in essa si può leggere la spontanea generosità della natura in opposizione alle avversità e alle perfidie del tempo, vi si può leggere la continuità e il divenire del reale contro la fragilità del costruito, vi si può leggere il gioioso suono del vivo e del luminoso contro l'apatia e il silenzio del ricordo.

La fontana è il segno, l'edificio la realtà"

Ico Parisi

Autore: Anne e Patrick Poirier

Studio: Bottega versiliese

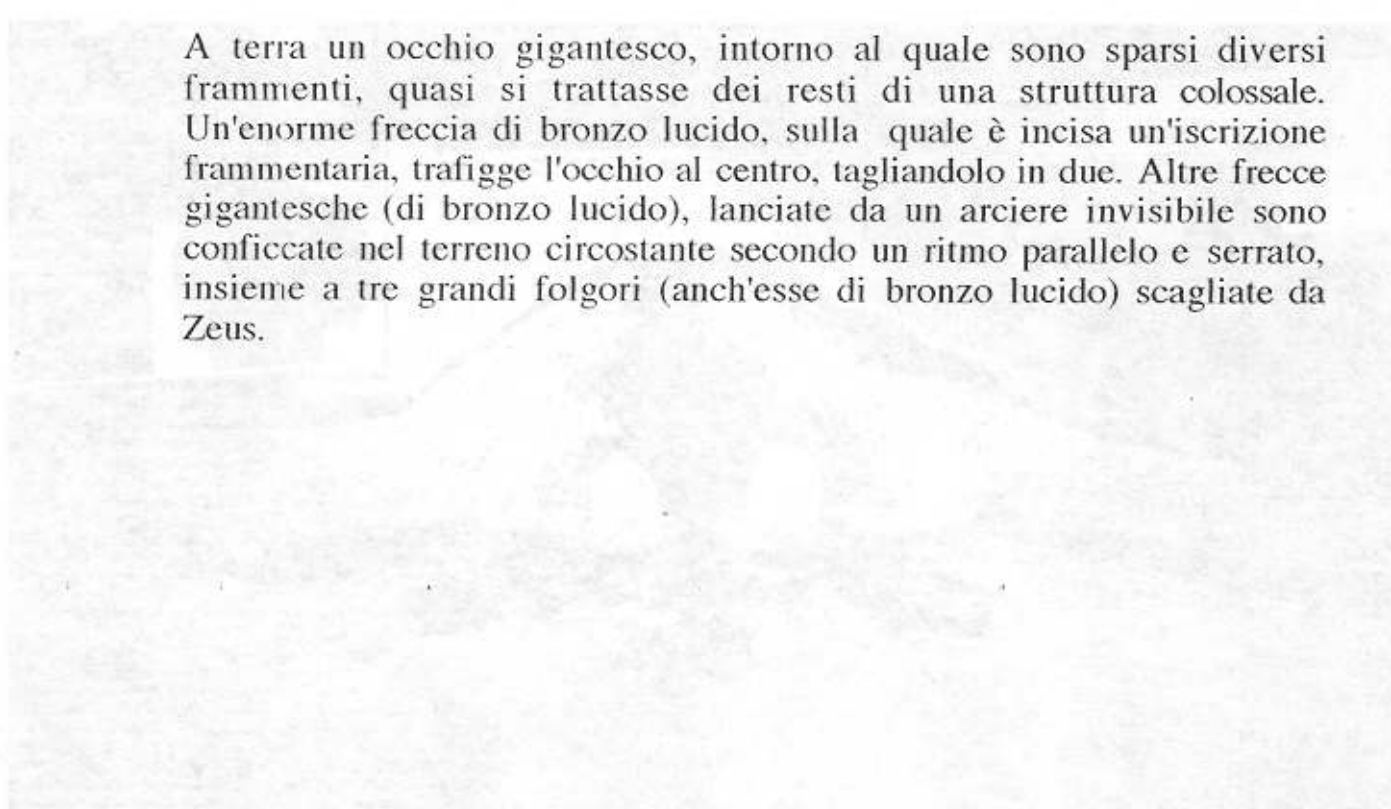
Titolo: *La morte di Efialte*, 1982

Materiale: marmo , bronzo

Dimensioni:

Collocazione: Collezione Gori, Fattoria di Celle, Pistoia (Italia)

A terra un occhio gigantesco, intorno al quale sono sparsi diversi frammenti, quasi si trattasse dei resti di una struttura colossale. Un'enorme freccia di bronzo lucido, sulla quale è incisa un'iscrizione frammentaria, trafigge l'occhio al centro, tagliandolo in due. Altre frecce gigantesche (di bronzo lucido), lanciate da un arciere invisibile sono conficcate nel terreno circostante secondo un ritmo parallelo e serrato, insieme a tre grandi folgori (anch'esse di bronzo lucido) scagliate da Zeus.



THE UNIVERSITY OF CHICAGO
PHOTOGRAPHIC ARCHIVE
1950-1959
PHOTOGRAPHIC ARCHIVE
1950-1959



Autore: **Anne e Patrick Poirier**

Studio: Bottega versiliese

Titolo: *Fontana dei giganti*, 1984-85

Materiale: marmo bianco (Carrara), bronzo

Dimensioni:

Collocazione: Ville Urbanne (Francia)





Autore: Anne e Patrick Poirier

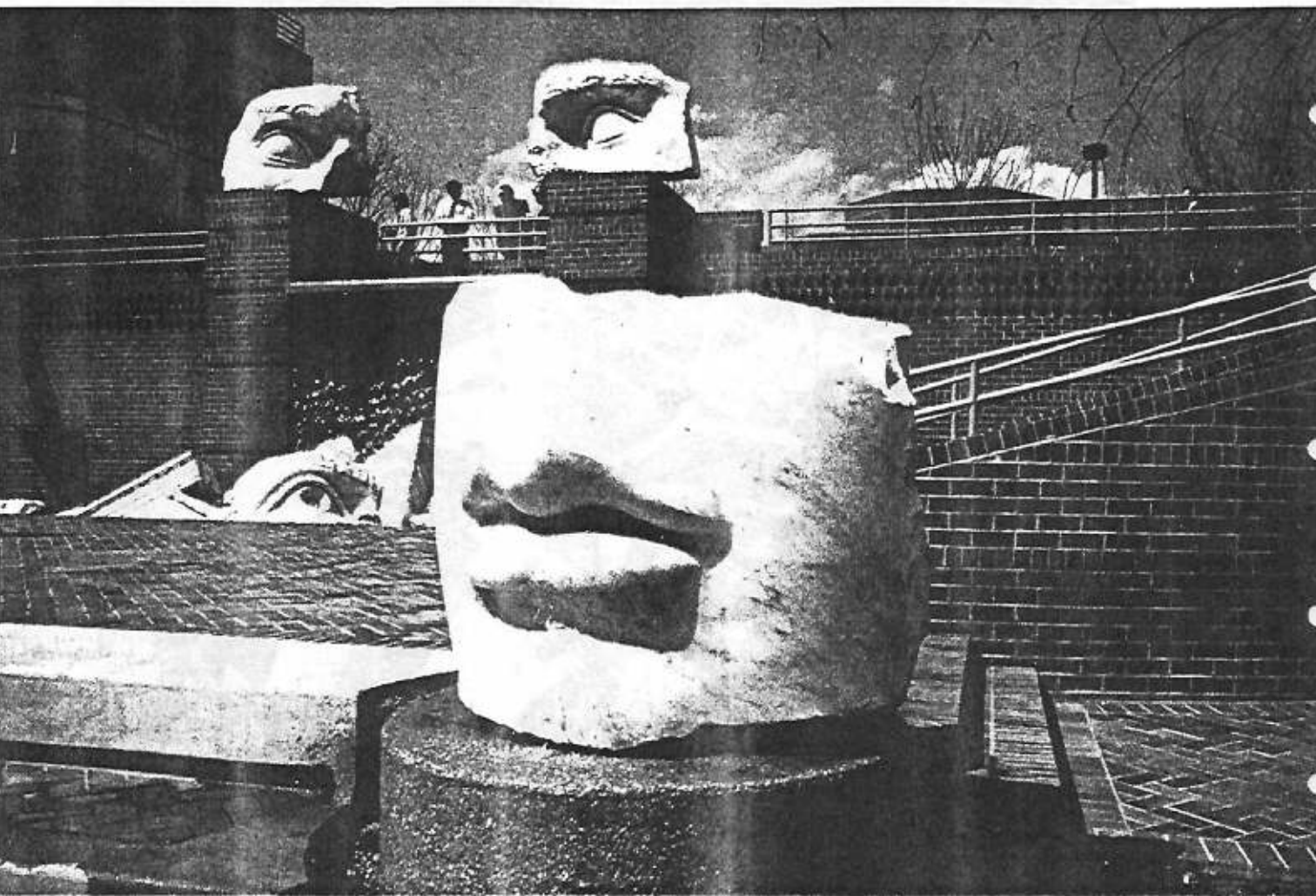
Studio: Bottega versiliese

Titolo: *Klassische Promenade*, 1985-86

Materiale: marmo ,

Dimensioni:

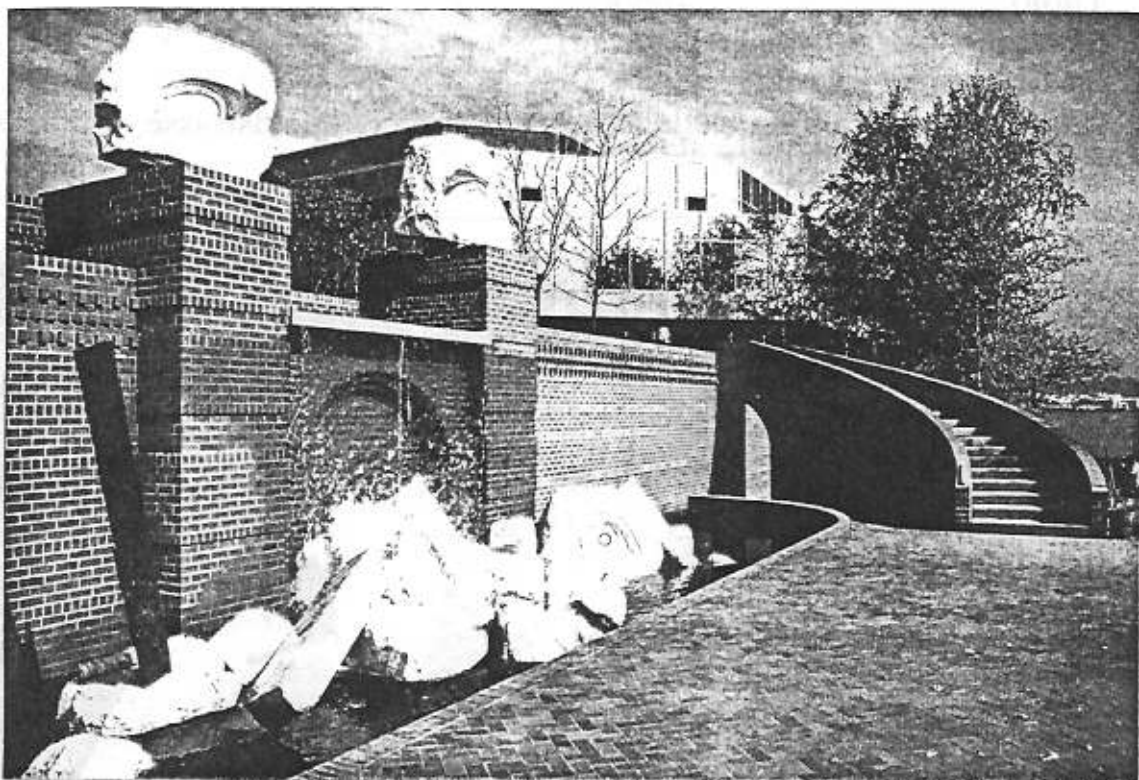
Collocazione: Rive del Potomac, Washington D.C. (USA)



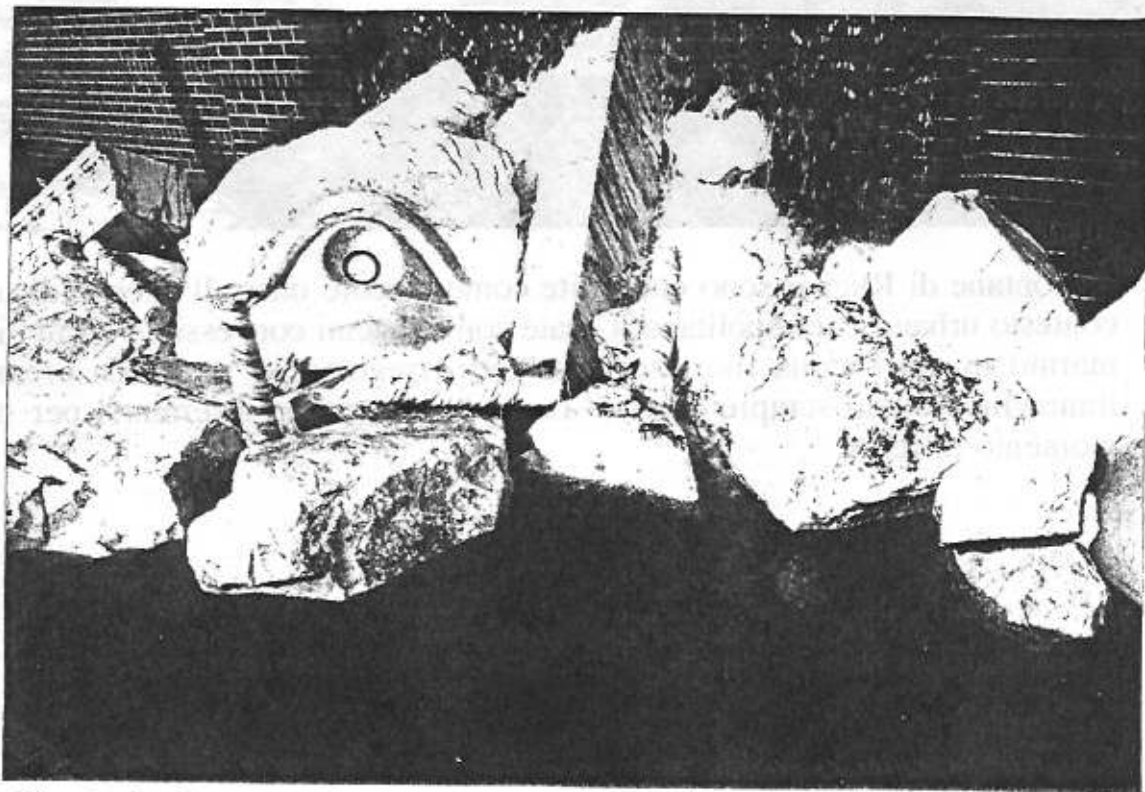
Bocca-fontana nei pressi dell'anfiteatro

Le tre sculture-fontane sono collocate in un giardino a terrazze in riva al Potomac, consistente in un complesso di tre fontane, due cascate e un anfiteatro ornato con lavori scultorei ed elementi architettonici.

Tutte e tre le fontane fanno parte di un ciclo di lavoro che ha come motivo ispiratore il mito della lotta tra gli dei e i giganti. In queste opere il denominatore comune è la rappresentazione degli dei attraverso frecce- forgori di bronzo, mentre i giganti sono rappresentati da enormi frammenti marmorei (occhi, bocche), come fossero frammenti di un'enorme scultura antica.



Klassische Promenade, vista dall'interno



Klassische Promenade, vista della cascata

Autore: **Hans Rucker**

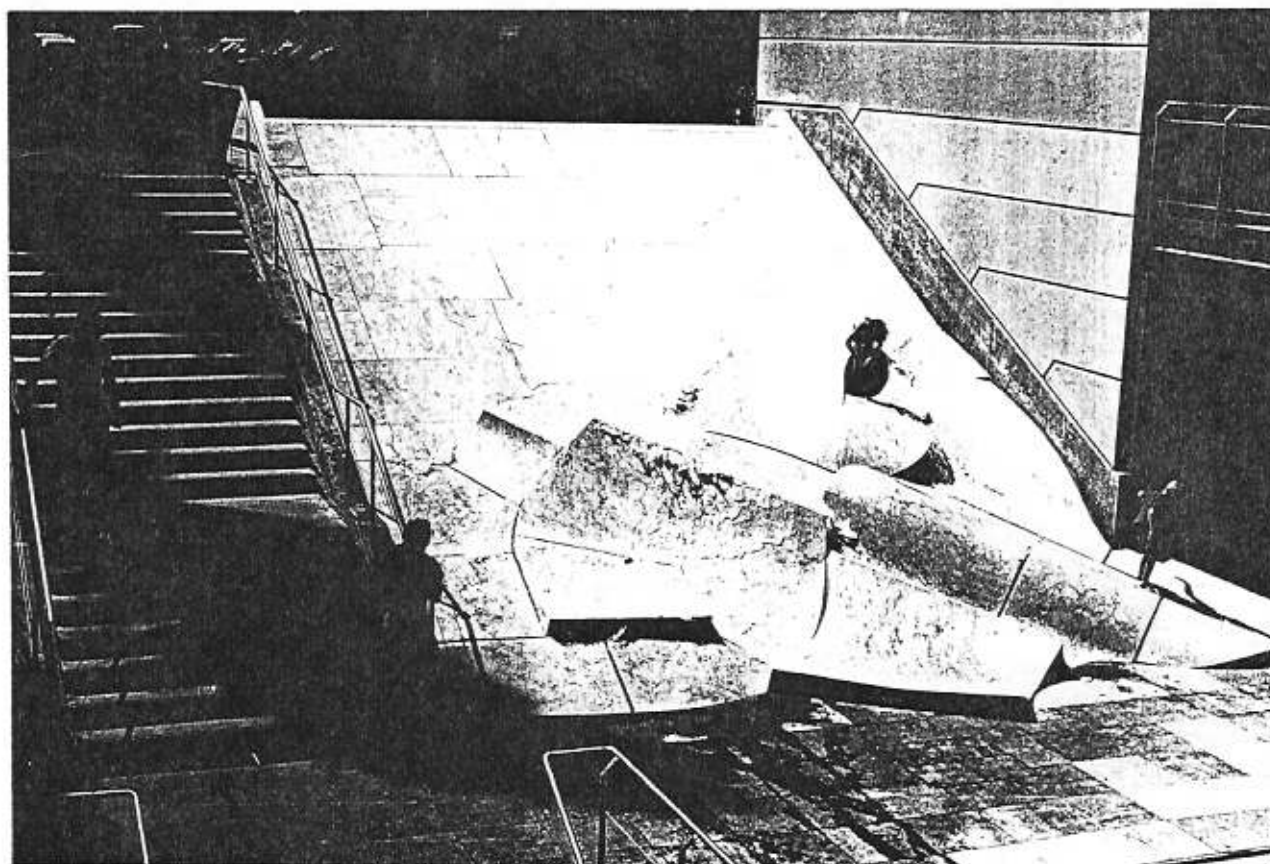
Studio: Nicoli

Titolo: *Rilievo con acqua*, 1985-86

Materiale: marmo bianco (Carrara)

Dimensioni:

Collocazione: Entrata della metropolitana, Leopoldstrasse, München (Germania)



Le fontane di Rucker sono concepite come piccole oasi all'interno di un contesto urbano, metropolitano. Create con elementi convessi e concavi in marmo in cui l'acqua fuoriesce con getti irregolari in modo da creare immagini e suoni sempre diversi? Le fontane invitano a fermarsi per un momento di relax.

Autore: **Hans Rucker**

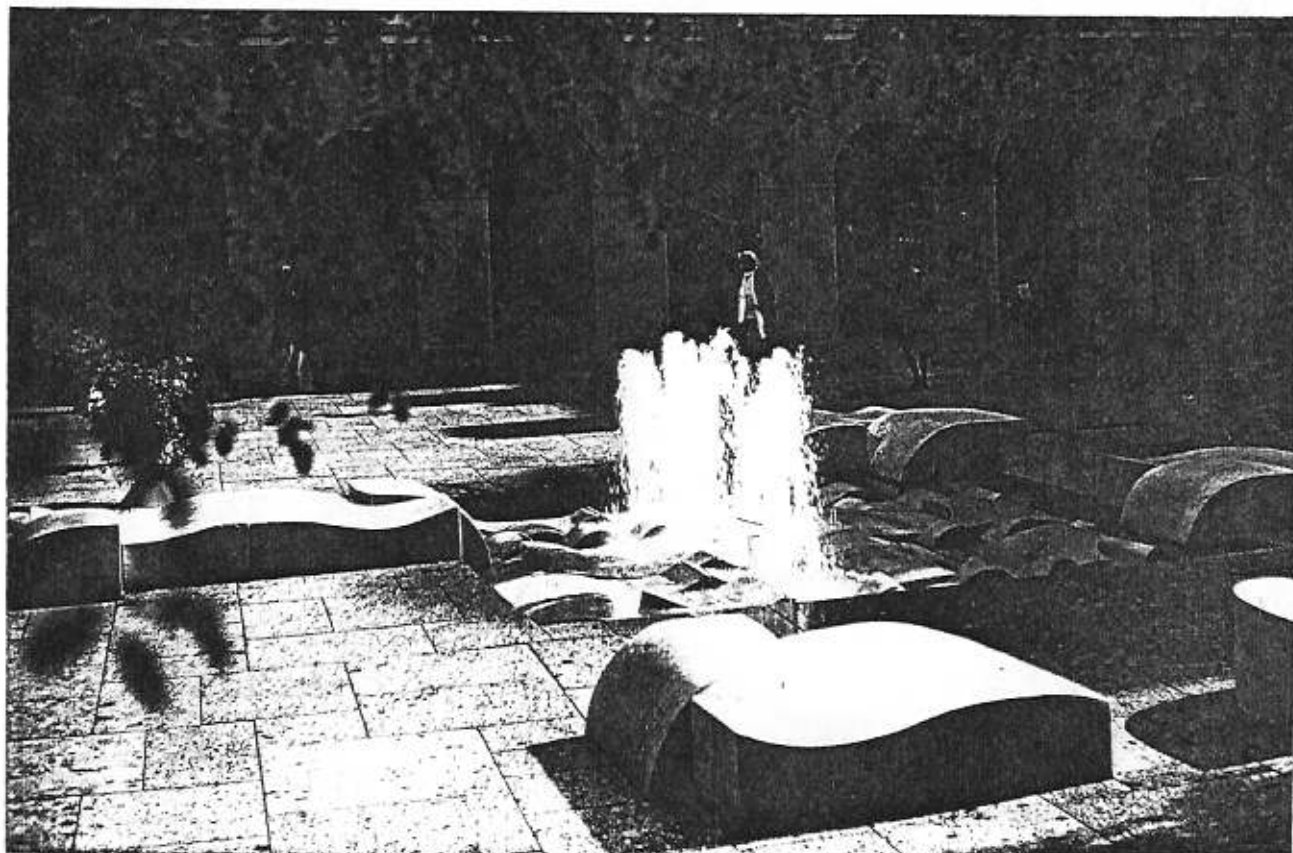
Studio: Nicoli

Titolo: , 1973

Materiale: marmo bianco (Carrara)

Dimensioni:

Collocazione: Theatinerhof, München (Germania)



Autore: **Cinthia Sah**

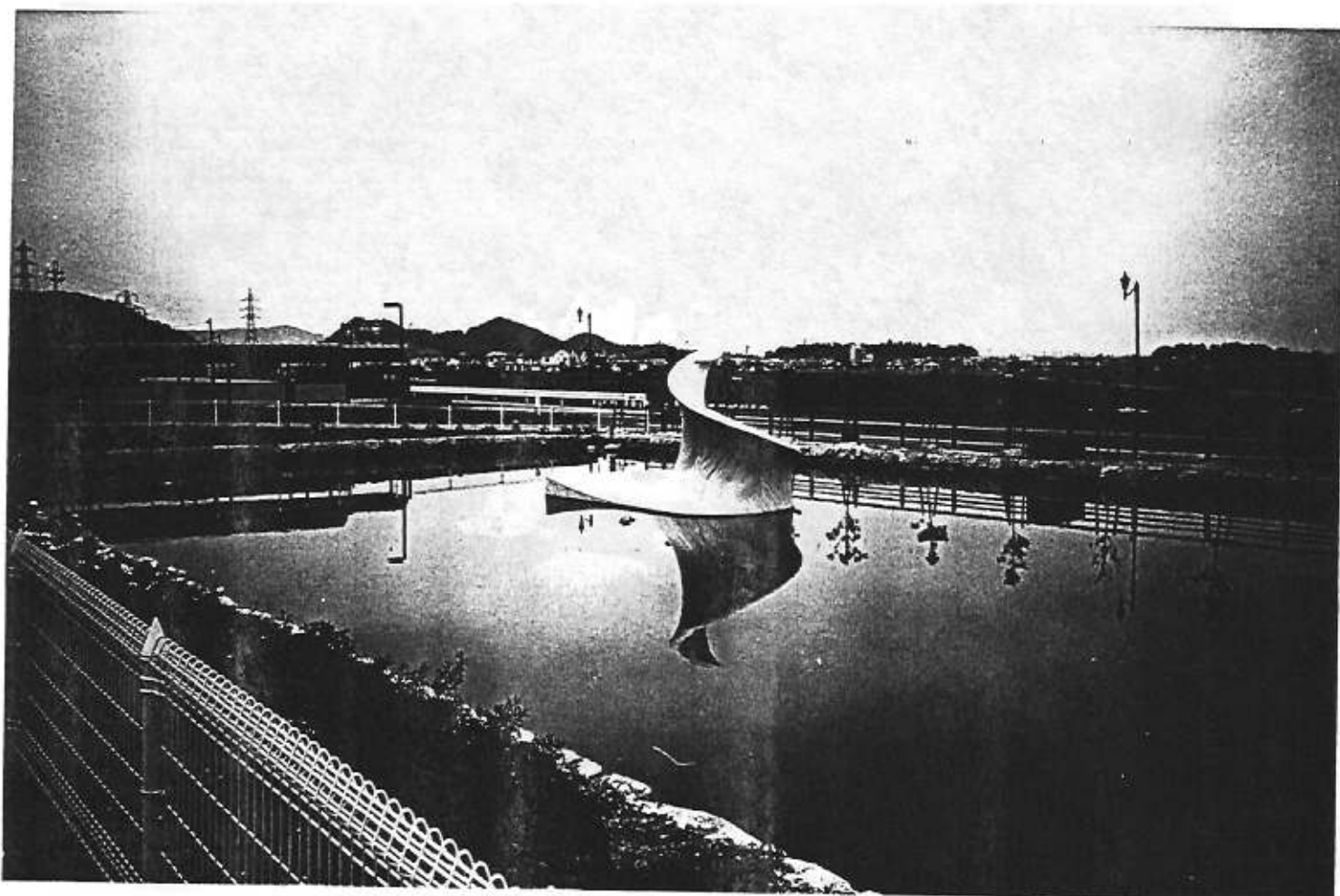
Studio: **Angeli**

Titolo: *Water Fairy*, 1996

Materiale: marmo bianco (Carrara)

Dimensioni: cm. 600x300x300

Collocazione: Azuchi-Cho (Giappone)



La fontana è posta su uno specchio di acqua artificiale (laghetto). La scultura è pensata come un percorso dell'acqua, che esce dal vertice per poi ridiscendere avvolgendo nel suo percorso tutto l'elemento marmoreo prima di finire nel lago.

Autore: **Jens Flemming Sorensen**

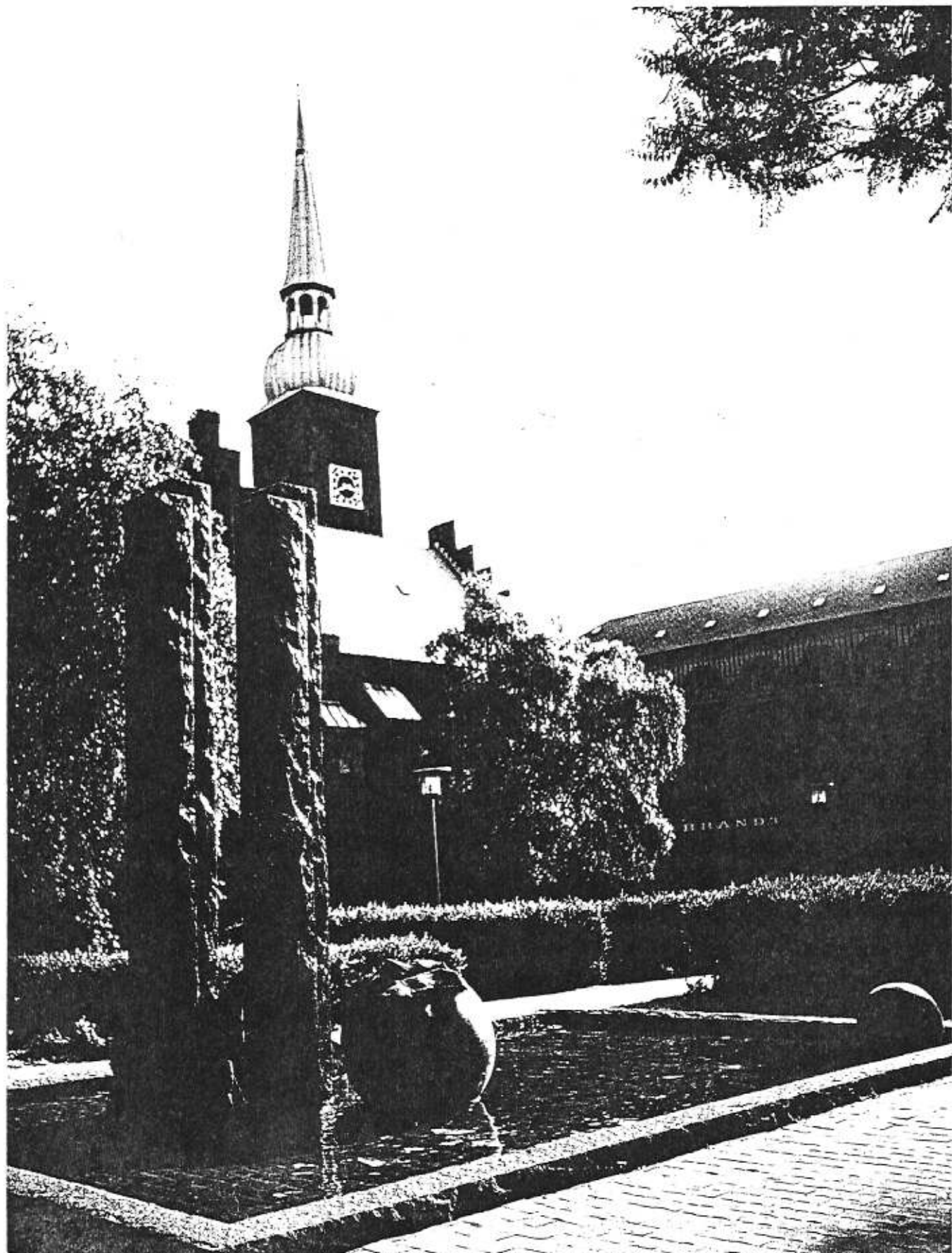
Studio: Bertozzi & Felice

Titolo: *Yor frue Kirke*

Materiale: bronzo, granito

Dimensioni: vasca cm. 400x600, diametro sfere 70 e 50 cm.

Collocazione: Arthus (Danimarca)



Autore: **Sacha Sosno**

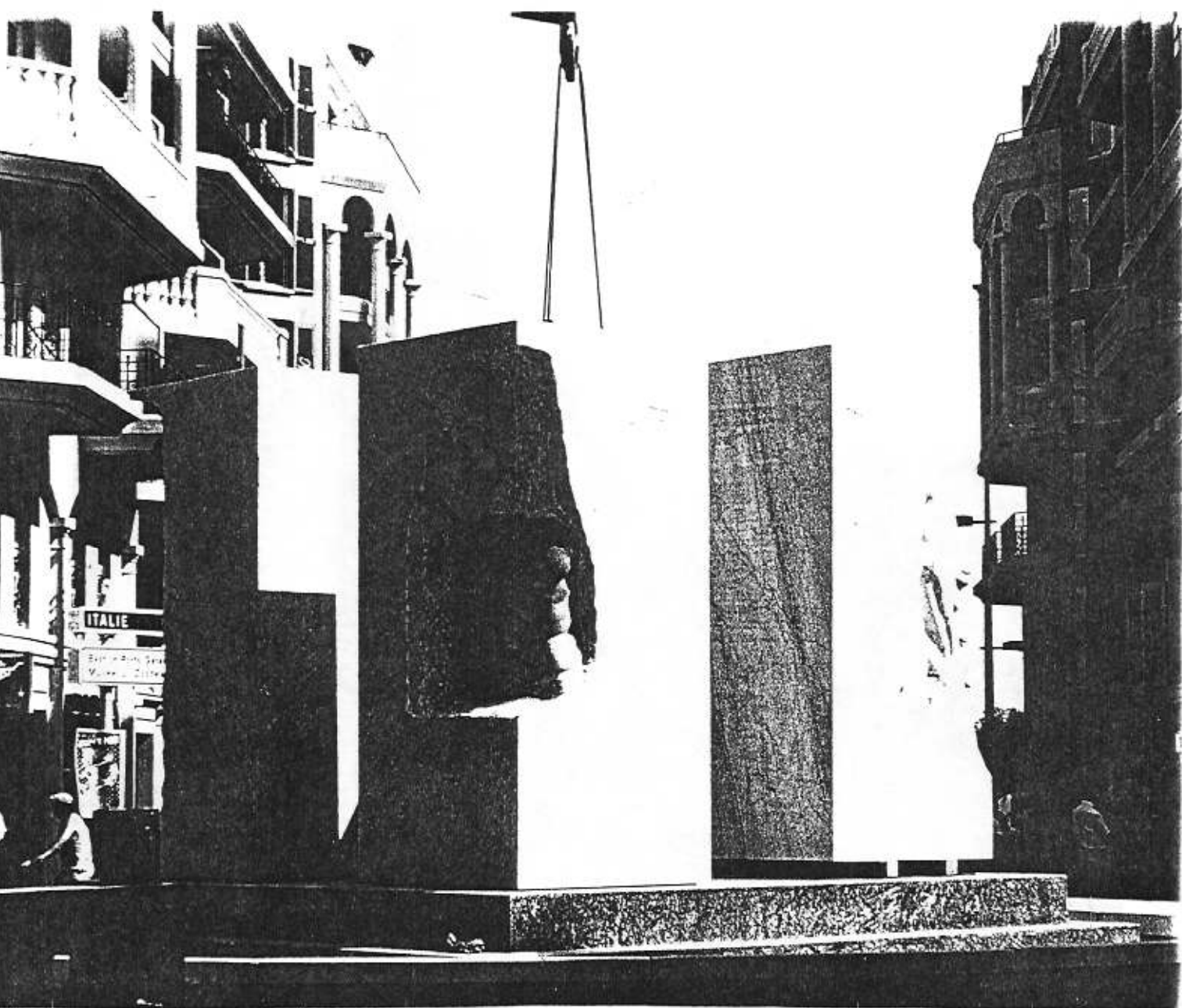
Studio: Bottega versiliese

Titolo: *Fontana*

Materiale: marmo bianco di Carrara, granito del Brasile "Blu Bahia", granito rosso

Collocazione: Place Saint-Roch, Menton (Francia)

La fontana è collocata nella piazza di Saint-Roch, dove crea una rotatoria. E' costituita da una grande vasca circolare di granito rosso, con al centro un basamento in granito blu Bahia sul quale poggiano quattro blocchi di Bianco di Carrara in cui sono scolpite figure di "prigionieri". La fontana è stata concepita per questo spazio, una rotatoria per veicoli, che impone una determinata visione. La composizione strutturale è limpida e lascia spazio all'interpretazione individuale delle figure scolpite nei blocchi.



Autore: **Knut Steen**

Studio: SEM

Titolo: *Fountain-Fantastica*, 1984

Materiale: Fantastico- Arni

Dimensioni:

Collocazione: Rica Hotel, Oslo (Norvegia)



Il tema dell'elemento idrico e del rapporto uomo- natura è alla base della fontana di Knut Steen, ed è comunque un tema onnipresente nella cultura scandinava. L'artista ha realizzato diverse opere monumentali sul tema del rapporto dell'uomo con l'acqua, come il *Monumento ai cacciatori di balene*, *Oppgangssaga*, *Fontana*, *Norsk Hydro*.

Autore: **Knut Steen**

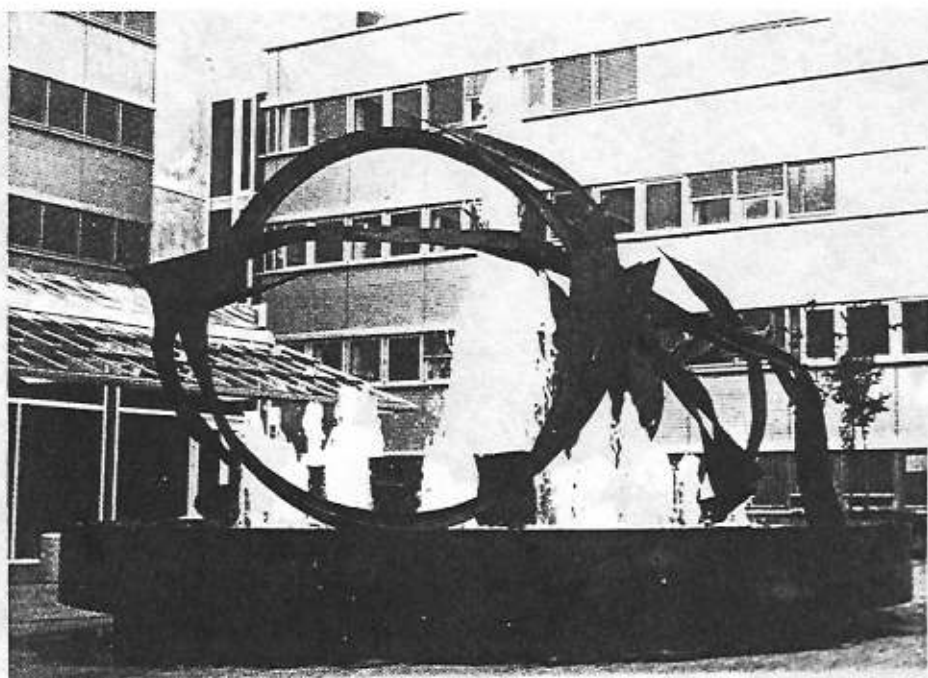
Studio:

Titolo:

Materiale:

Dimensioni:

Collocazione:



Autore: **Cordelia von den Steinen**

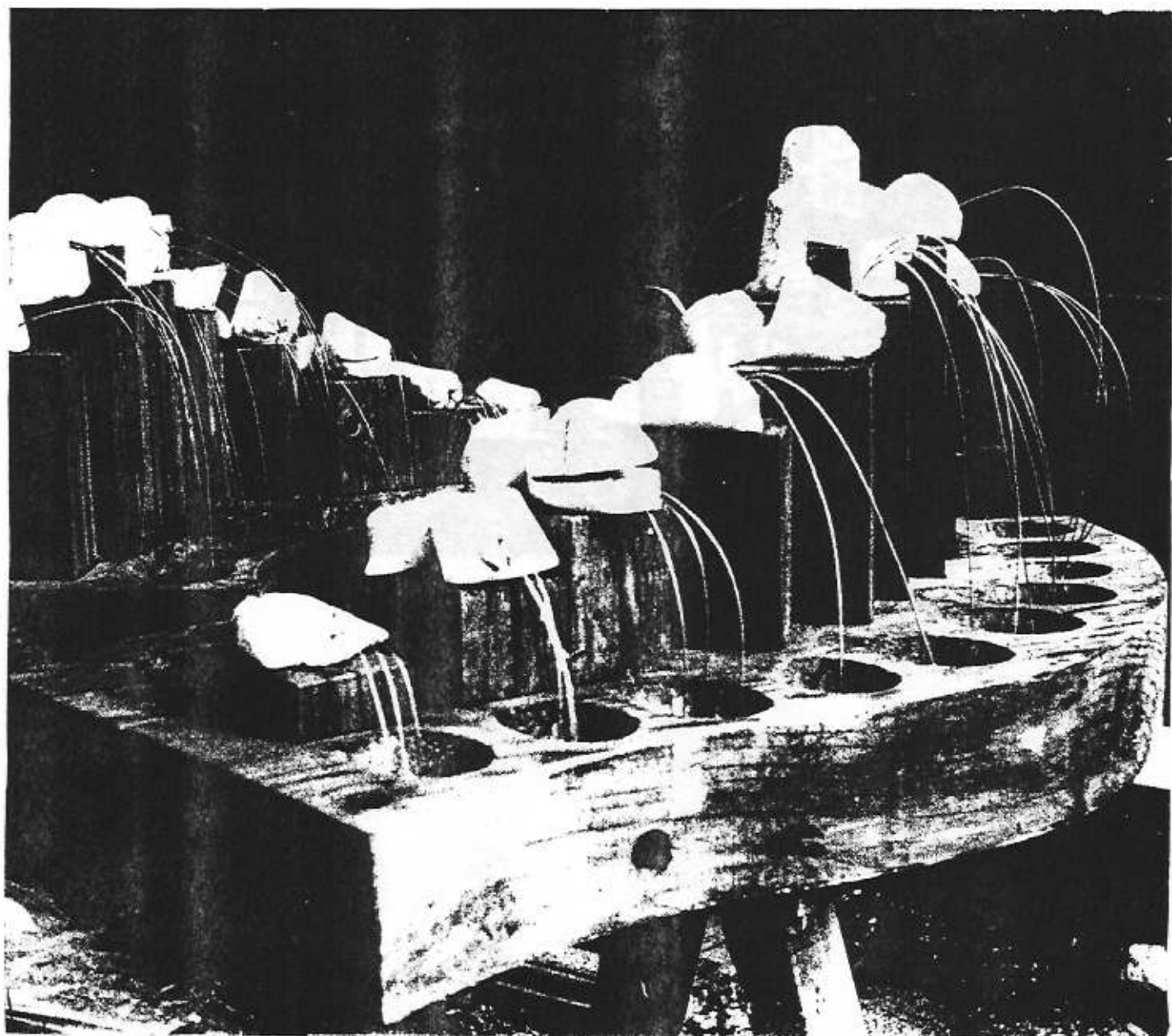
Studio: **Liborio Vizzoni**

Titolo:

Materiale: marmo bianco (Carrara), travertino

Dimensioni: cm. 700x400x150

Collocazione: Riad (Arabia Saudita)



Nella foto è riprodotto il bozzetto in legno e gesso (h. cm. 100), vincitore del concorso per un fontana con giochi d'acqua a Basilea nel 1972. Per insufficienza d'acqua la fontana non venne realizzata in quella città, ma nel 1975 è stata commissionata all'artista una versione in marmo e travertino per una piazza di Riad.



Seravezza, Studio Liborio Vizzoni: la Fontana di Cordelia von den Steinen durante la realizzazione

Autore: **Gunther Stilling**
Studio: Giorgio Angeli
Titolo: *Tra i due litiganti il terzo gode*
Materiale: Rosso di Verona
Dimensioni: cm. 700x250
Collocazione: Kaiserslautern (Germania)

La fontana è composta da un "passaggio" a forma di T di pietra e tre mascheroni posti alle estremità. E' priva di vasca e strutturata in maniera da essere percorribile e divenire spazio di gioco per bambini. Al suo centro è posto un cilindro di bronzo con un getto d'acqua potabile. Le maschere si "sputano" l'un l'altra un getto d'acqua in faccia ad intervalli regolari. I getti sono di diversa potenza per creare diverse sonorità e un effetto teatrale. L'artista ha scelto il materiale (Rosso di Verona) per le sue caratteristiche di usurabilità nel tempo, al fine di dare un'immagine non di eternità ma di deperibilità e mutevolezza nel tempo.



Autore: **Dominique Stroobant**

Studio: S.G.F.

Titolo: *Linea d'acqua*

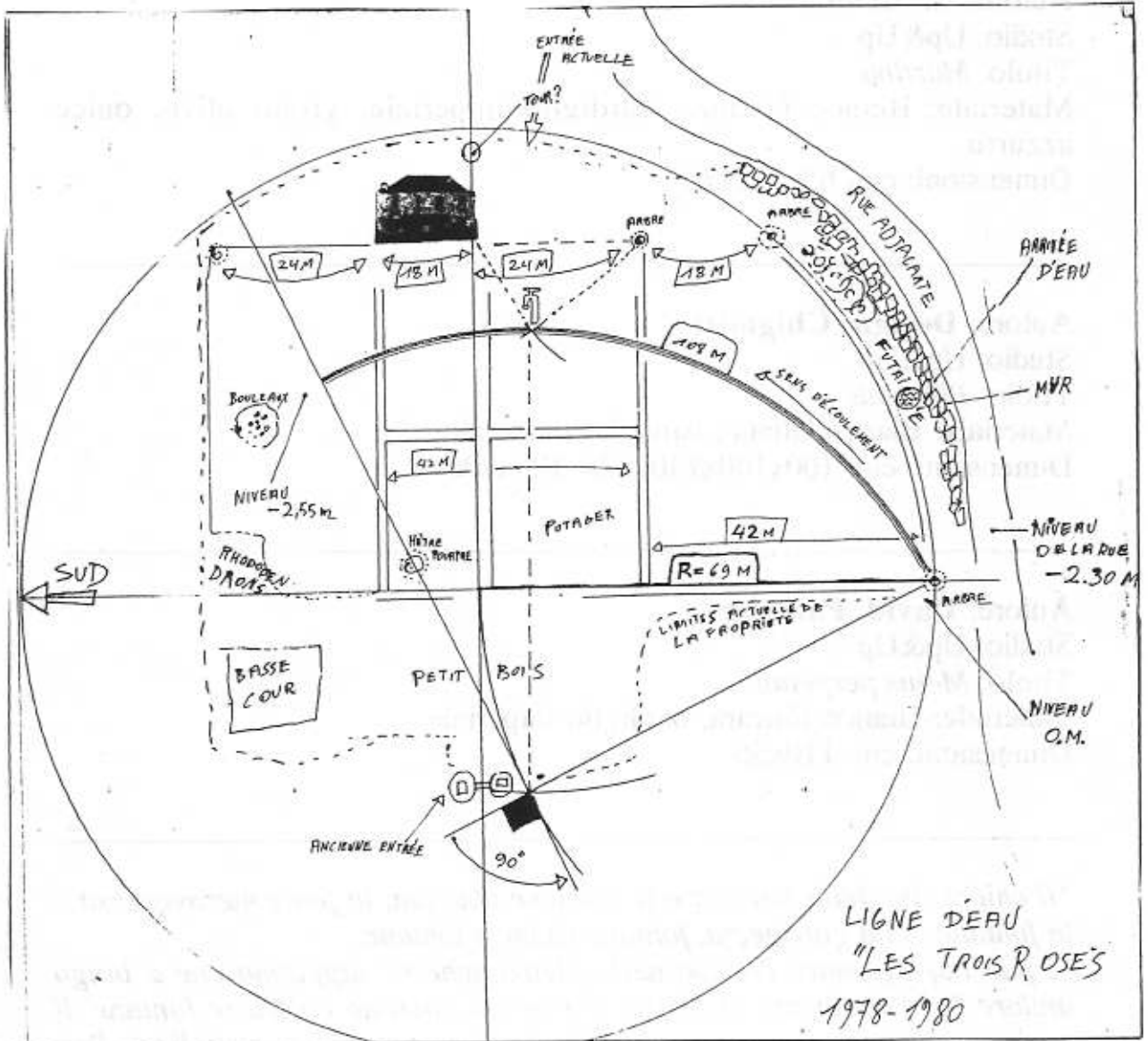
Materiale: granito nero "Impala"

Dimensioni: m.108

Collocazione: Villa privata, Luik (Olanda)



La *Linea d'acqua* è collocata nel parco di una villa privata. Oltre al carattere artistico ha la funzione di canale di irrigazione per un albero posto al suo termine. La linea è incisa in una serie di pietre quadrangolari di granito, che, seguendo un preciso disegno geometrico, combaciano perfettamente ad incastro. Lungo la linea si trova una piccola scultura-fontana che alimenta la linea a seconda del bisogno d'acqua.



Autore: A. Castiglioni

Studio: Up&Up

Titolo: *Fontana*

Materiale: Bianco Carrara, bardiglio imperiale.

Dimensioni: cm. 180x45x90

Autore: A. Branzi

Studio: Up&Up

Titolo: *Martina*

Materiale: Bianco Carrara, bardiglio imperiale, grigio olivo, onice azzurro

Dimensioni: cm. 65x35x130

Autore: Design Chigiotti

Studio: Up&Up

Titolo: *Piramide*

Materiale: Bianco Uliano, bardiglio imperiale

Dimensioni: cm. 100x100x130/ 120x120x200

Autore: David Palterer

Studio: Up&Up

Titolo: *Motus perpetuus*

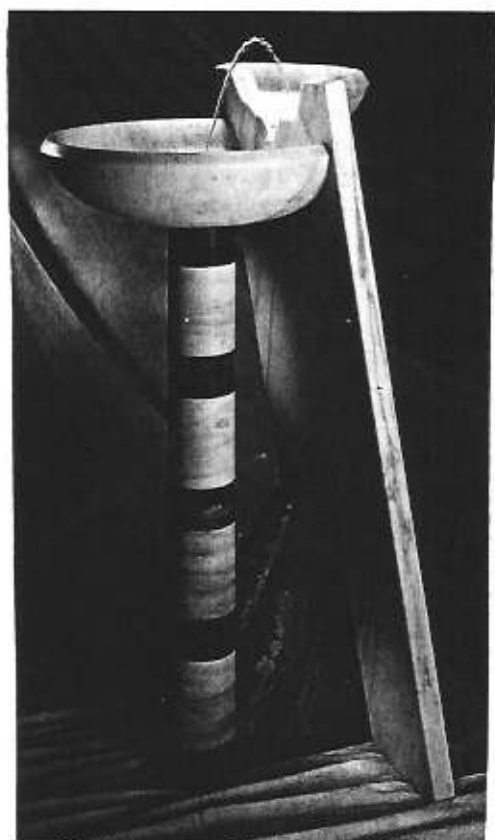
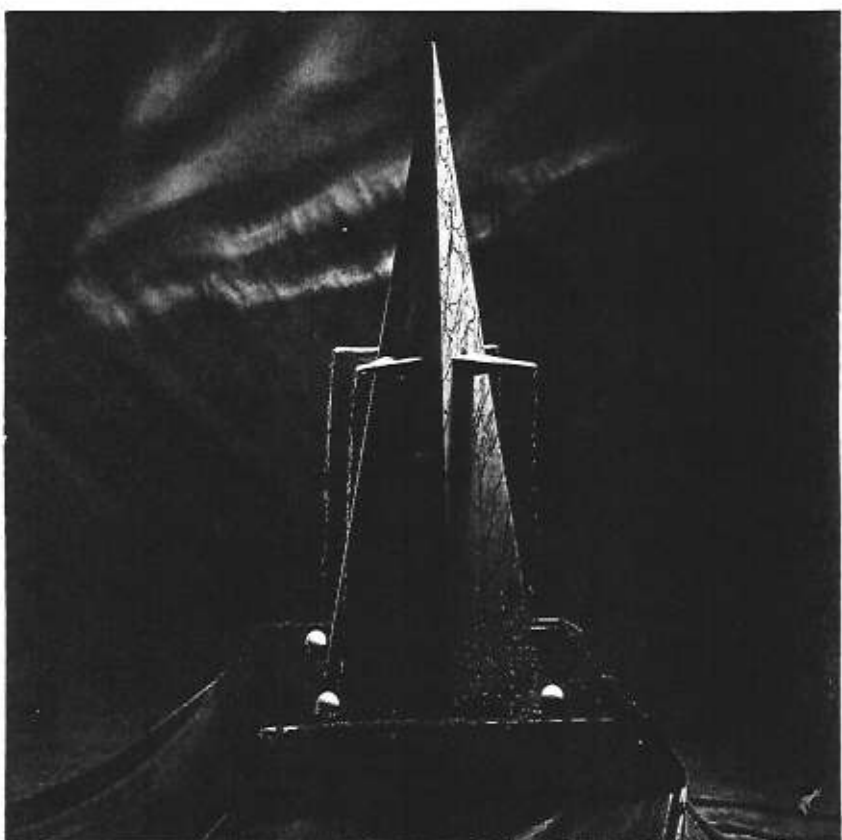
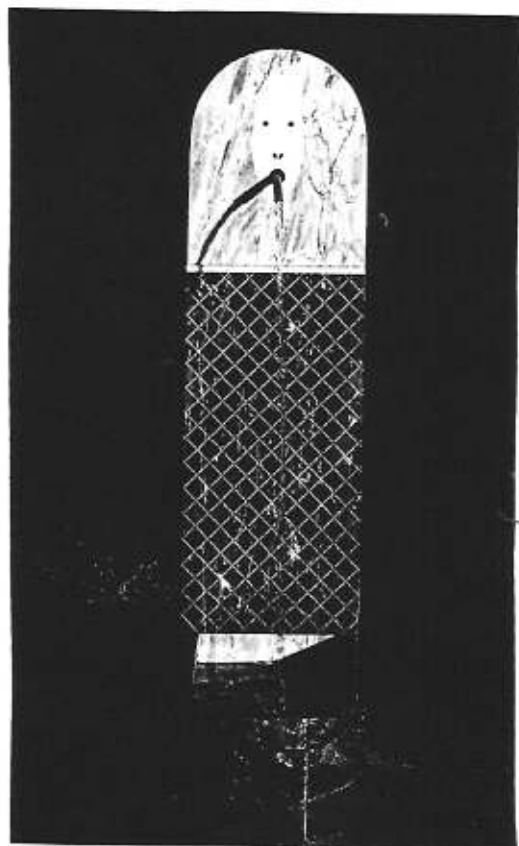
Materiale: Bianco Carrara, bardiglio imperiale

Dimensioni: cm. 110x55

"Il chioccolio della fontana e le musiche d'acqua, la fonte meravigliosa e la fontana della giovinezza, fontane vicine e lontane.

Si può imprigionare l'acqua nella pietra d'che se sappiamo che a lungo andare l'acqua vincerà la pietra. Per ora si possono costruire fontane di marmo sicuri che l'acqua renderà i marmi ancora più meravigliosi. Poi, per i prossimi secoli, si starà a vedere."

Up&Up



Autore: **Alessandro Tagliolini**

Studio: Ettore Marianni

Titolo: *Monumento all'Unità*, 1974-'76

Materiale: Acciaio, marmo bianco di Carrara, granito rosso

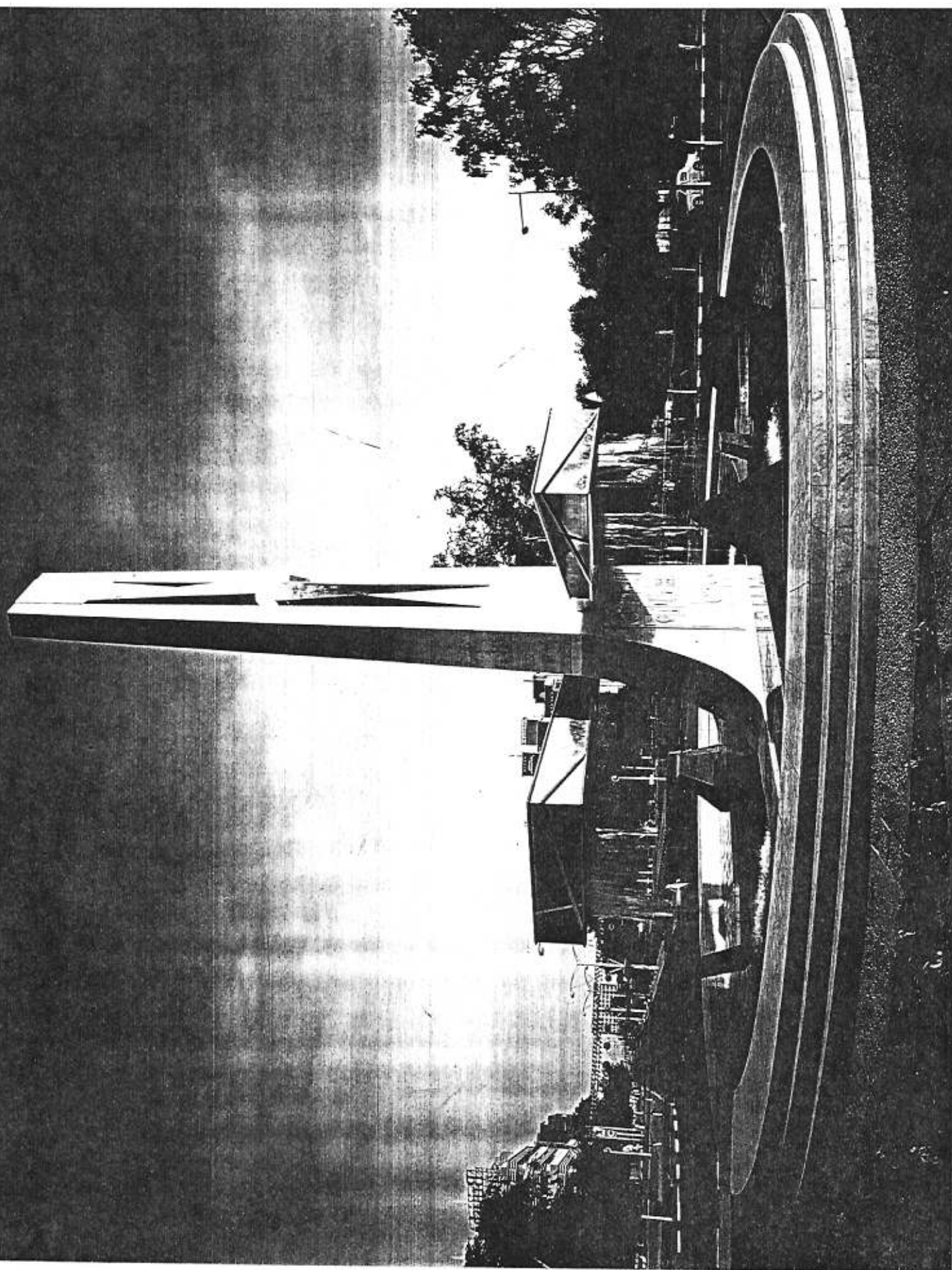
Dimensioni: m. 17, diametro m.23

Collocazione: Città di Khartoum (Sudan)

Il *Monumento all'Unità* è situato nei pressi del Comune di Khartoum . L'Unità è simboleggiata da un nodo di acciaio di 8 metri. Su tre lati della colonna verticale sono posti altri tre elementi di acciaio dai quali fuoriesce l'acqua creando tre cascate. Alla base del pilastro si trovano due grandi pannelli di marmo bianco di Carrara. Su uno sono rappresentati i simboli delle diverse culture storiche del Sudan, sull'altro sono intagliate sei figure, di cui due femminili, che rappresentano i vari gruppi etnici del Paese.

La vasca circolare è attraversata da passerelle di granito rosso, che invitano lo spettatore a osservare tutte le rappresentazioni da vicino.

Anche il parco circostante con i suoi percorsi e la scelta della vegetazione sono stati progettati dall'artista per integrarsi col monumento.



Gli artisti

Ivan Avoscan
n. 1928

Inizia la sua formazione come scalpellino creditando il mestiere del padre. Studia all'Accademia di Belle Arti di Lione, dove insegna dal 1962. Ha creato varie sculture di grandi dimensioni in granito e marmo, ed è conosciuto soprattutto in Francia e in Italia, dove ha prodotto la maggior parte delle sue opere monumentali.

Nicolas Bertoux
Suresnes (Francia), 1952

Inizia a lavorare come architetto nel 1971 e come scultore nel 1973. In quell'anno apre uno studio autonomo di architettura e design a Parigi, dal 1981 ha uno studio di scultura a Perigni. Tra i suoi lavori pubblici più importanti troviamo fontane, sculture, arredi urbani, aree giochi in marmo, acciaio, ceramica, poliestere e ferro. Ha lavorato anche per banche, scuole, centri commerciali a Parigi, Strasburgo, Courbevois, Bologna, Bordeaux, Lagny, Chartes, Ronchamp, Kaohsiung, Taichung ecc..

Raffaele Biolchini
Pavullo (MO) 1946- 1993

Si diploma alla sezione ceramica della Scuola d'arte Venturi a Modena nel 1964. Frequenta l'accademia di Belle Arti a Bologna dove si diploma nel 1969. Dal 1973 insegna scultura presso la Scuola d'Arte Venturi. Varie commissioni pubbliche per le città di Modena, Carpi, Campo Galliano. Nel 1991 e '93 due sculture in argento sono state conate a L.Pavarotti e O.L. Scalfaro.

Bibliografia: *La Meridiana di San Rocco*, a cura dell'Ufficio Stampa del Comune di Carpi, Ed. Nuova Grafica, Carpi 1986

Helain Blumenfeld

Si diploma in filosofia alla Columbia University di New York nel 1963. Dopo questa data inizia a dedicarsi alla scultura passando progressivamente dalla figurazione all'astrattismo. Espone dal 1966 in mostre personali e collettive tra USA, Inghilterra, Italia e Lichtenstein.

Claudio Capotondi
Tarquinia 1937

Dal 1962 vive a Roma, dove fa parte del gruppo "Girasole". Tra il 1984 e il 1989 è a New York. Dal 1973 in poi trascorre lunghi periodi a Pietrasanta, dove realizza personalmente con l'aiuto degli artigiani le sue opere. Ha esposto in Italia, USA, Finlandia, Giappone, Messico, Russia, Belgio ecc.. Ha realizzato opere pubbliche in Italia, USA, Giappone e Austria.

Pietro Cascella
Pescara 1921

Dal 1938 studia all'Accademia di Belle Arti. Nel 1943 espone alla IV Quadriennale di Roma e nel 1948 alla XXIV Biennale di Venezia. Negli anni del dopoguerra si dedica intensamente alla scultura in pietra, ed è conosciuto per i suoi numerosi monumenti pubblici tra i quali ricordiamo il *Monumento alle vittime di Auschwitz* (Polonia, 1967), *L'Arco della Pace* Tel Aviv, 1971), *Omaggio all'Europa* (Strasburgo, 1971), *Monumento a Mazzini* (Milano, 1974), *Fontana degli sposi* (Carpi, 1976), *Piazza Milano III* (1985), *Monumento ai caduti* (Pescara, 1989) ecc..

Daniel Couvrier
Montreal (Canada)

Dal 1974 frequenta l'Ecole des Beaux Arts di Heatherly ad Alberta e Montreal, studia anche al Pratt Institute di New York. Tra il 1972 e il 1974 si dedica intensamente allo studio delle tecniche di lavorazione del marmo a Pietrasanta. Vive e lavora in Italia (Querceta-Versilia) e in Canada.

Wolf Horstman-Czech

Aussig (Germania) 1943

Studia grafica dal 1964 al '67. Dal 1969 al '73 guida la Modern Art Gallery di Berlino. Dal 1975 al '78 studia scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Berlino. Ha partecipato a diversi simposi di scultura. Espone tra Germania, Austria, Francia e Italia. Sue opere si trovano in varie collezioni private e pubbliche: Museo della Sommerakademie (Salzburg), Kunsthalle (Mannheim), Galleria Lange (Berlino), Kurpfälzisches Museum der Stadt, (Heidelberg), Stadtmuseum (Weimar.)
Bibliografia: *Wolf Horstmann-Czech*, Ed. Braus, 1995

Justus Chrukin

Berlino

Vive e lavora come scultore a Berlino e Monaco di Baviera.

Ken Davis

1918-1994

Laureato al M.I.T. in Pennsylvania, inizia a lavorare come ingegnere matematico. A Carrara nel 1971 inizia a dedicarsi alla scultura, realizzando le prime pietre galleggianti con la collaborazione di Dominique Stroobant e Mario Fruendi del laboratorio S.G.F. di Torano (mostra presso la galleria "Spectrum" di Anversa, 1973). Nel 1979 realizza tre pietre galleggianti per la scenografia di un balletto a New York. Da ricordare anche la progettazione di macchine per la lavorazione del marmo realizzate per Manfrini a Carrara.

Maceto Fujiwara

E' docente presso la Hochschule der Kunst (Berlino), lavora come scultore a Berlino

Peter Fromlowitz

Liebau (Germania)

Lavora come architetto e scultore a Berlino

Gersen Fehrenbach

Villingen (Germania)

Insegna alla Fachuniversitat e alla Hochschule fur Kunst, lavora come scultore a Berlino.

Gigi Guadagnucci

Castagneto (MS) 1915

Autodidatta, si stabilisce nel 1938 a Grenoble (Francia). Lavora con lo scultore Giglioli. Esordisce con una mostra di disegni nel 1945 a Firenze. Nel 1953 si trasferisce a Parigi e inizia a esporre in Francia, USA, Italia, Inghilterra, segnalandosi come uno dei protagonisti della scultura in marmo in campo internazionale. Ha realizzato varie opere a carattere monumentale. Vive a Massa.

Harald Hacke

Wandlitz (Germania) 1924

Dal 1938 al 1941 compie il suo tirocinio come scalpellino a Berlino, dal 1941 al '52 studia all'Accademia di Belle Arti di Berlino e lavora nei laboratori artigianali dell'esercito sovietico. Dopo gli studi vince diverse borse di studio e si specializza nel restauro artistico di monumenti e sculture antiche. Contemporaneamente svolge una autonoma attività di scultore.
Bibliografia: *Harald Hacke*, a cura di A. Seeler, Martin Frisch, 1994

Peter Herbrich

Nato nella Germania del sud, lavora come scultore a Berlino

Ewert Hilgemann

n.1938

Tra il 1958 e il 1961 frequenta l'Accademia di Belle Arti di Saarbrücken. Dal 1970 vive in Olanda e insegna all'Accademia di Belle Arti di Rotterdam. Soggiorna frequentemente a Carrara. Espone in mostre personali in vari paesi. Le sue opere si trovano in collezioni pubbliche e private in Olanda, Germania, Finlandia, Italia, Inghilterra, Svizzera.

Enrico Manfrini

Lugo di Romagna 1917

Studia alle Accademie di Bologna e Milano (a Brera è allievo di Francesco Messina). Si dedica quasi totalmente alla scultura sacra e le sue opere figurano nella Galleria d'Arte Sacra (Milano) nelle chiese di San Benedetto (Roma), dell'Annunciazione (Monte Verde), a Lugo di Romagna, in San Martino, nella Cappella di Villa Clerici (Milano) nel Vescovado presso l'Osservatorio Cristiano di Assisi, in collezioni pubbliche e private.

Tra le opere maggiori troviamo la Porta centrale del Duomo di Siena, il Monumento ai Caduti a Busto Arsizio, il Monumento a Papa Giovanni XXIII, alla Madonna del Bosco, il busto bronzeo di Papa Pio XII (cattedrale di San Patrizio, New York) i monumenti a Paolo VI (Cagliari, Concesio, Brescia, Milano, Roma). Fino al 1984 ha insegnato all'Accademia di Brera.

Hugo Marxer

Eschen (Lichtenstein) 1948

Vive e lavora tra Eschen e Carrara. Ha compiuto il suo tirocinio come disegnatore di macchine. Dal 1968 lavora come libero professionista. Nel 1979 vince una borsa di studio e viene per la prima volta a Carrara. Espone dal 1988 in diverse città europee.

Bibliografia: *Hugo Marxer, Arbeiten in Stein*, 1989-1993 Ed. Druck und Verlag, Vaduz

Jannis Ron Mehlann

New York (USA) 1937

Nel 1955 entra nell'università dell'Illinois per studiare disegno industriale e nel 1958 frequenta lezioni di scultura a New York. Dal 1970 insegna scultura e disegno presso la Brooklyn Museum Art School. Lavora prevalentemente il legno. Dal 1979 comincia a realizzare costruzioni in plexiglass che gli servono come maquettes per lavori di grandi dimensioni in marmo e vetro colorato. La sua attività si svolge principalmente negli Stati Uniti (New York), in Francia e in Italia. Lavora e vive a Pietrasanta da circa 15 anni.

Daniel Milhaud

Parigi 1930

Compie i suoi studi all'Art League (New York), al Grande Chaumier (Parigi) alla Oscar Kokoschka Summer School (Salisburgo). Lavora come pittore e scultore. Le sue mostre principali hanno luogo in Italia (Firenze, Roma), Stati Uniti (Colorado, Chicago, San Francisco), Francia (Aix en Provence), Bale, Nantes, Gard, Bretigni), Olanda (Amsterdam), Svizzera (Zurigo). Lavori nelle collezioni pubbliche: Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris, 3 sculture monumentali a Bobigny, Conseil General de Seine St. Denis, Fontana per Place de Gres, Parigi.

Bibliografia: *Promenades à la decouverte des commandes artistiques municipales*, Mairie de Paris, BET, maggio 1996

Yoshin Ogata

Myakone (Giappone) 1948

Compie studi privati in Inghilterra, USA, Messico. Nel 1971 si trasferisce in Italia, dove frequenta le accademie di Milano, Firenze, Roma. Dal 1973 espone tra Giappone, Italia, Germania, Belgio, Francia e Spagna. Partecipa a diverse fiere d'arte a Köln, Düsseldorf, Roma Arese e a numerosi simposi internazionali

Bibliografia: *Catalogo Ogata, nel segno della fluidità*, Ed. Antonio Amighini, Brescia 1995.

Axel F. Otterbach

Isny (Germania) 1948

Si forma come scalpellino a Monaco dal 1965, dal 1973 al '76 studia restauro a Ulm. Nel 1979 vince una borsa di studio per Firenze e Carrara. Vive a Bad Waldsee-Reuten e a Carrara. Ha tenuto mostre e partecipato a esposizioni collettive in Danimarca, Germania, Italia, Austria e Svizzera. Lavori pubblici si trovano a Bad Waldsee, Biberach, Burgrieden, Castiglioncello, Erba, Como, Friedrichshafen, Langenargen, Leutkirch, Stuttgart, Tübingen, Ulm, Ravensburg, Wangen/Allgäu, Weingarten, Weissenhorn.

Martha Pan
Budapest 1923

Studi: Ecole Normale superieure des beaux arts, Parigi e Budapest. Dal 1961 esegue opere scultoree per l'architettura. Tra le opere più significative troviamo le sculture galleggianti per il Kroller-Muller Museum (Otterlo, 1961), Open-air Museum (Hakone, Giappone 1969) Prefettura di Seine Saint-Denis (Bobigny, Francia 1971), Central Park (New York, 1973), Comune di Dallas (USA, 1977). Museo Wilhelm Lehmbruch (Dolernburg, Germania 1979) Sapporo (Giappone 1986) Santomato di Pistoia (Italia 1991). La sua attività artistica è attualmente orientata verso il Giappone.

Ico Parisi
Palermo 1916

Si diploma in edilizia nel 1935 e nel 1950 consegue la laurea in architettura. Si occupa di architettura, arredamento, disegno industriale, scenografia, cinema e fotografia. Tra le numerose partecipazioni a mostre ricordiamo la IX e X Triennale di Milano, La Biennale di Venezia (1978), la mostra *Documenta urbana* (Kassel 1982). Svolge una intensa attività in campo architettonico. L'archivio dei suoi disegni ha sede stabile presso la Galleria Civica di Milano.
Bibliografia: Bobadilla, *Edificio polivalente a Dalmine*, Grafica Marelli, Como 1992

Anne e Patrick Poirier
n. 1942

Compiono gli studi presso l'Ecole National des Arts Decoratif di Parigi tra il 1963 e il '66. Nel 1967, con la vittoria del Grand Prix de Rome, si trasferiscono a Villa Medici, soggiornandovi per quattro anni. Nel 1977-'78 sono borsisti del D.A.A.D di Berlino, tra il 1979 e il 1980 ottengono una nuova borsa di studio per il P.S.L di New York. Vivono e lavorano tra Parigi e Roma.
Bibliografia: *Anne e Patrick Poirier, Architettura e Mitologia*, Ed. Electa, Milano 1984; *Anne und Patrick Poirier*, Ed. Beatrix Wilhelm, Stuttgart 1987

Hans Rücker
Marktleutgast (Germania) 1931

Dal 1950 al 1957 studia all'Akademie der bildenden Künste di Monaco. Inizia la sua attività scultorea. Nel 1965 vince lo Staatsförderpreis per la scultura in Baviera, il premio villa Massimo di Roma con una borsa di studio per il biennio 1966-67. Tra le sue principali realizzazioni si trovano: una scultura per il parco della clinica di Grosshadern (Monaco), due colonne per un edificio pubblico a Beireuth (1976), due sculture per l'ospedale di Rehau (Germania, 1992) quattro rilievi in bronzo per il Ministero dell'Agricoltura di Monaco (1989) una fontana in granito per San Bartolomeo a Passau (1994). Nel 1978 ha vinto il premio Architettura a Monaco.

Cinthia Sah
Hong Kong 1952

Cresciuta a Taiwan e in Giappone, studia al Bard College di New York, al Teachers College, Columbia University, New York. Numerose le esposizioni negli Stati Uniti, Italia, Montecarlo, Parigi, Taiwan; Hong Kong, Giappone, Londra. Nel 1991 vince la *Contemporary Sculpture Competition* a Taipei (Cina).

Jens Flemming Sorensen
Copenhagen (Danimarca) 1933

Esposo dal 1966 in Danimarca, Svizzera, Francia, Usa. Molte le opere pubbliche, per la maggior parte fontane. Sue opere si trovano presso: Göteborg Kunstmuseum (Svezia), Esbjerg Kunstmuseum, The Collection of Kastrupgard, Vejle Kunstmuseum, Skive Kunstmuseum, Arhus Kunstmuseum, Kolding Kunstmuseum (Danimarca) e presso il Museo dei bozzetti di Pietrasanta.

Gunther Stilling
Srpski Miletic (Yugoslavia) 1943

Studia presso l'accademia di Belle Arti di Stoccarda. Diventa assistente del Prof. C.H. Kliemann all'Istituto di Belle Arti di Karlsruhe (Germania).

Dal 1979 insegna scultura e disegno alla Fachhochschule di Kaiserslautern, dal 1992 insegna all'Università di Karlsruhe e all'Università di Brighton (Inghilterra), vive e lavora a Pfaffenhofen (Germania) e Pietrasanta (Italia). Espone in musei e gallerie di rilievo in Germania, USA, Italia e Francia.

Dominique Stroobant

Anversa (Belgio), 1947

Nel 1970-'71 arriva a Carrara, dove tuttora vive e lavora. Mostra le sue opere scultoree e fotografiche dal 1972 in varie mostre personali e collettive, tra Belgio, Finlandia e Svizzera. Ha partecipato a simposi di scultura in Austria, Germania, Svizzera e Giappone.

Bibliografia: *Dominique Stroobant, Steen en getal, Pierres et nombres*, Ed. Ceccotti, Massa 1993

Cordelia von den Steinen

Basilea (Svizzera), 1941

Nella città natale frequenta il liceo e la Scuola d'Arte e Mestieri (fino al 1963). Dopo l'abilitazione all'insegnamento artistico si iscrive all'Accademia di Brera, allieva di Marino Marini. Nel 1965-'66 è a Roma, poi in Versilia, fino al 1977, con l'interruzione di un anno (1971-'72) trascorso a Parigi. Si stabilisce a Fivizzano (MS) soggiornando per lunghi periodi a Milano. Ha realizzato gioielli, disegnato costumi teatrali e, per brevi periodi, insegnato disegno e scultura. Mostre in Germania, Svizzera, Italia e Liechtenstein.

Bibliografia: W. Schonenberger, *Cordelia von den Steinen*, Ed. Vanni Scheiwiller, Milano 1988

Alessandro Tagliolini

Roma 1931

Inizia l'attività di scultore dopo gli studi classici e un corso all'Accademia di Francia. Nel 1958 vince il premio del Ministero della Pubblica Istruzione per la giovane scultura a Roma. Partecipa a numerose mostre collettive e tiene personali nelle gallerie di Roma, Firenze, San Paolo e Rio de Janeiro. Tra i suoi lavori si trovano numerose fontane in cemento inserite nei giardini di nuovi

quartieri romani e sculture in acciaio. Nel 1976 realizza il monumento all'Unità (Khartoum, Sudan) e il Monumento ai Martiri sudanesi (Omdurman, Sudan).

Si dedica alla progettazione e allo studio del Giardino. Pubblica, tra l'altro, *I giardini di Roma* (1980), *Storia del giardino italiano* (1988). Dal 1988-90 esegue tarsie in marmi policromi e fontane in Uganda. Nel 1991 partecipa alla la XXI edizione di *Forme nel verde*. Nel 1995 il Museo d'Arte Moderna di Oya (Giappone) acquista una sua scultura in bronzo.

Gli studi

Carrara

A.M.A. (Artistici Marmi Apuani)
Marina di Carrara, attivo dal 1962 al presente

L'ampio fabbricato è destinato alla scultura, dotato di ogni attrezzatura meccanica per la lavorazione del marmo. L'attività prevalente del laboratorio è la realizzazione di opere di scultori nazionali e stranieri, soprattutto di tendenze astratte. Hanno lavorato nel laboratorio A.M.A. Henry Moore, Hans Arp, Jean Robert Iposteguy, Augustin Cardenas, Emile Gilioli, Peter Herbrich, Hans Rücker, David Campbell, Jasper Neegard, Emma de Segaldi e Etienne Desmeth. Lo studio ha collaborato a lungo con Alberto Viani.

Luigi Corsanini
Carrara-Avenza, attivo dal 1973

Luigi Corsanini ha fatto del suo laboratorio un punto di riferimento per numerosi scultori italiani e stranieri. La scultura costituisce l'attività prevalente del laboratorio, sia per quanto riguarda l'esecuzione diretta che l'assistenza tecnica agli operatori, sempre assidua nelle varie fasi di lavoro. Una lunga schiera di artisti stranieri e italiani ha frequentato il laboratorio Corsanini: Lucien Wercollier (Francia), Robert Rocca (Francia), Walter Ponsaert, Rich van Schill (Belgio), Macey Mac Kinnon, Michael Esbin (USA), Manuel Alcaez, Anson Bonaventura, Jorge Romeo (Argentina), Kazuto Kuetani (Giappone), Osvaldo Poggio, Vasco Montecchi, Nardo Nunchi, Michele Benedetto, Giancarlo Marchese (Italia).

Francesco Cremoni
Carrara. Attivo dal 1985 al presente

L'attività del laboratorio riguarda principalmente la scultura astratta.

Francesco Cremoni lavora soprattutto per Carlo Sergio Signori, Francesco Somaini, e per l'architetto Ico Parisi.

Corsini Lorenzini & Rossi
Avenza

Laboratorio specializzato nella tornitura del marmo

S.G.F. Scultura
Torano (Carrara). Attivo dal 1971 al presente

La S.G.F. è nota anche come Scuola di Torano. I titolari sono Silvio Santini, Paolo Grassi e Mario Fruendi.

Il laboratorio è dislocato sui due lati della via Carriona, detta anche via di Torano. La lavorazione si svolge nell'area che fiancheggia il torrente; nel lato opposto (sede lavorativa fino al 1989) operano invece direttamente gli artisti, assistiti dal personale tecnico.

L'attività del laboratorio è essenzialmente rivolta alla traduzione in marmo dei modelli realizzati dagli artisti. E infatti artisti, in prevalenza stranieri, provenienti da Belgio, Olanda, Francia, Giappone, USA, Israele hanno trovato nel laboratorio l'ambiente ideale di lavoro. Tra le realizzazioni più note le grandi sculture in granito di Max Bill, ispirate alla striscia di Moebius, e la *Cadillac* di marmo, di dimensioni maggiori del vero e fedele anche nei minimi particolari, realizzata per una galleria di New York ma tuttora visibile presso il laboratorio.

Carlo Nicoli /SICMAS
Carrara. Attivo dal 1878 al presente.

E' certamente il più noto dei laboratori della zona. Una tradizione ininterrotta di lavoro a fianco degli artisti e una grande competenza nel risolvere tutti i problemi legati alla realizzazione di grandi sculture. La lista degli artisti che si sono serviti del laboratorio include praticamente tutti i maggiori scultori contemporanei. Da notare che negli ultimi anni perfino artisti legati all'arte concettuale, come Michelangelo Pistoletto, hanno realizzati qui le loro opere. Vi sono conservate le sculture del ciclo dei *Sette savi* di Fausto Melotti.

Alfredo Soldani marmi

Massa. Attivo dall'inizio degli anni Venti al presente.

Il laboratorio è costituito da un grande capannone modernamente attrezzato per la lavorazione e la realizzazione della scultura.

L'attività riguarda la scultura, l'architettura, la decorazione, settori tradizionali della lavorazione artistica del marmo.

Nel laboratorio sono state realizzate sculture di Giannino Castiglioni e opere di Sergio De Camargo per la Biennale di Venezia del 1966. Ha lavorato anche per Mario Del Teana.

Up&Up

Massa, zona industriale apuana. Attivo dal 1974 al presente.

La Up&Up nasce dall'incontro di due architetti di Massa, Pier Alessandro Giusti e Egidio Di Rosa, con un esperto tecnico, Voltero Tonlonzo, che esegue i prototipi disegnati, trasferendo nella lavorazione del marmo i metodi propri della tecnologia meccanica. L'attività della Up&Up riguarda la produzione di oggetti e complementi di marmo per arredamento. All'iniziale intento di produrre oggetti di qualificato design sfruttando al massimo le potenzialità offerte dalla lavorazione meccanica, succede una produzione più ricca di apporti creativi che hanno spostato l'accento sulla fantasia, sul gusto del colore, sul prestigio della bellezza, anche in ragione delle collaborazioni prestigiose di cui si è avvalsa la ditta. Hanno disegnato oggetti per la Up&Up, tra gli altri, Achille Castiglioni, Andrea Branzi, Matteo Thun, Barbara Fontana, Adolfo Natalini, Luca Sacchetti, Klaus Hacke, Ettore Sottsass, Marco Zanini. Bibliografia: Up&Up group, Belforte grafica, Livorno 1996.

Pietrasanta**Giorgio Angeli**

Pozzi Seravezza (LU). Attivo dal 1970 al presente.

Il laboratorio, situato in campagna, è specializzato nella lavorazione di opere di scultura moderna. Vi sono studi attrezzati e autonomi per gli scultori, spazi di lavoro specialistico e inoltre un atelier all'aperto in cui sono esposte grandi sculture realizzate. Vi è inoltre personale specializzato che presta occasionalmente la propria opera per lavori di modellazione, sbazzatura e finitura ed è in grado di realizzare opere in marmo e pietra ingrandendo i bozzetti creati dagli scultori. Inoltre il laboratorio è frequentato da artisti e studenti che vengono a imparare le tecniche di lavorazione del marmo. Tra i numerosi artisti con cui lo studio ha collaborato possiamo ricordare: Franco Adami, Amalia de Shultess, Elisabeth de Queen, Pietro Cascella, Mario Ceroli, Girolamo Ciulla, Elisa Corsini, Ida Cole, Pino Castagna, Caroline van der Merwe, David Logan, Jim Ritchie, Claude e Françoise Lalanne, Gunther Stilling, Isamu Noguchi, Igor Mitoraj, Antonino Virduzzo, Jens-Flemming Sorensen, Yasuda Kan, Lori Vaccaro Zamansky, Costantino Nivola, Kurt Laurenz Metzger, Daniel Couvrièr, Monique Le Houeller, Peter Meister, Viliano Tarabella, Alessandro Tagliolini, Jack Vanarsky, Ali al Saidi, Gonsalo Fonseca.

Felice Bertozzi

Pietrasanta. Attivo dal 1948 al presente.

Il laboratorio prende il nome dal fondatore. Nei quasi cinquanta anni di vita, la ditta non ha avuto variazioni sostanziali di attività. L'architettura è senza dubbio il settore principale e si estende ad ogni tipo di arredo, sia sacro che civile, per edifici privati e pubblici. Il laboratorio esegue spesso opere progettate da artisti contemporanei, soprattutto architetti. Si ricordano le collaborazioni con Giovanni Michelucci, Armando Marrocco, i due artisti

hawaiani Helen Gilbert e Kennet Bushnell, l'olandese Theo Besemer, Jens -Flemming Sorensen.

Bottega Versiliese

Pietrasanta. Attivo dal 1977 al presente.

Il laboratorio è gestito da una cooperativa nata con l'intento di salvaguardare la tradizione del lavoro manuale e di inserire forze giovani nell'artigianato, come palesa la stessa denominazione di "bottega". E' situato in pieno centro cittadino. Attualmente è uno dei pochi laboratori che oltre al compasso michelangiolesco ha adottato anche la sonda dei proporzioni.

La scultura, e in particolare la realizzazione di opere per artisti contemporanei, costituisce l'attività principale del laboratorio.

Tra i "clienti" troviamo: Claudio Capotondi, Pietro Cascella, Lucilla Catania, Novello Finotti, Nunzio, Antonio Trotta, Giulio Lazzotti, Jens Flemming Sorensen, Arman, i Lalanne, Anne e Patrick Poirier, Sosno, Dani Caravan, Roland Anderson, Fred Perrin, Walter Dusenbery, Frank Gilliam, David Middlebrook.

Franco Cervietti & Co.

Pietrasanta. Attivo dal 1962 al presente.

Il laboratorio è situato a ridosso del centro cittadino è attrezzato per la lavorazione tradizionale della scultura. Possiede una delle più ricche gipsoteche italiane. La ditta di serve saltuariamente di prestazioni professionali per la realizzazione di bozzetti in creta o gesso. Il laboratorio è specializzato anche nella riproduzione di sculture classiche e moderne. Inoltre esegue ritratti su committenza.

Ha lavorato per molti artisti, tra i quali: Paolo Borghi, Fernando Botero, Paolo Guioiti, Jeff Koons, Igor Mitoraj, Bruno Lucchesi, Kennet Winsor, Ivan Theimer, Jens Flemming Sorensen, Niki de Saint Phalle, Tanaka Noboku, Mihama Yoschinao, Oddo Aliventi, Emilio Ambron, Francesco Barbieri, Carmelo Capello, Giulio Ciniglia, Elisa Corsini, Joseph Sheppard, Marina Carella, Resnik Dushka.

Sem Gherardini

Pietrasanta. Attivo dal 1952 al presente.

La sede del laboratorio è nelle immediate vicinanze del centro cittadino. Le attrezzature usate sono quelle tradizionali. Vi è una gipsoteca in cui sono conservati bozzetti e i modelli in gesso di sculture contemporanee. Nel laboratorio sono state realizzate sculture classiche, sacre, moderne. E' uno dei laboratori più noti a livello internazionale. Sono nate qui le sculture: *Concezione* di Henry Moore, *Sphere de la Connaissance* di Ivan Avosca, *Geogene* di Luciano Pera, *Costruzione di tutti* di Alba Gonzalez, *Pilar Alejandro* di Gonzales Fonseca, *Muraglia* di Pietro Consagra, *Saturno Cathedra* di Jean Paul Philipp, *Una fuga* di Gigi Guadagnucci, *Centaurio* di Cesar...

Altri artisti che si sono serviti del laboratorio sono: Arnaldo Pomodoro, Andrea Grassi, Luigi Marmorelli, Rosalba Gilardi, Andrea Cascella, Jacques Bertoux, Christiane Guillaubey, Andre Bloc, George Adam, Alicia Penalba, Muto, Ellen Brenner, Isamu Noguchi.

Henraux

Querceta, Seravezza (LU). Attivo da 1821 al presente.

Una delle maggiori aziende marmifere del mondo, da sempre all'avanguardia nell'attrezzatura e nella dotazione di macchinari. Attualmente per la ditta lavorano circa 500 maestranze. Il laboratorio di scultura, aperto dal 1930, è autonomo dal 1973 e oggi ospita prevalentemente artisti stranieri che desiderano imparare le tecniche di lavorazione del marmo e artisti affermati che necessitano di consulenza per la realizzazione di opere.

Massimo Pellegrinetti

Pietrasanta. Attivo dal 1982 al presente.

Il laboratorio, sito fuori dal centro cittadino, è attrezzato per la lavorazione della scultura e tra i macchinari possiede la sonda di proporzioni. Lavora soltanto il titolare, in grado di eseguire l'intero ciclo dell'opera dal bozzetto in gesso o creta fino alla rifinitura. L'attività del laboratorio è concentrata nella

realizzazione di sculture moderne. Fra le opere realizzate si ricordano numerose sculture di Daniel Milhaud, due orologi monumentali e la fontana *Sadko* di Handre Hofman. Ha collaborato con una ditta di Parigi e una di Grenoble per la produzione di oggetti di Design.

Aldo Pesetti & figli

Pietrasanta. Attivo dal 1946 al presente.

La maggior parte dell'attività del laboratorio è dedicata alla tornitura e alla realizzazione di elementi architettonici sacri, funerari e civili, oltre a vasche, fontane, camini e opere monumentali. Fra le realizzazioni in conto terzi si ricorda la collaborazione con la Henraux. Tra le opere di scultura: le fontane di granito di Martha Pan per la città di Brest, un'opera di Claudio Capotondi.

Ponterosso Marmi

Pietrasanta. Attivo dal 1970 al presente

Il laboratorio è specializzato nella lavorazione di opere di architettura, decorazione e intarsio, nonché restauro di manufatti in marmo di tutte le epoche. Oggi, pur proseguendo nella lavorazione del marmo, la ditta ha importanti commesse per la progettazione di mosaici, sia sacri che civili. Con il laboratorio lavora Ron J. Mehlman.

Studio d'arte di Liborio Vizzoni

Pozzi, Seravezza (Lucca). Attivo dal 1973 al presente

Il laboratorio esegue esclusivamente le opere dello scultore Pietro Cascella. Cascella porta a Liborio il bozzetto delle sculture da realizzare, quindi viene deciso il tipo di materiale da usare e le dimensioni dell'opera. Le sculture di grandi dimensioni vengono realizzate, sempre da Liborio, presso lo studio Giorgio Angeli.

Bibliografia generale

F. Baldinucci, *Vita del Cav. Gio. Lorenzo Bernino...*, Firenze 1682.

D. Boeminghaus, *Wasser im Stadtbild, Brunnen, Anlagen, Objekte, Callway*, München 1980.

A. Colasanti, *Le Fontane d'Italia*, Ed. Bestetti e Tuminelli, Milano-Roma 1926

E. Dolci, *Carrara, la città e il marmo*, Ed. Zappa, Sarzana 1985.

D. Eisfeld, *Kunst in der Stadt. Über den Versuch, Städte durch künstlerische Objekte und Aktionen zu verändern*, Deutsche Verlags-Anstalt Stuttgart 1975.

C. Giumelli, *Il marmo. Laboratori e presenze artistiche nel territorio apuoversiliense 1920-1990.*, 1995.

R. Wittkower, *Arte e architettura in Italia 1600-1750*, Ed. Einaudi, Torino 1972.